Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 novembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4347 nuova serie — Fondazione: 1881

PER SALVARE ANCORA UNA VOLTA LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

FANFANI INVITA A VOTARE «PENSANDO AL BENE DELL'ITALIA»

Ricordate le realizzazioni del Governo appoggiato dai quattro partiti - Gli ultimi appelli degli altri leaders politici - Nessuna crisi in vista

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha concluso questa sera alla RAI-TV le trasmissioni di «Tribuna elettorale». Nella sua esposizione l'on. Fanfani ha detto:

«Domenica prossima si vota in tutta Italia. E' la quarta volta, dopo la liberazione, che si vota per eleggere i nuovi amministratori dei Comuni e delle Province. Nella nostra libera democrazia, votando si sceglie tra i diversi programmi e tra differenti liste di candidati. Per preparare gli elettori a scegliere bene in questa campagna elettorale, i rappresentanti di tutti i partiti dalla rete radiotelevisiva hanno illustrato le proprie posizioni. Così tutti i cittadini, anche quelli che non leggono i giornali, anche quelli che non vanno ai comizi, hanno potuto ascoltare tutte le opinioni, manifestate in assoluta libertà. Nel 1918 (e fu un frutto della Vittoria che oggi si celebra) il diritto di voto fu esteso a tutti i cittadini, senza distinzione di censo e di cultura; nel 1945 (e fu un frutto della Liberazione) al voto furono ammesse anche le donne. Così da allora la volontà popolare ha potuto manifestarsi universalmente. Da quest'anno, facendo utilizzare a tutti i partiti la radiotelevisione, si sono eliminati altri ostacoli a una completa e libera informazione del cittadino elettore.

«La «Tribuna elettorale» della RAI-TV ha portato, si è detto, la politica nelle case, non per turbarne la serenità, ma per raccogliere attorno al focolare dei tempi moderni, gli schermi televisivi, babbi, mamme e figlioli a discorrere delle cose d'Italia: sono i fatti di ogni casa italiana, sono i fatti di ognuno di noi e bisogna curarli. Nella Repubblica italiana il popolo è sovrano: così dice la Costituzione. Ma anche il popolo, come ogni sovrano, per decidere bene, deve essere almeno informato. Il Governo, aprendo la RAI-TV a tutti i partiti, portando la politica nelle case, ha voluto aiutare i cittadini a bene informarsi prima di esprimere la loro decisione sovrana col voto.

«Nel 1958, quando fui chiamato a presiedere un altro Governo, iniziai a informare i cittadini sulle decisioni prese in Consiglio, parlando con i giornalisti alla Televisione. Temettero che volessi strafare ed erano anche persuasi e preoccupati che riuscissi antipatico. Pensavo anche allora che informare tutti i cittadini sulla cosa pubblica fosse, in democrazia, una cosa necessaria. Questa volta ho cercato che fossero i capi di tutti i partiti politici a informare dalla Televisione gli elettori, per aiutarli a fare una buona scelta fra i diversi programmi. Sono venuto quindi per ultimo a questa nuova tribuna, non per fare della propaganda di partito, ma per esprimere, innanzitutto, un sincero compiacimento per la serenità con la quale ancora una volta il nostro popolo si avvia alle nuove elezioni. Poi, desidero rallegrarmi dell'accoglienza che è stata fatta alla «Tribuna elettorale». Il felice esperimento incoraggia il Governo a trasformare questa tribuna, con opportuni perfezionamenti, in una periodica fonte di democratica informazione politica.

«In una vigilia elettorale che impegna oltre 30 milioni di cittadini, sento il dovere di aggiungere qualche considerazione. Dal posto conferitomi dal Capo dello Stato e dal Parlamento, il mio dovere è di pensare soltanto al bene della Nazione e di concorrere a tutelarne la libertà e ad agevolarne il progresso. Adempio a questo dovere, avvertendo tutti i miei concittadini che all'efficace riuscita dell' azione per la libertà e il progresso della Patria non basta il fermo proposito e la tenace attività del Governo. Essi sono vani, se i cittadini non sostengono i partiti che difendono la libertà e nella libertà vogliono un democratico progresso.

«Nel luglio scorso, l'orizzonte politico italiano fu turbato da tumulti e da conflitti. I cittadini temettero per la saldezza delle istituzioni democratiche. La Democrazia cristiana, allora, assunse la responsabilità di formare un nuovo Governo. Concorsero a sostenerlo liberali, repubblicani, socialisti democratici. Il Parlamento ci invitò a rasserenare lo orizzonte politico; ogni cittadino può testimoniare che abbiamo accolto ed esaudito questo voto del Parlamento. Fummo invitati a completare le buone iniziative già prese e a prenderne altre. In adempimento di questo mandato, abbiamo difeso all'ONU i diritti dell'Italia; abbiamo agevolato la diffusione dei prodotti italiani nel mondo; nuove case si iniziano per i senza-tetto; migliori sussidi sono stati disposti per i disoccupati; si è estesa la tutela ai lavoratori; sono stati aumentati gli assegni familiari agli statali con più bassa mensilità. L'abolizione dell'imposta sul bestiame, la riduzione dei concimi e dei contributi unificati; la riforma della finanza locale possono sollevare l'agricoltura. Artigiani, coltivatori, commercianti sono stati aiutati per la Previdenza sociale. E' continuata la politica della riduzione dei prezzi dalla benzina, alle seta, dallo zucchero alle banane, dai concimi ai medicinali, e, infine, al canone per la televisione.

«Questi sono accenni della azione svolta dal Governo nei primi tre mesi del suo mandato, dal 5 agosto al 4 novembre di quest'anno. Amici ed avversari ci invitano a fare meglio, a fare di più. Ma, per far meglio, per fare di più, evidentemente bisogna continuare. E in un Paese democratico i Governi non continuano a restare in carica per propria decisione e propria volontà. Domenica prossima si eleggono amministratori locali: queste elezioni non decidono quindi della sorte del Governo; però gli elettori, per votare bene, debbono domandarsi se le loro scelte amministrative possono avere conseguenze che, votando per liste proposte da partiti non democratici o comunque contrarie al Governo, scoraggia la Democrazia cristiana ed i partiti democratici che con essa, tre mesi fa, hanno fugato i temuti pericoli per il Paese e per la democrazia.

«Ecco perchè il Presidente del Consiglio dei Ministri, alla vigilia di una elezione amministrativa estesa quasi a tutto il corpo elettorale italiano, ha il dovere di incoraggiare ogni elettore a votare bene. E si vota bene non pregiudicando, col proprio voto amministrativo, il corso della convalescenza politica in cui da luglio è entrata l'Italia.

«Ho già avuto occasione di dire in assemblee di elettori in varie città: votate liberamente per comuni e province, ma votate pensando al bene dell'Italia. [illegible]

[illegible] ai nostri vecchi scomparsi, si porta serenità nel cuore dei viventi e giuste speranze nell'animo dei giovani. [illegible]

«Ricordi del passato, constatazioni del presente, timori per l'avvenire concorrono, proprio in questa giornata di sacrificio e di gloria, ad ammonirci così: pensate all'Italia. E il responsabile del Governo trasmette l'ammonimento a tutti i suoi concittadini e ripete: domenica votate per comuni e province, ma votando pensate all'Italia, all'Italia unita, libera, democratica, giusta».

[illegible] Moro a Bari; Andreotti, Covelli, Michelini, De Marsanich, Tanassi, Togliatti a Roma; Nenni, Malagodi, Reale e Saragat a Milano, in piazza del Duomo; Piccioni a Perugia, Pella a Torino, Gui a Padova, Scaglia a Venezia, Scelba a Catania, eccetera. [illegible]

[illegible] e cioè che il PRI non pensa a far nascere una crisi dopo le elezioni, è stata accolta con evidente soddisfazione.

Il direttore dell'«Unità» non si è presentato ieri al collegio dei probiviri dell'Associazione stampa romana, convocato per l'esame conclusivo della vertenza sorta in seguito alla denuncia di falso presentata dal quotidiano comunista contro il giornalista socialdemocratico Romolo Mangione, reo di aver posto una domanda imbarazzante, [illegible] all'on. Togliatti nella conferenza stampa tenuta dal leader comunista alla «Tribuna elettorale» televisiva il 14 ottobre. «Sottraendosi al giudizio del collegio dei probiviri — scrive l'Agenzia democratica diretta dallo stesso Mangione — l'«Unità» ha voluto far passare senza il rischio di una condanna la data elettorale del 6 novembre. Questo episodio di malcostume — conclude l'Agenzia — non è il primo e probabilmente non sarà l'ultimo da parte dei comunisti. Rientra nella loro tecnica del terrorismo psicologico».

La situazione

Eisenhower, com'è noto, è corso in aiuto di Nixon tenendo dei discorsi a New York e in altre città per invitare gli elettori a eleggere il candidato repubblicano come suo successore, ma anche per Kennedy si è mosso qualcuno: l'ex Presidente Truman si è recato a New York a tenere dei comizi. La entrata in azione di Ike ha provocato delle preoccupazioni nel candidato democratico, il quale evidentemente teme di perdere il vantaggio che era sicuro di avere sul suo rivale. Nixon [illegible]

Una notizia sensazionale ha messo a rumore il mondo per alcune ore. Un'agenzia a Vienna ha annunciato che Kruscev era stato arrestato; che il Maresciallo Zukov era diventato Presidente dell'URSS e Malenkov Presidente del Consiglio. [illegible]

De Gaulle ha annunciato che scioglierà il Parlamento e indirà nuove elezioni se il Governo Debré sarà rovesciato. [illegible]

Ferhat Abbas, Presidente del Governo algerino nazionalista, [illegible]

Gli americani [illegible]

Si è chiusa in Italia la campagna elettorale. Alla TV, per la «Tribuna elettorale», ha parlato il Presidente del Consiglio on. Fanfani.

La celebrazione del IV Novembre a Roma

(Telefoto al «Piccolo»)

La celebrazione del IV Novembre a Roma: l'omaggio del Presidente della Repubblica on. Gronchi all'Altare della Patria

UNA STORIA SORTA A VIENNA E RILANCIATA NEL MONDO

Per qualche ora s'è creduto a un colpo di stato in Russia

Kruscev doveva essere imprigionato - Malenkov al potere - Le smentite ufficiose e l'origine della «voce» che ha messo in subbuglio l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 4

[illegible] mattina il corrispondente da Vienna dell'agenzia giapponese di informazioni «Ji-Ji», è stato chiamato al telefono da Tokio dal direttore dei servizi esteri: «Che cosa c'è di vero nella notizia diramata da Vienna della destituzione di Kruscev?». Dalla data dello scoppio dell'insurrezione a Budapest il corrispondente non aveva mai parlato direttamente con il capo dei servizi esteri, [illegible] ai telefoni dei corrispondenti accreditati [illegible] New York, Roma, Melbourne, Torino, Parigi.

Che cosa era accaduto? [illegible] occidentali [illegible] austriaca [illegible] sensazionale notizia che il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev era stato dimesso dalla sua carica assieme a un gruppo dei suoi intimi collaboratori. Sempre secondo queste fonti anche una parte dell'attuale direttorio e del partito avrebbero dovuto seguire la sorte di Kruscev. Il quotidiano «Press Abend» è uscito nel pomeriggio di oggi con un servizio in grassetto su tutta la prima pagina preceduto da un enorme titolo: «Kruscev è caduto». Quale probabile successore veniva fatto il nome di Georgi Malenkov, l'ex delfino di Stalin, già segretario generale del partito e Presidente del Consiglio nella «troika» che venne formata a Mosca dopo il decesso del generalissimo. Le ultime notizie che si hanno di Malenkov sono giunte due anni fa dal Kazakistan dove egli era stato nominato direttore di una centrale termonucleare. Poi silenzio.

La sensazionale notizia diffusa da Vienna non ha trovato conferma nè a Mosca nè altrove. Ha avuto soltanto smentite. I sovietici, prontamente informati di quanto è trapelato attraverso fonti diplomatiche austriache, hanno reagito asserendo che si tratta di sciocchezze. Anche i corrispondenti delle agenzie e dei quotidiani occidentali a Mosca sono stati subito interrogati. Hanno risposto che nella capitale russa la vita scorre tranquilla e la notizia di una destituzione di Kruscev non viene ritenuta nè probabile nè possibile.

Secondo quanto si è appreso dalle voci circolate a Vienna alla funzione di Presidente della Repubblica sovietica sarebbe stato chiamato uno dei fedelissimi di Stalin, Kaganovich, il Ministero degli Esteri andrebbe a Scepilov e la segreteria del partito passerebbe nelle mani del primo segretario del comitato centrale Suslov.

Notizie da Varsavia sottolineavano recentemente che in occasione dell'assise moscovita non si esclude che possano aver luogo non soltanto aspri dibattiti ideologici, ma che si formino anche decisi schieramenti a favore dell'una e dell'altra tesi (quella cinese o quella sovietica) che da oltre un anno hanno creato un vero e proprio scisma sul fronte ideologico del Cremlino e su tutti quei fronti dei piccoli Cremlini rappresetati dai politburo di ogni democrazia popolare. La eliminazione di Kruscev e del suo gruppo potrebbe esser stata organizzata — sempre secondo le informazioni partite da qui — durante la sua assenza da Mosca mentre si trovava a New York.

Che Kruscev sia rientrato nell'URSS politicamente indebolito dopo la gazzarra all'ONU, è un fatto che viene confermato qui da ogni astrologo dei problemi sovietici. Una cortina ermetica divide comunque il mondo interno del partito da quello ufficiale e ufficioso del Paese, e anche a Mosca i cosiddetti informati, devono perciò sempre brancolare nelle supposizioni e nei si dice.

Viaggiatori occidentali giunti oggi da Mosca a Vienna in aereo, sottolineano che nella capitale sovietica non si nota nessun cambiamento, i controlli doganali all'aeroporto sono stati eseguiti come sempre e le misure di sicurezza adottate non differiscono in nulla da quelle consuetudinarie.

L'Ambasciata sovietica a Vienna ha smentito questa sera energicamente la notizia definendola «provocatoria» e priva di ogni fondamento. Nei circoli giornalistici di qui si sottolinea comunque che falsa o vera sia questa notizia è certamente la storia più sensazionale che mai sia stata lanciata da una piazza occidentale in questi ultimi tempi.

Tutti gli sforzi intesi a ricostruire con esattezza la strada percorsa dalle voci prima di giungere ad «Abend-Presse» e ad identificare la fonte sono finora falliti. Secondo una versione, un tizio, autoqualificatosi impiegato austriaco dell'ufficio cifrario dell'Ambasciata sovietica a Vienna, avrebbe telefonato a vari uffici giornalistici dichiarando di aver intercettato un messaggio segreto proveniente da Mosca, dal quale risultava che Kruscev era stato destituito. Il tizio avrebbe sostenuto di aver potuto leggere il messaggio profittando di un momento di disattenzione del funzionario sovietico preposto al servizio. L'ignoto «impiegato», peraltro, avrebbe rifiutato di dare il suo nome ed avrebbe interrotto la comunicazione telefonica appena richiesto di maggiori particolari.

Bruno Tedeschi

I preparativi a Mosca per il vertice comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 4

Convergono su Mosca i dirigenti comunisti che prenderanno parte, il 7 novembre, alle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione sovietica, e che, secondo l'unanime previsione degli osservatori, terranno colloqui sulla situazione, e in particolare sullo stato dei rapporti fra l'URSS e la Cina popolare.

Pechino ha annunciato che a capo della delegazione cinese è Liu Shao-chi, il Presidente della Repubblica. Questo significa, a giudizio degli esperti, che i colloqui preliminari di settembre ed ottobre a Mosca hanno compiuto qualche progresso verso la soluzione delle divergenze cino-sovietiche; ma anche che non si è riusciti a raggiungere l'intesa, e che la disputa ideologica non è stata risolta.

I preparativi dei festeggiamenti sono proseguiti oggi a Mosca in un'atmosfera di normalità.

H. S.

A CAUSA DELL'ALLUVIONE RINVIATE LE ELEZIONI NEL POLESINE

La piena del Po va esaurendosi dopo aver allagato 10 mila ettari

Fatti saltare gli argini di Ca' Latis per salvare l'isola di Ariano - Sono già state predisposte le idrovore per iniziare il prosciugamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taglio di Po, 4

In conseguenza della delicata situazione determinatasi nel Polesine per il dilagare delle acque del Po, si è reso impossibile l'accesso alle urne degli elettori che hanno dovuto abbandonare i territori invasi dalle acque; il Prefetto ha dovuto quindi rinviare le elezioni comunali indette per il 6 novembre nei Comuni di Ariano e di Porto Tolle, direttamente colpiti dallo straripamento, nonchè nei Comuni di Contarina, Corbola, Donada, Rosolina e Taglio di Po, nei quali i profughi sono stati ricoverati negli edifici scolastici già destinati a sede dei seggi elettorali. In conseguenza, è stato necessario disporre anche il rinvio delle elezioni provinciali per l'intera provincia, dato che il sistema adottato dalla nuova legge elettorale presuppone la simultaneità della consultazione in tutta la circoscrizione.

Il Ministero degli Interni, al primo sentore di un eventuale rinvio, si è preoccupato di assicurare che, in tale evenienza, fosse tempestivamente disponibile presso la Prefettura di Rovigo tutto il materiale di dotazione dei seggi (istruzioni, verbali, stampati vari e manifesti) necessario per l'attuazione delle sole elezioni comunali, in sostituzione di quello già in possesso dei Comuni e che non sarebbe stato più utilizzabile, in quanto si riferiva alle elezioni abbinate comunali e provinciali. Il materiale, per un peso complessivo di oltre undici quintali, fornito a totale carico dello Stato, è pervenuto a Rovigo nella mattinata di oggi ed è già in corso di distribuzione ai Comuni per la consegna ai seggi elettorali.

La notte scorsa, intanto, Taglio di Po ha vissuto ore drammatiche e ad un certo momento la sua sorte sembrava segnata. Le acque stavano per aver ragione dell'arginetto difensivo eretto intorno al paese. Corrosioni, tracimazioni venivano segnalate ovunque attorno al perimetro dove la febbrile attività di tecnici ed operai e mezzi meccanici aveva arrestato ieri pomeriggio l'avanzata delle acque.

La situazione si è fatta critica verso la mezzanotte. La luce dei riflettori installati lungo lo «spalto» di emergenza illuminavano una scena impressionante. Il livello del bacino alluvionale cresceva sempre più minacciando di sommergere da un momento all'altro il debole diaframma di difesa. L'allarme si è sparso subito nel grosso centro e cittadini e militari, operai e tecnici senza distinzione alcuna, si sono messi febbrilmente al lavoro riempiendo sacchetti di terra ed accumulandola nei luoghi minacciati per contenere le erosioni e le infiltrazioni.

Forse la battaglia tra gli uomini e l'infido elemento liquido si sarebbe conclusa con la vittoria di quest'ultimo se una decisione grave, e procrastinata sino allora appunto per la sua gravità, non fosse stata attuata; il taglio dell'argine del bacino che chiude la strettoia di Ca' Vendramin. Un nutrito gruppo di tecnici e di operai è partito alla volta di Ca' Vendramin poco dopo le 2 ed alle 3 i lavori di apertura della breccia erano già in corso. Due ore dopo, l'acqua passava e si dirigeva alla conquista della penisola di Latis allentando la pressione sulle difese a monte e particolarmente su quelle di Taglio di Po. Su queste ultime l'effetto si è potuto constatare visibilmente verso le 9 di questa mattina, allorchè il livello delle acque, che prima cresceva con ritmo impressionante, si spostava con lentezza difficile a rilevarsi ad occhio nudo.

L'acqua alluvionale che si scarica dall'isola di Ariano, avviandosi verso il mare lungo la penisola di Ca' Latis, avanza molto lentamente, anche perchè tutta la zona, adibita in genere a coltivazioni erbacee è intersecata da numerosi canali di scolo. Nella tarda serata l'acqua ha raggiunto il mare dopo aver sommerso, con un strato presumibilmente non molto alto, l'intera penisola, che si estende per oltre quattromila ettari, un quarto dei quali di proprietà del Delta Padano e suddivisi in 160 poderi affidati ad assegnatari. Il rimanente è proprietà privata, frazionata in aziende condotte prevalentemente ad economia o in compartecipazione.

L'Ente Delta ha già provveduto, intanto, a far evacuare e famiglie degli assegnatari (circa 900 persone) e tutti i capi di bestiame. Particolari provvidenze sono state disposte per l'assistenza agli alluvionati, tra i quali sono molti bambini. I dirigenti dell'Ente, tra i quali è il direttore generale dott. Felicori, sono sul posto per dirigere con propri tecnici, assieme ai funzionari del Genio civile, le complesse operazioni di sgombero.

L'evacuazione prosegue anche per gli altri abitanti della zona — alcune centinaia di persone — e a questo scopo è in corso di costruzione da parte del Genio militare un ponte fra Gorino veneto e Gorino ferrarese, sul Po di Goro, quasi alla estremità della penisola di Ca' Latis, mentre altro collegamento si sta progettando di fronte alla località Cassella, sul Po di Donzella.

Il taglio dell'argine fra il Po di Goro e il Po di Donzella, che sbarrava l'ingresso delle acque nella vasta zona di Ca' Latis, era già stato deciso praticamente fin da ieri, allo scopo di scaricare la pressione delle acque nell'isola di Ariano, che minacciavano gli abitati di Cordobola, Taglio Po e Ariano Polesine. Ma si era soprasseduto nella speranza di poter evitare fino all'ultimo il sacrificio della plaga di Ca' Latis e dei suoi numerosi abitanti. Questa notte però, cause naturali hanno preceduto la definitiva decisione dei tecnici, con la rottura avvenuta nell'argine del collettore veneto. A questo punto il Genio civile ha disposto alcuni tagli fra il Po di Goro e il Po di Donzella aprendo alle acque la via del mare.

Tenace è stata l'opera di persuasione posta in essere dalle autorità e dai tecnici per convincere i coloni ad abbandonare le loro terre e le loro case. A un certo momento la rottura dell'argine sul collettore dello scolo veneto e l'irruzione delle prime ondate nella penisola di Ca' Latis, ha consigliato ad accelerare i tempi e la forza pubblica, allo scopo di assicurare l'incolumità delle persone

Marcello Zeri

(Continua in 2.a pagina)

LA BATTAGLIA ELETTORALE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Kennedy respinge le accuse di una politica inflazionistica

Un discorso polemico di Eisenhower contro il candidato democratico - Le posizioni dei cattolici statunitensi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Kennedy ha già vinto la lotta per la presidenza? Molti sostengono di sì. Quattro noti astrologhi hanno predetto la sua vittoria. Solo due l'hanno prevista per Nixon.

A Wall Street si sono verificate delle forti oscillazioni nei titoli ed anche questo è stato un indice che gli ambienti finanziari si attendono la vittoria del candidato democratico. Questi ha ormai acquisito sicurezza e disinvoltura.

Sono ancora tutti d'accordo, giornali e lettori, che il fattore più importante della lotta è costituito dalla questione religiosa, e che sia praticamente impossibile sapere quel che ogni americano ha in mente e nel cuore. Stamane la «Herald Tribune» pubblicava due articoli assai indicativi. Il primo era dovuto al corrispondente romano del giornale, Barrett McGurn, in cui veniva spiegato il silenzio del Vaticano in merito alle elezioni americane. Il ritegno della Santa Sede va spiegato nel senso che la situazione italiana è ben lontana dall'assomigliare a quella americana e quel che vale per l'Italia non vale per gli Stati Uniti, per cui se la Chiesa cattolica interviene nella politica italiana, ammonendo e consigliando i fedeli, lo stesso non potrà essere mai fatto nella politica americana, che non è minacciata dall'interno come l'Italia dalle forze comuniste e dalle quinte colonne e per la quale il comunismo rientra soltanto nel quadro dei problemi esteri.

Il secondo articolo è più pertinente. E' dovuto a John Crosby e tocca un tema delicato, ossia quello del comportamento dei cattolici americani verso Kennedy. Crosby afferma di aver svolto un'accurata inchiesta e di aver potuto assodare che una non trascurabile parte dei cattolici è contro il candidato democratico, poichè vede nella sua ascesa al potere vari danni che possono incidere sulla situazione della Chiesa cattolica in America, che sarà tenuta in sospetto dai protestanti e avversata per il pericolo di una influenza di Roma sulla Casa Bianca.

Lo stesso articolista riferisce che, all'infuori delle gerarchie ecclesiastiche di Boston, che è la patria di Kennedy, le autorità religiose cattoliche degli Stati Uniti hanno visto e vedono di malocchio l'avvento di Kennedy al potere. Vi sarebbero contrari il Card. Spellman, che è anche lui un irlandese di origine, ed altri porporati. Spellman non avrebbe mai nascosto questi suoi sentimenti ed avrebbe anche detto di essere per Nixon.

Ma, siamo sempre al solito ritornello: nulla è sicuro. I risultati della votazione possono smentire qualsiasi previsione e apparire lontani dalle aspettative. C'è qualche indizio che lascia perplessi. Si sa che le chiese protestanti lavorano sotto acqua contro Kennedy. Il famoso evangelista Billy Graham si è fatto vedere ieri accanto a Nixon a Sant'Antonio nel Texas. Poi, stamane, per poco non si aveva un rovesciamento delle posizioni dei due candidati con la falsa bomba della caduta di Kruscev.

Si sa quanto sia sensibile la America a tutto ciò che avviene in Russia. Se la notizia fosse risultata vera, certo, le conseguenze non sarebbero mancate e la votazione di martedì prossimo poteva rivelarsi influenzata di parecchio.

Ma anche questa possibilità che pareva poter essere per il candidato repubblicano la proverbiale manna dal cielo, non si è avuta. Le posizioni sono rimaste quelle di ieri, ma è rimasto ancora viva l'interrogazione: riuscirà Eisenhower a salvare Nixon? Il Presidente come aveva stabilito, è partito questa mattina per Cleveland, dove ha tenuto un vigoroso discorso, poi si è trasferito a Pittsburg, dove ha parlato alla televisione, mentre sugli stessi schermi di altri canali televisivi apparivano Nixon e Kennedy. Il Presidente è stato anche oggi duro verso il candidato democratico ed ha ammonito il paese a non accordargli la fiducia, poichè i programmi finanziari che ha in animo di attuare porterebbero a un inevitabile inflazione ed ad una catastrofe economica, quella che egli è riuscito ad evitare con una oculata politica finanziaria. Kennedy gli ha risposto, negando che possa accadere una tale grave eventualità e che egli non intende affatto svalutare il dollaro, che la situazione del bilancio dovrà rimanere negli attuali termini e che perseguirà lo scopo di dare maggiore sfogo all'esportazione dei prodotti con la conseguenza di incrementare la produzione e alzare il livello di vita della popolazione.

Bonaventura Caloro

TUTTE LE ALTE CARICHE DELLO STATO ALL'ALTARE DELLA PATRIA

L'omaggio al Milite Ignoto nell'anniversario della Vittoria

Primo a deporre una corona d'alloro è stato il Presidente della Repubblica A Vittorio Veneto la celebrazione è stata presieduta dal Ministro Tessitori

Roma, 4

Nell'anniversario del IV Novembre il Presidente della Repubblica ha reso omaggio questa mattina alla Tomba del Milite Ignoto. Ai piedi dell'Altare della Patria, Giovanni Gronchi è stato ricevuto dal comandante della Regione militare centrale gen. Bernabò.

Accompagnato dal consigliere militare e dal comandante della Regione, il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna una compagnia d'onore dell'8.o Reggimento Lancieri di Montebello schierata con bandiera e musica dinanzi al monumento. Quindi, preceduto dai consiglieri militari aggiunti e dal comandante dei corazzieri, Tassoni, il Capo dello Stato è salito fino al sacello del Soldato Ignoto. Due corazzieri in uniforme di gala hanno deposto una corona d'alloro con la scritta «Il Presidente della Repubblica». Il Capo dello Stato ha fatto, poi, ritorno al Quirinale, dove ha sostato dinanzi alla lapide che ricorda i dipendenti del Quirinale caduti in guerra.

Dopo il Presidente della Repubblica, hanno deposto una corona d'alloro davanti alla Tomba del Milite Ignoto, il sen. Cerica in rappresentanza del Senato e l'on. Germani in rappresentanza della Camera. Lungo la scalinata erano schierate su due file guardie di P. S. e carabinieri in alta uniforme. Quindi è giunto in piazza Venezia il Presidente del Consiglio, che è stato ricevuto dal comandante della Regione militare centrale gen. Bernabò e da ufficiali delle tre Forze armate. Rendeva gli onori militari un reparto in armi della Mari-[illegible]

[illegible] saluto rivoltogli dal Sindaco di Vittorio Veneto e ha quindi brevemente rilevato il significato profondo della storica data, densa di ricordi e che ancora a più di 40 anni di distanza fa vibrare di commozione il cuore di ogni italiano.

Il sen. Tessitori ha quindi sintetizzato le tappe principali della grande battaglia del Pia-ve, di quel miracolo che fuse la resistenza del nostro soldato a quella del fronte interno in un blocco di tenacia e speranza. Dopo aver rievocato le parole pronunciate alla Camera dall'allora Presidente del Consiglio on. Orlando, il Ministro ha sottolineato come il 4 novembre sia, oggi come ieri, e come sempre, un monito per ritrovare in ogni istante l'unità che determinò quella indimenticabile epopea scritta dai combattenti sul Piave. «Occorre che nel nostro cuore — ha concluso il Ministro — sia sempre vivo quel sentimento, quella tradizione e quell'amore di Patria che deve essere il motivo essenziale per la sicurezza dei destini della nazione».

Il sen. Tessitori ha proceduto nella stessa mattinata alla inaugurazione di numerose opere pubbliche nella zona di Vittorio Veneto e di Oderzo. Ha inaugurato successivamente un nuovo quartiere popolare INA-Casa alla periferia di Vittorio Veneto, quartiere che comprende 35 alloggi e che è costato 95 milioni di lire; il grande palazzo degli uffici statali (Poste e telecomunicazioni, pretura e uffici finanziari) costruito in pieno centro di Vittorio Veneto; ed infine i lavori in corso da parte del Consorzio bonifica sinistra Piave e Consorzio acquedotto sinistra Piave alla sorgente del Negrisiola, che avranno come scopo l'aumento della portata dell'acquedotto di Vittorio Veneto e in tutta la zona del mandamento di Conegliano. Infine, il Ministro Tessitori ha inaugurato la nuova grande arteria denominata «La Vallata» che congiunge Follina con Vittorio Veneto. Il rappresentante del Governo ha espresso il più vivo compiacimento per la cospicua mole di lavori compiuti dalle amministrazioni comunali e dall'amministrazione provinciale di Treviso.

Cerimonie a ricordo della gloriosa giornata di Vittorio Veneto sono state celebrate in tutta Italia nel ricordo dei Caduti.

L'anniversario in Vaticano dell'incoronazione del Papa

Città del Vaticano, 4

Il piccolo territorio pontificio è oggi in festa per l'anniversario dell'incoronazione del Papa Giovanni XXIII; gli uffici sono chiusi, le bandiere bianco-gialle sventolano sugli edifici, i corpi armati vestono l'uniforme di gala, e i loro vessilli variopinti sono esposti alle sedi dei comandi e al portone di bronzo.

Verso le 10 i Cardinali residenti a Roma, i prelati della Curia romana e i personaggi ecclesiastici e laici della Corte si sono riuniti nella Sala Borgia, nella galleria e nei corridoi del Museo Clementino al primo piano del Palazzo Apostolico per attendere il passaggio del Pontefice e partecipare quindi alla solenne cappella papale nella Sistina.

Il Pontefice è giunto a piedi verso le 10,30, accompagnato dall'anticamera segreta, e si è recato nell'Aula dei paramenti, ove ha rivestito anche egli gli abiti propri del rito; quindi in sedia gestatoria e in solenne corteo si è recato verso la Cappella Sistina per assistere alla Messa solenne celebrata dal Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, primo per decananza dei Cardinali da lui creati.

Il Papa ha assistito alla Messa dal trono, avendo a lato il principe Colonna assistente al soglio e due Cardinali diaconi; alla fine ha impartito la benedizione. La cappella musicale pontificia diretta dal maestro Bartolucci ha eseguito la «Messa a cinque voci» del Palestrina.

Terminata la celebrazione si è riformato il corteo che ha accompagnato il Papa nell'aula dei paramenti ove, deposte le vesti cerimoniali, il Cardinale Eugenio Tisserant, decano del Sacro Collegio, a nome di tutti i Cardinali, della Curia e di tutta la gerarchia cattolica gli ha rivolto un discorso di augurio. Durante il passaggio del corteo lungo le sale vaticane il Papa è stato acclamato da numerosi pellegrini italiani e stranieri.

APPROVATI DALLA COMMISSIONE DELLA P. I.

I PROGRAMMI DI STUDIO NELLE «MEDIE UNIFICATE»

A libera scelta dell'alunno il latino e le «applicazioni tecniche» - Diploma unico

Roma, 4

E' stato confermato che il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, ha approvato la relazione conclusiva dei lavori della speciale commissione ministeriale presieduta dal Sottosegretario on. Giovanni Elkan, per preparare gli orari ed i programmi d'insegnamento per la Scuola media unificata. La relazione sarà sottoposta al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione che si riunirà alla fine del mese e successivamente sarà tradotta in disegno di legge. Tra gli argomenti più importanti della relazione approvata dal Ministro sono: lo studio facoltativo del latino, la riduzione delle ore di insegnamento, la limitazione dei compiti a casa e le particolari prerogative della nuova scuola per coloro che vorranno continuare gli studi negli Istituti superiori.

Nella Scuola media unificata, cui si accederà senza esame di ammissione e senza, quindi, preventiva selezione, si studieranno le seguenti materie: religione, italiano, storia, educazione civica, geografia, lingua straniera, matematica, osservazioni scientifiche, educazione artistica, educazione tecnica per tutti e tre gli anni. L'alunno aggiunge alle materie fondamentali, a partire dal secondo anno, allo scopo di meglio coltivare determinate inclinazioni, una delle materie orientative: latino e applicazioni tecniche. Queste materie, di cui si terranno quattro ore di lezione alla settimana, potranno essere tra loro scambiate allorquando lo alunno riconosca, nel corso dello studio, che quella prescelta non soddisfa, in effetti, le sue reali attitudini.

E' da sottolineare che il valore del diploma di licenza sarà unico, qualunque sia stata la materia orientativa prescelta; detto diploma, infatti, darà indifferentemente accesso a qualsiasi tipo di scuola secondaria superiore. La precipua funzione orientativa del latino e delle applicazioni tecniche e la libera scelta personale vengono messe in risalto dalla mancanza di una valutazione determinante — almeno di quella che si esprime normalmente in voti — dei risultati che l'alunno conseguirà nello studio delle materie stesse.

Per ciò che riguarda i compiti a casa, la relazione riconosce la necessità di non determinare un eccessivo affaticamento degli alunni impegnandoli, oltre l'orario scolastico, con lezioni e compiti da svolgere fuori della scuola.

Tra le materie comuni, quelle nuove sono: osservazioni scientifiche, educazione tecnica, educazione artistica, educazione musicale. L'insegnamento delle osservazioni scientifiche — tre ore di studio settimanali — tende a educare gli allievi alle osservazioni e alla sperimentazione dei fatti e dei fenomeni.

L'educazione tecnica — due ore di lezioni settimanali — guida i preadolescenti a sperimentarsi nel «fare» ragionato, abituandoli a riconoscere le fasi e le esigenze di un processo esecutivo, quale esso sia, e a considerare l'opera compiuta come risultato dell'armonica fusione dell'ideazione, della progettazione, del disegno e della esecuzione.

Proseguono con grandi difficoltà gli scavi della piramide del faraone Seti I per raggiungere la cella mortuaria, dove si presume di trovare un tesoro simile a quello di Tutankamen

L'alluvione nel Delta

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

direttamente minacciate, è stata costretta a far allontanare i ritardatari.

Secondo quanto si apprende presso l'Ente Delta, proseguono attivamente i lavori di difesa dei centri di Corbola e Ariano e dovrebbero essere terminati in serata. Una difesa viene anche approntata lungo il rilevato ferroviario per proteggere la strada che collega i due grossi centri.

Nell'isola di Ariano, dove alle quattordici di oggi la situazione appariva migliorata, l'acqua non si è ancora spinta nella parte occidentale, dove l'Ente delta padano ha 537 ettari appoderati, fra i quali 352 sono riuniti nell'azienda «Marchiona» con una cooperativa di assistenza e servizio dotata di macchine agricole. Per ora questa vasta zona della riforma è al riparo dalla linea difensiva San Basilio - Taglio di Po, che si spera possa contenere la spinta delle acque, la cui minaccia è molto diminuita nelle ultime ore. L'Ente delta sta già studiando la sistemazione delle pompe idrovore per iniziare il prosciugamento della zona allagata non appena sarà terminata l'invasione delle acque.

Le strade rappresentano il dramma nel dramma. Infatti non esistono, per cui lo sfollamento delle persone e degli animali, oltre che delle cose, aveva assunto questa mattina un aspetto caotico. Sommerse le strade di campagna, costruite dopo la distruzione di quelle arginali per i lavori di rialzo degli argini, nonostante l'accanita opposizione di enti e privati della zona, lo sfollamento deve essere effettuato sulla sommità degli argini che sono ridotti a pantano. Il Genio sta cercando di rassettarli con pietrisco, ma i lavori vanno a rilento, in quanto i mezzi meccanici impiegati si confondono con quelli di sicurezza, gli uni intralciano gli altri e viceversa.

Ore di ansia stanno vivendo anche gli abitanti della vasta isola della Donzella, perchè i traghetti non funzionano più. Il vasto comprensorio sul quale vivono circa 15 mila persone, vive inoltre sotto la continua minaccia e del fiume e del mare, poichè una improvvisa mareggiata può provocare disastri enormi proprio a causa dell'impossibilità di allontanarle dalla zona.

L'unico modo per raggiungere Porto Tolle è l'attraversamento del Po di Venezia a Ca' Venier, dove il fiume ha raggiunto un'ampiezza paurosa e la corrente è tanto forte da impedire l'uso del traghetto. Il Po viene attraversato con piccole barche a motore, che però non sono sufficienti agli infiniti bisogni della vasta zona ed oltretutto sono anche pericolose, in quanto rischiano di venire travolte dalla fiumana.

In serata la superficie sommersa si aggira sui 10.000 ettari. Il numero delle persone evacuate supera le 8 mila unità ed i capi di bestiame salvati sono circa cinquemila. Queste sono le scheletriche cifre che segnano il bilancio, provvisorio e perciò destinato ad aumentare, di questa ennesima calamità che ha colpito il Basso Polesine.

Anche nel Mantovano la situazione dei fiumi sembra avviata ad un sensibile miglioramento. Il Po, infatti, diminuisce di due centimetri l'ora lungo tutti gli 80 chilometri del percorso mantovano. All'idrometro di Roncocorrente, le acque del fiume sono già scese al di sotto della guardia, mentre a Revere, invece, segnano ancora un metro e 8 centimetri sopra il segnale di guardia, ma con un abbassamento costante del livello. Il Mincio risente favorevolmente della diminuzione del Po. Il fenomeno del rigurgito è completamente cessato ed i laghi di Mantova stanno calando di un centimetro l'ora. Il deflusso delle acque del Lago superiore nei due laghi inferiori, attraverso il Vaso di Porto e le 12 bocche supplementari approntate dal Genio civile, avviene regolarmente. Anche l'Oglio, il Chiese e il Secchia sono in generale diminuzione. Per quanto riguarda le comunicazioni sul Po, sono rientrati in funzione i ponti in chiatte di San Benedetto, sulla direttrice Mantova-Modena, di Dosolo e di Viadana, sulla direttrice Mantova-Reggio Emilia. Il ponte in chiatte di Borgoforte, sulla statale della Cisa, sarà ripristinato entro la mattinata di domani, mentre quello di Sermide sarà riattivato nei prossimi giorni.

E' incominciata la decrescita anche delle acque del lago di Garda, in conformità alle previsioni fatte ieri dai tecnici. Secondo le rilevazioni eseguite dal Genio civile a Peschiera, il livello è oggi di metri 2,01 sopra lo zero idrometrico.

A tarda ora da Ferrara si apprende che la piena del Po va ormai esaurendosi con una decrescita di circa 2 cm. orari. Questa sera il livello del fiume a Pontelagoscuro è stato registrato a metri 1,02 sopra la guardia.

M. Z.

TRAGICO DELITTO PROVOCATO DA IMPROVVISA FOLLIA

Una vecchietta assassinata da un pazzo nella via di un paese

Nessun movente all'origine dell'inspiegabile fatto di sangue *L'omicida è stato tratto subito in arresto dai carabinieri*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alessandria, 4

Un delitto che non trova giustificazione se non in un improvviso accesso di pazzia dell'assassino, si è verificato a Sale di Tortona stamane alle 10. In questo popoloso centro agricolo, ad una ventina di chilometri da Alessandria, una buona vecchietta di 75 anni, Maria Fracchia, nubile, benestante, la quale conviveva con due sorelle come lei nubili, Virginia e Palmira, è stata barbaramente uccisa con due coltellate al cuore, sulla via Felice Cavallotti, ad un centinaio di metri di distanza dalla sua abitazione e dalla centrale piazza del paese.

L'omicida è il manovale Giuseppe Frisa, di 47 anni, da Sale, che spesso aveva trovato lavoro ed assistenza presso le sorelle Fracchia: anche ieri era stato presso di loro a spaccare legna. In questi ultimi tempi, egli prestava servizio come manovale avventizio presso il Comune, con mansioni di spazzino.

La signorina Maria Fracchia, vestita a festa, usciva dalla sua abitazione per recarsi alla Messa delle 10 nella vicina parrocchia di San Calogero; di fronte al n. 12 della stessa via Felice Cavallotti veniva affrontata freddamente dal Frisa il quale, senza pronunciare una parola, le piantava un acuminato coltello nel cuore. Con un grido straziante la povera signorina si abbatteva a terra fulminata.

Alcuni pietosi, tra cui il teste oculare del delitto Angiolino Berutti, cassiere della locale filiale dell'Istituto bancario S. Paolo, cercavano di soccorrerla, ma tutto era ormai inutile. Coperta con un lenzuolo, la salma rimaneva sul selciato, presso il libro da messa impolverato, fino all'arrivo da Tortona del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rauti.

I carabinieri prontamente accorsi si davano all'inseguimento dell'assassino e lo catturavano alla periferia del paese, in via Montebello. In tasca aveva ancora l'arma del delitto. Egli non è stato ancora formalmente interrogato. Dopo gli accertamenti il Frisa è stato rinchiuso nelle carceri di Tortona a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La salma della signorina Fracchia è stata più tardi trasportata nella camera mortuaria del cimitero dove il prof. Corrado Fittipaldi di Alessandria procederà all'autopsia.

Il fatto ha destato moltissima impressione in paese dove Maria Fracchia era conosciuta e benvoluta. Tutti pensano si tratti d'un caso di pazzia, perchè non trovano altra spiegazione nel comportamento del Frisa. Questi, che vive con la madre, la sorella e un fratello muto, risulta essere stato alle dipendenze di un fratello dell'uccisa, Teresio, deceduto tre anni fa, il quale era falegname ed abitava nella stessa casa di via Felice Cavallotti ove in altro alloggio vivono le sorelle. Le sorelle Fracchia facevano molta beneficenza.

A quanto risulta, e per conferma dello stesso medico condotto di Sale, il Frisa, sebbene avesse un temperamento taciturno e poco socievole, non aveva mai dato segni di squilibrio mentale. Il sanguinoso episodio, fino a questo momento, non trova dunque altra causale che non sia quella della pazzia improvvisa.

Paolo Amerio

discriminata e di grave ostacolo per la risoluzione dei molti problemi del Comune.

RICORSO DI VIBO per «Campanile Sera»

Catanzaro, 4

Vibo Valentia, dichiarata perdente giovedì scorso a «Campanile Sera» nel confronto con Abbiategrasso, ha presentato ricorso alla TV, perchè la domanda relativa alla «suonata di Beethoven» è stata ritenuta formulata in modo non chiaro.

Nel ricorso, i cittadini di Vibo Valentia sostengono che la «suonata» è più nota come «Chiaro di luna di Beethoven» anzichè «suonata in do diesis minore per pianoforte, opera 27 n.o 2» come fu sostenuto durante la trasmissione. Inoltre si fa notare nel ricorso che la opera fu scritta nel 1802 e non nel 1801 come dichiarò il presentatore Bongiorno.

Macchinari clandestini per la sofisticazione dell'olio

Ragusa, 4

Alcuni macchinari clandestini per la sofisticazione dell'olio d'oliva sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza di Ragusa, presso la raffineria di olii di una ditta di Vittoria.

Gli apparecchi sono stati suggellati e numerosi campioni delle materie prime trovate nella fabbrica, saranno sottoposti ad analisi presso il laboratorio chimico delle dogane.

Terrore al mercato causato da un cavallo

Pescara, 4

Un cavallo imbizzarrito è fuggito lungo la strada del mercato trascinandosi dietro il biroccino cui era attaccato, travolgendo due persone e numerose bancarelle di ortaggi. Dopo aver danneggiato seriamente un'auto in sosta, l'animale è finito in un negozio.

Il cavallo, di proprietà dello zingaro Achille Di Rocco, era stato lasciato incustodito innanzi ad un negozio. Sembra che alcuni ragazzi saliti sul biroccino, lo abbiano stuzzicato tanto da farlo partire al galoppo, tra lo spavento generale, nell'angusto corridoio lasciato dalle due file di bancarelle.

Elicotteri in Sardegna per combattere i banditi

Cagliari, 4

E' giunto a Cagliari il primo degli elicotteri di cui saranno dotati i carabinieri della Legione territoriale della Sardegna. I moderni mezzi di osservazione e di pronto impiego, il cui invio nell'isola era stato annunciato qualche mese fa dal Ministro degli Interni on. Scelba, verranno utilizzati per vari compiti di istituto, ma soprattutto per condurre a fondo la lotta contro il banditismo e l'abigeato.

L'UCCISIONE A ROMA DELL'UFFICIALE AMERICANO

Forse il giovane abruzzese non fu solo a compiere il delitto

Ci sono delle circostanze che rendono valida questa ipotesi anche se essa contrasta con la versione fornita dall'assassino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Orante Cardarelli ha trascorso la sua prima notte nel carcere minorile. Dicono che non abbia mutato niente del suo atteggiamento. Si mantiene freddo e distaccato. Ha sorriso con cinismo ai fotografi che lo tempestavano di «flashes». Forse pensa di essere diventato un personaggio importante. Forse non si rende conto della gravità della situazione in cui s'è cacciato. E che non se ne renda conto lo dimostra il fatto stesso che quando fu davanti al funzionario di polizia che lo sottopose al primo interrogatorio fu egli stesso a dire: «Tanto lo so perchè m'avete arrestato. E' per la faccenda dell'americano», e cominciò a raccontare tutto, con dovizia di particolari, la sua avventura. E indicò, per provare che non mentiva, il punto preciso dove aveva gettato la chiave della macchina; accompagnò egli stesso gli investigatori sul luogo dove domenica notte s'erano fermati, lui e l'americano, vicino alla stazione; disse di aver fumato una sigaretta d'una determinata marca e che avrebbero potuto trovare ancora il mozzicone nel portacenere dell'auto. Una sola giustificazione, ma detta senza disperazione, senza emozione: «Non volevo mica ammazzarlo, però. Volevo soltanto spaventarlo perchè non voleva più stare ai patti». E invece ha stretto troppo e lo straniero «mi si è afflosciato fra le ginocchia».

Orante Cardarelli ha due braccia robuste come clave. Forse non sapeva nemmeno lui quanta forza potessero sviluppare. Dice che non aveva alcuna intenzione di uccidere, che alla fine è stata una disgrazia. Ma la tesi non è stata accettata. Orante Cardarelli, infatti, è stato denunciato per omicidio volontario e un primo rapporto in tal senso è stato emesso dalla Mobile all'autorità giudiziaria.

Non c'è più nulla di misterioso, dunque, nella morte dell'ufficiale americano. Il delitto nacque da un incontro occasionale e maturò rapidamente quando il turpe convegno non s'era ancora esaurito. Può essere vero che Norman Donges si rifiutasse di pagare il prezzo pattuito in precedenza? Probabilmente, sì. L'ex ufficiale era ubriaco e il suo ripensamento può essere stato dettato proprio dal suo stato d'ebbrezza, per uno di quei puntigli che caratterizzano certi ubriachi. Ma potrebbe anche darsi che egli fosse davvero senza soldi (del resto il Cardarelli stesso afferma di non aver trovato nelle [illegible]

dal parapetto nel fosso rigonfio d'acqua se non fosse stato per due contadini i quali passarono a meno di cento metri da lui. Così decise di abbandonare la vittima nella sua stessa macchina.

Tutto sembra chiaro, ormai. Eppure nel meccanismo psicologico del delitto ci sono ancora delle zone d'ombra, dei lati oscuri e incomprensibili. E una delle cose che non si capiscono è perchè il ragazzo si sia limitato ad impossessarsi di poche migliaia di lire lasciando la spilla alla cravatta e i gemelli d'oro. E dove mai sono finiti l'orologio di platino, il portafogli, il libretto degli assegni e il grosso brillante che il Cardarelli nega recisamente di aver rubato?

La polizia non ha esaurito le indagini, comunque. Sta ricercando un giovane che sarebbe stato solito accompagnarsi al Cardarelli e, anzi, lo avrebbe addirittura ospitato nel brevissimo periodo intercorso tra il delitto e l'arresto. Il ricercato, secondo certe notizie che circolano ma delle quali al momento non è possibile avere conferma, si sarebbe trovato insieme al Cardarelli la notte da domenica a lunedì. Prima che il delitto fosse compiuto? Oppure Orante non salì solo sulla macchina dello straniero, bensì in compagnia di quest'altro amico? In tal caso, se furono in due a commettere il delitto, perchè il giovane abruzzese ha accusato soltanto se stesso?

Il padre di Orante si rifiuta di considerare suo figlio un assassino. «Non sarebbe capace di un atto del genere. Può essersi inventato tutto. E del resto sono certo che Orante non era assolutamente in grado di guidare un'automobile».

Se le considerazioni del padre del ragazzo sono esatte — e non si può non tenere in conto quel guidare una vettura straniera senza essersi mai seduto davanti a un volante — sarebbe lecito pensare che il Cardarelli non fu solo, quella notte, in macchina con l'ex ufficiale, e che furono in due a commettere il delitto. Se è così resta da vedere il perchè Orante Cardarelli s'è accollato spontaneamente tutte le responsabilità.

P. M.

Pajetta indisposto

Milano, 4

L'on. Giancarlo Pajetta, non ha potuto partecipare al comizio in programma oggi pomeriggio in piazza del Duomo a chiusura della campagna elettorale del PCI, in quanto, dopo aver accusato nei giorni scorsi un lieve disturbo cardiaco, è stato consigliato dai medici di osservare un periodo di riposo. Nella clinica milanese in cui si trova, l'on. Pajetta ha confermato che il disturbo gli è sopravvenuto l'altra sera dopo il comizio a Como.

Abbandonano il P.C. due consiglieri comunali

Brindisi, 4

A Castellaneta (Taranto), dove domenica prossima si voterà solo per le elezioni provinciali, due consiglieri comunali del PCI hanno abbandonato il loro partito passando a far parte del gruppo consiliare democristiano, che viene così ad avere la maggioranza assoluta. I due consiglieri sono Nunzio Notarfrancesco, già segretario responsabile della Lega contadina, aderente alla Federbraccianti, e Paolo Cassone. La loro decisione sembra sia stata motivata dalla politica di opposizione del gruppo comunista, che essi avrebbero ritenuto in-

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, molto nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Nevicate sulle Alpi. Al centro, nuvoloso con piogge locali, più probabili sulle regioni dell'alto Tirreno. Al Sud, nuvolosità variabile. Temperatura stazionaria al Nord; in lieve aumento sull'Italia centro-meridionale. Venti: moderati o localmente forti da Sud-Ovest. Mari: Adriatico poco mosso o mosso; gli altri mari mossi con moto ondoso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 11; Verona 7, 14; Trieste 12, 15; Venezia 11, 14; Milano 10, 12; Torino 9, 12; Genova 15, 17; Bologna 11, 17; Firenze 8, 16; Pisa 8, 19; Ancona 14, 19; Perugia 12, 16; Pescara 10, 18; L'Aquila 10, 20; Roma 11, 23; Campobasso 13, 21; Bari 12, 22; Napoli 10, 23; Potenza 13, 23; Messina 17, 25; Palermo 18, 26; Catania 10, 25; Alghero 12, 23; Cagliari 11, 19.

NEI PRATI ALLA PERIFERIA DI ROMA

Impiegato aggredito da due giovani teppisti

[illegible]

IL TRAFFICO CONTINUA A MIETERE LE SUE VITTIME

Sei morti e numerosi feriti in quattro incidenti stradali

Aosta, 4

Un duplice mortale incidente è avvenuto questa notte sulla statale 26 della Valle di Aosta, poco dopo il cavalcavia alle porte della città. Un'autobotte con rimorchio, guidata da Vincenzo Avogadro di 33 anni, da San Pellegrino (Bergamo), mentre si dirigeva verso Torino, ha travolto il pedone Paolo Pace, di 23 anni, da Caltagirone, che è deceduto per lo sfondamento del cranio e del torace. Nella manovra per evitare l'investimento, l'autobotte si è poi scontrata con una motoleggera alla cui guida era Eugenio Voyat, di 26 anni, da Nus, che trasportava sul seggiolino posteriore l'alpino Giovanni Yevillaz, di 22 anni, da St. Marcel. Questo ultimo è deceduto sul colpo per la frattura della volta cranica, mentre il Voyat è stato ricoverato all'ospedale di Aosta con ferite e contusioni varie. La prognosi è riservata.

Un incidente mortale è accaduto stamane poco dopo le 7 sulla strada provinciale S. Angelo Lodigiano - Lodi. Un'autovettura «Citroen» pilotata da Luigi Bevilacqua di 34 anni, da Milano, con a bordo un industriale di Copiano, Mario Grecchi, di sessant'anni, giunta in località Case nuove è uscita di strada precipitando in un canale laterale. Il Bevilacqua è deceduto all'istante; il Grecchi è invece uscito illeso dall'incidente.

Un morto, due moribondi e quattro feriti sono il bilancio di un incidente verificatosi sulla Pioppo-Monreale, a un chilometro circa da quest'ultima località. La brusca frenata di una «Volkswagen» guidata dal ventenne Vittorio Gravagna, ha provocato il tamponamento della vettura da parte di un «Leoncino» guidato da Luigi Amato, di 24 anni, di Alcamo. A seguito dell'urto, i due automezzi, dopo aver divelto un parapetto, sono precipitati in una profonda scarpata.

I vigili del fuoco di Palermo, accorsi sul posto, hanno estratto dai rottami dell'auto il cadavere di Malchiorre Di Bartolo, di 55 anni, il Gravagna ed altre due persone che si trovavano sull'auto. Gioacchino Martinez, di 36 anni, e Leonardo Rubino, di 54, entrambi di Terrasini, hanno riportato solo lievi ferite. Più gravi le condizioni dei due passeggeri del «Leoncino», Mario Accardi, di 18 anni, e Francesco Coppola di 27, i quali sono stati ricoverati in fin di vita all'Ospedale della Feliciuzza di Palermo. Il conducente invece ha riportato lievi ferite.

Due milanesi, Gino Amighini di 40 anni e Gilberto Michelozzi di 28, sono morti questa notte in un incidente stradale avvenuto alle porte di Sassari. L'utilitaria sulla quale i due si recavano al lavoro è stata schiacciata da un camion guidato da Antonio Dettori. Lo Amighini è deceduto sul colpo, il Michelozzi è morto un'ora dopo il suo ricovero all'ospedale. Le due vittime erano giunte da poco in Sardegna per lavorare come camerieri e tra qualche settimana dovevano essere raggiunti dalle rispettive famiglie.

DIARIO PER POCHI

Stile di Tony

In un recente numero di un noto settimanale a rotocalco c'è la fotografia, in copertina, della principessa Margaret con la madre e con il marito ai giochi scozzesi. Non m'interessa qui parlare della maternità della principessa.

Quel che osservo nella fotografia è la figura di Tony Armstrong-Jones, che vi è ritratto in modo significativo di uno stile e di una dignità acquistata e tuttavia sempre avuta dall'ex fotografo, una dignità che dimostra come un plebeo possa essere, anche prima di diventarlo, un signore. Tutto l'atteggiamento dell'uomo denota padronanza di sè, perfino autorità, insieme a un attento senso dei proprio limiti e a una naturale discrezione; una disinvoltura e una scioltezza di modi nel mondo in cui si è entrati; e nel tempo stesso un ricordarsi di essere d'un altro mondo, di una scala assai più bassa; e nel tempo stesso un sapere, e un far sapere, che questa scala non è moralmente nè civilmente inferiore all'altra; che si può essere fuori di una certa sfera elevata, e al tempo stesso avere quasi da insegnare dignità ed educazione agli altri; e pur avendo da insegnare, avere da apprendere. Vi parrà un discorso ingarbugliato, ma non lo è; aggiungo che in tutto l'atteggiamento in cui Tony è ritratto, le braccia congiunte dietro la schiena in un contegno tipicamente britannico, l'abito nuovo di lana a quadretti portato con quella specie di giovanilità severa che solo gli uomini inglesi sanno vestire, l'espressione del volto, la piega del labbro e le sopracciglia che, nonostante gli occhi abbassati, dicono fermezza e capacità di volere, entro la misura e l'ossequio al rango regale dei suoi congiunti, c'è un non so che, anzi parecchi non so che, che formano un tono inconfondibile e alto. L'Inghilterra che avvolge Tony nella norma e nel codice morale della regalità, così come un mollusco racchiude e finisce con il far suo un altro essere capitato nel suo guscio, conserva nonostante il dissolversi dell'Impero — anch'esso lento e pieno di dignità, con il minimo possibile di resistenze brutali e di repressioni — uno stile di civiltà che non è soltanto sociale, ma morale.

Ricordo Giovanni Ansaldo commentare, anni or sono, alcuni disegni dell'*Illustrazione Italiana* di quarant'anni prima, che mostravano un re balcanico che portava a spasso i suoi figli, e osservare il tono e lo stile impareggiabile raffigurati in quegli atteggiamenti di una delicata nobiltà, e come si intuisse attraverso essi una aristocraticità che era anche morale, una regalità non fatta soltanto di potere. Qualche cosa di simile si potrebbe dire di questa superstite aiuola di socievolezza castigata, spesso umanissima, che è l'Inghilterra della *Famiglia Minniver* e di oggi: nella quale c'è qualche cosa da ammirare: e forse anche qualche cosa da sperare.

Le riviste di oggi

Non posso tacere, a proposito di quel rotocalco, un'osservazione triste. Direi che nel formato stesso adottato da qualche tempo, il periodo arieggia vagamente le antiche riviste di un tempo, quelle raccolte di articoli di varia cultura, che in un modo o nell'altro incitavano al gusto del bello, all'amore delle belle imprese, o facevano conoscere il mondo e gli uomini, con dignità, con decenza anche nel realismo, con decoro nell'umorismo. Soprattutto, quelle riviste che erano chiamate amene istruivano piacevolmente, intrattenevano coltivando e non abbassando, anzi non poche volte innalzando i pensieri e le curiosità del lettore a sfere più elevate di quelle che egli abitava. Ne ricordo alcune che trovavo in collezioni complete, accuratamente conservate, dagli zii presso i quali si andava in vacanza in Puglia. Le sfogliavo con avido diletto; tutto era così suggestivo e interessante! Non si trattava di «buona stampa». Si trattava, soltanto, di una stampa pulita.

Cascano le braccia nel vedere le riviste di oggi, intessute delle dure relazioni su fatti duri di uomini duri; le fotografie sono spesso volgari, le narrazioni sconsolate, l'umanità che si ritrae è arida, nevropatica, torturata e torturatrice, la morale delle cose non c'è, il succo di tutto è l'amarezza, la negazione, la vacuità d'ogni cosa. Viene il capogiro pensando che è questa la lettura che, trattandosi di periodici di varietà, ci appare informativa e istruttiva, finisce spesso in mano ai nostri figli. Quale incitamento ad accettare la vita — non dico di più — a capirne almeno la utilità, il valore e la bellezza viene da queste letture?

Nessuno, anzi per molti aspetti il contrario. Non parlo qui di un rotocalco, ma di quasi tutti i rotocalchi, di un tipo di pubblicazione, di un modo di interpretare i supposti gusti del pubblico — tanto calunniato — di un modo di fare il giornale. Non sono un laudatore del tempo passato. E' un fatto, tuttavia, che quelle riviste serene, vivide e consistenti di una volta ci aiutavano a credere, a sperare, a pazientare, ad amare nella vita anche il dolore. Paragonate a quelle di oggi, ci riportano a un tono, a un linguaggio, a un'educazione, a una freschezza e a una grazia che si sono perdute nella sfacciataggine grossolana, nella compiaciuta bruttura, e in una agghiacciante, aggressiva secchezza.

Il rapido delle 5,18

Il direttissimo delle 5.18 che parte da Roma per il Sud e poi, agganciandosi ad Aversa al rapido proveniente da Napoli, porta a Bari alle 11 di mattina dopo cinque ore e tre quarti di viaggio è una delle corse ferroviarie più veloci della Penisola; ed è bello che ciò avvenga nel trascurato Sud, cioè in quella regione alla quale si destinano, come a una colonia, i vagoni invecchiati e di scarto. Parte fra la notte e l'alba, attraversa i sobborghi anonimi popolati di casoni in parte non so perchè abbandonati, di fabbriche tristi dalle occhiaie vuote, di fabbriche nuove e splendenti, in mezzo alla campagna verde e gialla dove l'erba è invisibile e non vi sono alberi.

Ma non c'è tempo per queste osservazioni nello svettante rapido delle 5.18. Quello che m'ha colpito nei primi momenti del viaggio è la specie di violenza aggressiva con cui, appena dato il colpo di manovella alla motrice del convoglio, questo si è lanciato nello spazio ancora buio, nella campagna macchiata di edifici stravaganti, forando quella specie di massa nemica e compatta con una risolutezza e un brio così impetuoso da rappresentare il grande protagonista di quest'alba, il grande perturbatore e creatore di vita in questa campagna inanimata. Con delizioso abbandono i viaggiatori si affidano al personaggio quasi umano, al serpente carico di vita che un lungo concorso di volontà e un paziente perfezionamento hanno fabbricato durante decenni, e che un gesto solo, brevissimo, ha condotto dall'immobilità a una velocità furiosa, in pochi momenti. Il colpo di manovella ha rotto il silenzio, la stasi, ha penetrato come una pugnalata il corpo enorme e pauroso del non-fatto e del non-avvenuto.

L'insegnamento è chiaro nella sua stupenda sonorità: a un certo momento bisogna agire, dare il colpo di manovella necessario per imporre il generoso disegno delle nostre opere alla natura restìa e fare con la stessa paziente preparazione e lo stesso impeto quel che dobbiamo fare. Nello strapparsi dall'inerzia, nel suo affermarsi come forza potentemente movente verso le mete prefissate, nel rimbombo delle sue ruote sulle traverse nella campagna addormentata, c'è di più che la gioia di essere; c'è il lirismo di una volontà che si afferma sulle difficoltà. Ecco perchè il «momento» del treno che irrompe rumoreggiando fra i villaggi prelatini che dormono intorno a Roma mi pare uno dei più importanti e dei più ricchi di bellezza, uno di quei momenti che un insistente registratore dovrebbe poter raccogliere e riprodurre per intero, con tutti gli elementi che lo compongono e la sua atmosfera, per permetterci di riviverne il fascino, la lezione, la forza allegra e «cordiale»: una specie di «cordiale» per l'animo.

Riccardo Forte

Einar Houding, un armatore di Oslo che si è fatta una fortuna ricuperando navi affondate, con un modellino della corazzata tedesca «Blücher» che egli cercherà di portare a galla

L'HA SPUNTATA L'ARCIVESCOVO MAKARIOS

Sarà un giurista nazista il supremo magistrato di Cipro

Violentemente contrastata dall'opposizione la nomina di Ernst Forsthoff a presidente della Corte costituzionale

Monaco, novembre

La legge fondamentale della Repubblica di Cipro stabilisce che «non potrà essere presidente della Corte costituzionale dell'isola un cittadino del gruppo etnico greco o di quello turco, e nemmeno un cittadino del Commonwealth». La ragione è evidente e convincente: il supremo magistrato del potere amministrativo-giudiziario deve essere *au-dessu de la mêlée*, al di sopra dei ricordi insidiosi della guerriglia, soprattutto della esasperata lotta partigiana della Eoka, rispettivamente delle spietate repressioni britanniche. Presidente deve essere uno straniero di profonda dottrina, di indiscussa probità e di assoluta obiettività, all'altezza di un compito di estrema responsabilità quale è quello di un giurista chiamato a sentenziare in merito alla costituzionalità di ogni legge, di ogni decreto, di ogni atto amministrativo, di ogni verdetto civile o penale.

I capi d'accusa

Dopo essersi consultato con il vicepresidente turco-cipriota, ma senza interpellare i rappresentanti del Parlamento o, quanto meno, i leaders dei partiti, l'Arcivescovo Makarios ha designato all'alta carica un luminare di diritto pubblico della Germania di Bonn: il prof. Ernst Forsthoff della Università di Aidelberga che, quanto a dottrina, può dimostrare in ogni momento di avere le carte in regola (un centinaio di apprezzate pubblicazioni) e che, per probità e obiettività, è in grado di produrre le valide e solide referenze dei più insigniti esponenti della magistratura tedesca. Ma al Presidente della Repubblica cipriota non sono state necessarie nè opere nè referenze: sono bastate le raccomandazioni di una eminente personalità ellenica, l'ex Ministro della Giustizia e della Difesa Themistocles Tsatos il quale, assecondato dal proprio primogenito, ha saputo togliere subito l'Arcivescovo dall'imbarazzo della scelta.

E' bene sapere che Tsatos da quasi quarant'anni è in stretti rapporti di amicizia con il giurista di Aidelberga. Fu nelle aule del famoso ateneo che egli conobbe e apprezzò Ernst Forsthoff, più precisamente nell'aula dove pontificava Carl Schmitt, apologeta dello stato autoritario: il medesimo che l'indomani della notte di San Bartolomeo nazista (30 giugno 1934) affermò che «il Führer non solo poteva, ma doveva difendere il diritto dello stato, e lo ha difeso fulmineamente ed inesorabilmente come la situazione categoricamente imponeva»; il medesimo che i cauti oppositori definivano, a quattr'occhi, il «giurista provvidenziale» sarcasticamente tratteggiato dallo storico De Tocqueville, cioè il giurista che in tutti i Paesi civili dove domini un despota interviene con la sua elastica dialettica dottrina per spiegare, giustificare ed esaltare quasiasi arbitrio.

E giova apprendere, inoltre, che il primogenito dell'ex Ministro ha studiato nelle medesime aule e si è laureato discutendo una tesi di diritto pubblico con l'amico di suo padre, il prof. Forsthoff; e che, successivamente, ha sposato la figlia di un ricco e influente greco-cipriota; infine che, divenuto consulente giuridico di Makarios, ha contribuito a sostenere la «candidatura» del luminare di Aidelberga del quale, dopo la designazione ufficiale, è divenuto segretario generale e con ciò — affermano gli oppositori — l'eminenza grigia della Corte costituzionale.

Tutto sarebbe andato abbastanza liscio, se un quotidiano londinese, il tedescofobo «Daily Express», non si fosse preso la briga di compiere una accurata inchiesta sul passato del prof. Forsthoff, e di dimostrare, alla luce del materiale raccolto, che a ricoprire l'eccelsa carica l'Arcivescovo Makarios ha chiamato «uno dei più fanatici puntellatori del regime hitleriano, un esaltatore della dittatura nazista, insomma uno dei maggiori responsabili morali della catastrofica politica del Terzo Reich».

Il primo e più pesante capo d'accusa è un libro pubblicato nel 1933 ad Amburgo subito dopo l'avvento al potere dei croceuncinati: s'intitola «*Der totale Staat*» (Lo Stato totalitario) e vi si afferma, in sostanza, che la libertà dell'individuo deve essere subordinata all'interesse dello Stato e implicitamente che tutto quanto Hitler sostiene, in proposito, nel «*Mein Kampf*» costituisce un imperativo categorigo di governo, compresa la eliminazione progressiva di tutti gli elementi estranei alla razza germanica, in primo luogo gli ebrei. Seguono altre pubblicazioni dove sono ripresi e sviluppati, anche in sede filosofica, quei concetti «fondamentali» a sostegno del regime ferocemente poliziesco, ed infine — ultimo capo d'accusa — uno scritto recente con il quale Forsthoff ha voluto contribuire alle onoranze rese al suo maestro Carl Schmitt che festeggiava l'ottantesimo compleanno. Ai partiti di opposizione non è parso vero di poter ricorrere a un materiale così autorevolmente vagliato per inscenare una campagna contro la nomina di uno «sfegatato hitleriano» a presidente della Corte costituzionale. Uno dei più diffusi quotidiani, l'*Ethniki*, scriveva la settimana scorsa: «Il passato nazista del prof. Forsthoff e il fatto che egli è un eccellente giurista costituiscono un duplice pericolo per la libertà della nostra isola. Come è possibile che un giurista imbevuto di idee hitleriane possa garantire salvaguardia dei diritti dell'individuo e voglia difendere le libertà democratiche?». A sua volta il leader dei sindacati Papaionanou tuonava dalle colonne dell'«Harafghi»: «Forsthoff sarebbe esiziale anche per le causa tedesca. In principio si presenterà come bravo e probo cittadino della Germania democratica; poi, nell'esercizio delle sue funzioni, si rivelerà ben presto quello che è: un nazista tedesco; infine, andando di questo passo, tutti i tedeschi potranno diventare e diventeranno nazisti, come lo erano ai tempi di Hitler».

Imbarazzo a Bonn

Il rappresentante diplomatico della Germania occidentale, lo Ambasciatore König, non intraprese alcun passo in difesa del proprio connazionale; più tardi, verso i primi di settembre, avendo Makarios chiesto a Bonn informazioni documentate sul passato «politico-scientifico» del prof. Forsthoff, propose al proprio superiore, von Brentano, di risolvere l'incresciosa ingrata vertenza, con un suggerimento governativo: il suggerimento all'insigne giurista di dimettersi dalla presidenza della Corte costituzionale cipriota. La risposta fu un netto rifiuto. Seguì invece una pubblica autodifesa che valse a tranquillizzare completamente l'Arcivescovo, anzi a metterlo nella possibilità di reagire con la massima energia alla campagna della opposizione.

Nel corso di una conferenza stampa, il Presidente dell'isola disse in sostanza questo: l'opera «Lo Stato totalitario» su cui sono imperniate le accuse non ha niente a che fare con il nazismo; il suo autore era, e lo è tuttora, un idealista conservatore, prova ne sia che nel 1934 egli fu, proprio per questo, criticato da Rosenberg, il teorico dei croceuncinati; con quel libro egli si proponeva di fare della propaganda per uno Stato autoritario al fine di scongiurare il pericolo di un partito unico autoritario, cioè di una dittatura; il prof. Forsthoff ha, fra gli altri meriti, quello di avere sostenuto davanti all'Alta Corte di Lipsia i diritti della Chiesa evangelica alla quale Himmler voleva togliere lo storico duomo di Quedlinburgo (dove si trova la tomba di Enrico I) per farne un luogo di culto razziale delle SS; quanto agli scritti del quindicennio nazista, tutti possono constatare che essi erano rigorosamente scientifici, mai apologetici, sebbene taluni concetti fondamentali sullo Stato totalitario vi fossero esposti alla luce dei risultati positivi che, fino all'inizio degli errori fatali, il regime hitleriano era riuscito a ottenere; delle deviazioni e delle aberrazioni, gli studiosi non erano al corrente, anzi per intuitive ragioni non potevano esserlo.

Concludendo la conferenza stampa, Makarios disse: «Tutti noi siamo convinti che il prof. Forsthoff sarà all'altezza del suo compito e che la nostra giovane Repubblica dovrà un giorno attestargli la propria riconoscenza. In novembre procederemo al suo insediamento, e si tenga ben presente che ogni ulteriore attacco sarà, agli occhi di Dio, un grave peccato».

Dalla conferenza stampa sono trascorse alcune settimane. Nè le spiegazioni, nè la difesa, nè il severo monito hanno potuto placare l'opposizione la quale anzi ha intensificato gli attacchi. Gli avvocati dell'isola hanno deciso di boicottare la Corte costituzionale, e il leader del partito «Akel» ha presentato al Parlamento una mozione di censura, mentre una organizzazione studentesca ha preannunciato dimostrazioni. Secondo voci che circolano negli ambienti universitari tedeschi, Forsthoff sarebbe però propenso ad ascoltare il suggerimento di Bonn, tanto più che nel frattempo gli è stato offerto in patria un posto di alta responsabilità e di grande prestigio: quello di primo Consigliere della Corte di Cassazione.

Taulero Zulberti

VIVONO IN CONTINUO ALLARME I CENTO MILIONARI CINESI

SPECIALIZZATE NEI RAPIMENTI LE SOCIETÀ SEGRETE DI SINGAPORE

Con l'indipendenza la metropoli ha acquistato un'apparenza puritana ma le autorità non riescono ad aver ragione delle organizzazioni criminali

DAL NOSTRO INVIATO

Singapore, novembre

— E' una città puritana, Singapore. Lo è diventata con l'indipendenza dell'anno scorso. Il nuovo governo, sinistrorso e cinese, vuole dare un nuovo nome alla fama libera e libertina di Singapore — disse Charles Shuttleworth, un robusto inglese quarantenne, che si lamentava del cambio che aveva avuto la grande città orientale.

Singapore è proprio diventata una città puritana, almeno esteriormente. L'Esercito della Salvezza predica e suona a spron battuto dovunque. Nei balli moderni pubblici dei malesi, in tutto simili ai nostri, i ballerini si sfiorano soltanto, senza mai toccarsi, il che sarebbe peccaminoso.

Misure moralizzatrici

I locali notturni di Singapore hanno perso del loro splendore, sono freddi a tariffa. Si balla con il biglietto. Le fumerie d'oppio sono state chiuse, e per trovarne una, bisogna farsi accompagnare in certe stamberghe di campagna. Le case dei massaggi sono state drasticamente ridotte al loro crudo lavoro. Altre, troppo ambigue, sono state chiuse. Centinaia di ragazze e di bambine, già avviate alla malavita sono state rieducate dal Social Welfare Home, il cosiddetto ministero della purezza, che le ha riportate ad un'esistenza più pulita. Il moralismo è andato anche verso le bestie. E' stato aperto un club di donne che rastrellano i cani randagi e li affidano ai conventi buddisti, che ora rigurgitano di cani.

— Anche l'importazione di alcoolici è sempre più severa — sbottò ancora Charles Shuttleworth. E la sua notazione era importante, perchè lui era astemio.

Shuttleworth era una specie di solitario biondo, che frequentava più il mondo cinese e malese che quello europeo. Quello europeo gli serviva per portare in giro la gente, turisticamente. Shuttleworth conosceva due lingue cinesi, il malese e tre lingue europee, l'italiano incluso. L'inglese era lo unico europeo ad aver organizzato nella giungla malese safari cinematografici di caccia, prerogativa un tempo delle selve africane ed indiane. Aveva fatto esperienza durante la guerriglia comunista, quando, talvolta per giorni interi, doveva trasportare le teste dei guerriglieri uccisi attraverso la giungla, per portarle ai centri di identificazione, dove poi erano sepolte, lontano dal corpo che pesava troppo per esser trasportato anch'esso.

Shuttleworth durante l'ultima guerra mondiale era stato in Italia. Si era sposato a Grado, sulla riviera veneta, con una jugoslava. Poi la moglie era morta, non si sa bene come. E lui aveva preso la strada dell'Oriente. Ora viveva con una ragazza cinese ed una scimmia, che si odiavano reciprocamente.

Shuttleworth aveva una faccia squadrata, tagliata a secchi colpi. Aveva un viso stranamente senza espressione. Era una delle persone più informate su Singapore.

— C'è una cosa che il puritanesimo non è riuscito a toccare: — riprese Shuttleworth — le società segrete. La loro attività è una millenaria istituzione a delinquere cinese. E' la mafia gialla, che ora si è specializzata nel più viscido investimento nero, il kidnapping.

Shuttleworth parlava correntemente l'italiano e usava termini accuratamente pubblicisti. Si vedeva che a lui non gli interessava che le società segrete tramontassero, tutt'altro. Gli seccava invece, pubblicitariamente, che la sua città avesse perso l'aureola affascinante di centro tropicale del piacere. E istintivamente cercava di difendere quel po' di malavita che rimaneva.

— Per vedere qualcosa bisogna venire qui, a Bugis Street, — disse l'inglese — dopo mezzanotte.

Noi eravamo seduti ad un bar di Bugis Street. E mezzanotte era appena passata.

Bugis Street, larga una decina di metri, con due ampi marciapiedi, divisa in brevi tronconi, è il brivido della feccia nel giro turistico dei locali notturni di Singapore. Illuminata da piccole, forti luci, carica dei rottami di vita più luridi della città, ondeggiante di continui cortei internazionali di ubriachi, scoppiettante di baruffe da trivio, frequentata da donne di infimo rango, alcune delle quali sordomute, centrale godereccia degli uomini dai mestieri più vili e corrotti, questa via, non lontana dal porto, non è stata ancora affatto toccata dalla crociata puritana. Forse è una delle valvole di sicurezza, immorale e attraente, di Singapore.

Delitto di lusso

La nota più delicata di Bugis Street è un gobbo dalla testa perennemente rivolta in basso per una deviazione della spina dorsale. Arriva ogni sera con un cucciolo di cane. Ed ogni sera riesce a venderlo.

Anche quella sera il gobbo c'era. Evidentemente non aveva ancora concluso l'affare e teneva in braccio un piccolo chow-chow, dal musetto leonino ed infantile.

Ma la mia guida, quella sera, aveva deciso di parlare di knidnapping.

— In quest'ultimo anno sono stati rapiti dieci milionari — riprese Shuttleworth. — Ma quanti sono stati i rapimenti non rivelati, nessuno ne ha idea. Dal mese di agosto, per cercare di arrestare quest'inflazione, il governo ha aumentato le pene ed ha emesso una legge che punisce anche i parenti del rapito, se questi non collaborano con la polizia. Da allora le famiglie dei rapiti sono ancora più restie a dare comunicazioni del genere, a tutto vantaggio dei kidnappers.

Shuttleworth parlava di queste cose più con l'ansia di farsi credere che con il piacere di chi rivela un mondo misterioso e fascinoso ad un estraneo. Aveva una certa dimestichezza con questo mondo sanguigno, aveva paura a penetrarlo troppo, ma gli piaceva girarvi intorno. Sapeva ch'era un mondo infinito, nascosto, polipesco, pieno di veleni e di pugnalate alla schiena, un mondo che nessuno conosceva fino in fondo. E in fondo a questo mondo c'erano Bugis Street e il kidnapping, due cose lontane, una la feccia, l'altro il lusso della malavita. Il kidnapping è un delitto di lusso. E' il delitto più cinico che esista al mondo. Negli altri paesi sono bambini ad essere rapiti. E ciò lo rende orrendo. A Singapore sono invece i milionari adulti.

— Quest'anno i kidnappers hanno scatenato la loro grande offensiva — disse Shuttleworth continuando la sua esposizione didattica su questo crimine per ricchissimi. — Il club dei 100 stravaganti milionari cinesi, un luogo dove ben poca gente entra, ha ricevuto nel mese di giugno 100 lettere, una per milionario. Erano state inviate da una delle società segrete, per un accordo protezionistico. Dopo un acceso dibattito, i milionari hanno rifiutato il compromesso. Non volevano mostrarsi ufficialmente deboli.

Al rifiuto dell'accordo era però doverosamente seguita un'azione intensificata dei kidnappers. La loro tattica si era ripetuta più frequente, con monotona sicurezza: 1) accostamento e bloccaggio alla macchina del milionario in strada deserta oppure accostamento della ricca vittima a piedi, presso casa sua, unico posto dove la si può trovare senza auto; 2) lancio del pepe negli occhi della vittima; 3) caricamento della preda sulla macchina rapinatrice; 4) fuga; 5) primo abboccamento con la famiglia o invio di prova identificatrice della vittima, chiavi, indumento, orologio. In attesa del riscatto la vittima è tenuta slegata, sbendata e in buone condizioni. Essa è chiusa in una camera foderata completamente di sacco. Tutti i rumori sono attutiti qui. Pasti e servizio vengono effettuati da alcuni tipi anch'essi vestiti e incappucciati completamente di sacco, con due buchi agli occhi. Così l'uomo rapito vive in un luogo senza dimensioni. Più di un milionario è stato tenuto nello stesso luogo, senza che poi nessuno di loro potesse fare un confronto mnemonico atto a ricercare il posto. Le coperture di sacco annullavano ogni caratteristica.

Non parlano mai

Se il riscatto è pagato, il milionario viene condotto a lungo in giro in auto, bendato, legato e imbavagliato. Quindi viene abbandonato in una strada deserta. Così torna a casa, sano e zitto. Infatti esso non parla mai dell'accaduto.

Se invece la famiglia del rapito cerca l'aiuto della polizia, come accadde in aprile nel caso del re dei biscotti Lee Chong, la vittima è trovata morta in qualcuno dei quieti, verdi ed immensi cimiteri cinesi che si arrampicano sulle dolci colline dell'isola di Singapore. Ma nessuno parla, neanche allora. Nessuno sa niente. Nelle società segrete nessuno tradisce. C'è troppa paura della pugnalata nella schiena.

— Il prezzo del riscatto varia da 60.000 a 150.000 dollari americani — disse Shuttleworth dopo un lungo periodo di silenzio, concludendo finanziariamente la sua dissertazione sul kidnapping.

Ma sapevo che il riscatto record era stato pagato dal proprietario di una compagnia di autobus, Hong Siang, con 170 mila dollari. E forse i prezzi erano ancora più alti tenuti segreti per non insospettire il fisco che sa come i kidnappers siano degli esperti finanzieri nelle loro operazioni.

Così nella puritana Singapore un'aria di terrore spira attualmente per i cresi cinesi. Essi non frequentano più il Tanjong Rhu Club, meta favorita dei loro ozi sensuali. Fanno vita più ritirata. Qualcuno ha anche allestito massicce guardie del corpo con contorno di cani e fili spinati. Altri tra cui i fratelli Shaw, padroni delle fortune filmistiche del Sud-Est Asia, hanno deciso di pagare la quota richiesta dai kidnappers in giugno. Ma una cosa è ora comune a tutti: non chiamare la polizia.

Soltanto una volta in un sanguinoso kidnapping due criminali furono presi e condannati a morte. Neanche essi parlarono. Se avessero parlato la loro condanna sarebbe stata alleggerita, ma presto la loro vita sarebbe stata troncata egulmente dalla legge della mafia gialla. E il loro destino non sarebbe cambiato.

Stanis Nievo

Una veduta aerea del nuovo raccordo stradale costruito alla periferia di Detroit per snellire il traffico intorno alla città

Libri ricevuti

Il numero di ottobre di «*Comuni d'Europa*» è dedicato ai gemellaggi, una delle attività più caratteristiche del Consiglio dei Comuni d'Europa, dei quali il periodico precisa il particolare significato e contenuto: i gemellaggi sono una espressione della volontà degli amministratori locali europei, che desiderano realizzare fattivamente l'incontro fra le genti, a contatto diretto, per la realizzazione della unità europea. Perciò i gemellaggi devono essere inquadrati in chiare prospettive federali ed assumere un elevato tono politico ed educativo. Solo in questo spirito il gemellaggio può svilupparsi, fecondo e duraturo, sui terreni particolari degli scambi di persone e di cose, nei rapporti economici, nella comparazione dei problemi amministrativi ed in altre molteplici vie. Attraverso il gemellaggio quindi, le popolazioni stesse partecipano attivamente a diffondere quello spirito europeo, indispensabile per il raggiungimento della unificazione politica. Coerente a questi principi è il discorso, tenuto in occasione di un gemellaggio in Francia, dal Sindaco di Sarsina (Forlì), nel quale, tra l'altro, si mette severamente a punto la politica europea di De Gaulle, discorso pubblicato da «Comuni d'Europa» insieme a indicazioni pratiche per lo svolgimento dei gemellaggi, di cui si riportano alcuni esempi.

O

Nel suo numero 96 «*Conoscere*» tratta una serie di argomenti di vivo interesse: l'ingegneria; la geografia fisica della Francia; la storia dell'Abbazia di Montecassino; i felini; gli alberi; i vari mestieri La rassegna illustra poi una delle più belle e care città italiane: Torino. I suoi famosi edifici parlano di un passato glorioso. Ultimo tema, il rame: il primo metallo utilizzato dall'uomo che ha avuto, si può ben dire, una vita intramontabile.

O

Vittorio G. Rossi - *Festa delle lanterne* - Mondadori - pagg. 208 - lire 800 - Vittorio G. Rossi, popolarissimo scrittore e giornalista, può essere considerato un vero innovatore del libro di viaggi: alle impressioni sul paesaggio o alle osservazioni sulle opere d'arte egli sostituisce una narrazione viva e fluente, un racconto costruito con elementi «umani», una documentazione quasi cinematografica di persone e di fatti. Questo volume offre una nuova prova dell'originalità e dell'intelligente, acuta penetrazione con cui egli sa guardare il mondo e ripeterlo nel suo inconfondibile stile. Dalla Malesia all'Indocina, da Ceylon a Bangkok, da Bali a Giakarta, egli ferma sulla carta una serie di avventure e di «incontri» di singolare fascino.

O

Davide Lajolo il «*Vizio assurdo*», storia di Cesare Pavese - Il Saggiatore - pagine 384, lire 2.000. Per la prima volta viene ricostruita la drammatica esistenza di Cesare Pavese, lo scrittore che morì suicida a Torino, nel 1950, nel pieno del suo successo. Il «vizio assurdo» è appunto l'ossessione della morte e del suicidio che accompagnò tutta l'esistenza e l'opera dello scrittore, del quale l'autore con affetto e comprensione traccia la storia intima, dagli anni di scuola, al confino, alla guerra, agli sfortunati amori. Le numerose lettere di Pavese a familiari ed amici e le fotografie inedite fanno di questo libro un documento eccezionale, prezioso agli studiosi e ai tanti appassionati lettori dell'autore di «*La bella estate*», «*La luna e il falò*», «*Il compagno*», «*Feria d'agosto*», «*Il mestiere di vivere*».

O

Konrad Wachsmann «*Una svolta nelle costruzioni*» - Il Saggiatore - Prefazione di G. C. Argan, traduzione di P. Rotti, tavole 358, pagine 240 in carta patinata, lire 5.000. Nato in Germania nel 1901, Wachsmann costruì nel 1932 la casa di Einstein; lavorò a Roma dal 1934 al '38 e si trasferì nel 1941 negli Stati Uniti, dove divenne collaboratore di Gropius. Nemico di ogni monumentalità, Wachsmann è un grande costruttore industriale e questo libro è, in verità, oltre che una storia dell'edilizia moderna, la prima esposizione organica dell'apporto fornito dall'industria, con gli elementi prefabbricati, all'arte del costruire.

O

Cesare Brandi «*Segno e immagine*» - Il Saggiatore - pagine 200, lire 2.000. In quale momento la tavola che vediamo salire in cielo perde la propria identità per assumere il valore di segno della pioggia? Quando, cioè, un oggetto si trasforma in un valore emblematico? Cesare Brandi muove dall'individuazione dei due distinti momenti dell'*immagine* e del *segno*, per guidare il lettore ad una approfondita e scaltrita comprensione dell'arte astratta ed informale.

CRONACA DELLA CITTA'

AUSTERO ATTO DI PATRIOTTISMO POPOLARE

Con immutabile spirito il pellegrinaggio a Redipuglia

Rappresentato il Governo dal Sottosegretario alla Difesa
Presenti i Capi di S.M. e il Comandante della SETAF

La cerimonia di Redipuglia, che a ogni tornar del 4 novembre racchiude l'omaggio di tutto il popolo italiano ai Caduti dell'ultima guerra del Risorgimento, è ormai racchiusa nei termini di una tradizione; la cui immutabilità sta veramente a rappresentare l'immutabile spirito con cui le genti, prima ancora che gli autorevoli esponenti delle Forze armate e del Governo, partecipano tuttora ai sentimenti che sollevarono l'Italia contro il nemico avanzante nel 1917 e che condussero l'anno dopo alle giornate del Piave e al culmine di Vittorio Veneto. E' la più solenne manifestazione di patriottismo popolare, che richiama sui silenziosi gradoni del Sacrario tutti gli spiriti memori del passato e attenti all'avvenire, affinchè, dalla religiosa comunione con coloro che sono caduti senz'altro sperare — come dice la motivazione della medaglia d'oro al Milite ignoto — all'infuori della grandezza e delle fortune della Patria, possano trarre rinnovato alimento di fede e più strenua convinzione nei medesimi ideali. Diecimila, se non più, erano ieri presenti accanto ai Centomila la cui presenza è scolpita per sempre nel marmo e nelle coscienze.

La cerimonia ha avuto inizio con l'arrivo del Sottosegretario on. Bovetti, rappresentante del Governo. L'on. Bovetti è stato ricevuto all'aeroporto di Ronchi dal comandante della Regione militare nord-est gen. Barberino; a Redipuglia erano ad attenderlo i tre capi di Stato Maggiore, il gen. Napoli per l'Aeronautica, l'amm. Pecori-Giraldi per la Marina, il gen. Lucini per l'Esercito; assieme a loro il comandante delle forze NATO della SETAF gen. Bianchi. L'on. Bovetti ha sostato in riverente silenzio davanti al monolito del Duca di Aosta, mentre due bersaglieri vi deponevano una corona e la fanfara intonava la Canzone del Piave. Le autorità civili e militari raggiungevano poi il podio sul primo scalone, a fianco dell'altare; dall'altra parte prendevano posto le rappresentanze combattentistiche con i loro medaglieri e gonfaloni, i comuni decorati di medaglia di oro, i grandi invalidi.

L'ufficio religioso è stato celebrato dall'Ordinario militare Pintonello, accompagnato dal coro parrocchiale di Ronchi. Una fiaccola che il giorno prima aveva idealmente accomunato tutti i cimiteri militari della zona è servita per accendere i due grandi tripodi ai lati dello scalone, da cui odori d'incenso e d'olivo hanno steso sul Sacrario una solenne atmosfera di raccoglimento. Al termine della Messa, il presidente dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra on. Bernardinetti ha letto il bollettino della Vittoria, di Diaz; il presidente della Associazione nazionale del Nastro Azzurro on. Guerrieri ha letto la motivazione della M. O. al Milite Ignoto.

Particolare rilievo ha avuto la lettura, data da mons. Pintonello, del messaggio della Santa Sede con l'apostolica benedizione di Papa Giovanni a tutti i partecipanti alla funzione.

Subito dopo l'on. Bovetti è disceso per i gradini e ha ripercorso la Via Eroica, passando in rivista i quattro reggimenti di formazione e le rappresentanze di tutte le Forze Armate, schierate ai lati: duemila uomini e 200 tra sottufficiali e ufficiali erano irrigiditi nel «presentat'arm».

Alla cerimonia hanno presenziato tra gli altri il gen. Turrini, comandante del V Corpo d'Armata, il gen. Celi comandante della Brigata Carabinieri di Padova, numerosi parlamentari fra cui gli on. Bologna e Gefter-Wondrich, alte autorità civili della nostra e delle città vicine.

PER LE ELEZIONI

Domani anticipati i servizi dell'Acegat

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che domani, in occasione delle elezioni, per dare la possibilità ai componenti i seggi di raggiungere tempestivamente le rispettive sedi, verranno effettuate due partenze anticipate straordinarie alle ore 4.50 ed alle 5.10 da ogni capolinea di tutte le linee autofilotranviarie ad eccezione delle linee: 14, 16, 18, 20 e 27.

Le partenze successive saranno le normali prime partenze festive che, per evidenza del pubblico qui di seguito si elencano, con l'indicazione anche delle prime partenze feriali, di dopodomani, lunedì giorno 7, in cui, però, non sarà effettuato alcun servizio anticipato. (La prima cifra si riferisce all'orario festivo, la seconda tra parentesi a quello feriale).

Linea 1 da via Doda 5.30 (5.30) da P. Libertà 5.46 (5.46), linea 5 da P. Perugino 6 (6) da Roiano 5.56 (5.56); linea 6 da S. Giovanni 5.24 (5.24) da Barcola 5.45 (5.45); linea 8 da Roiano 6 (6) da Campo Marzio 5.40 (5.40); linea 9 da S. Giovanni 5.45 (5.15) da Campi Elisi 6.17 (5.45); linea 10 da Valmaura 5.30 (5.30) da via S. Carlo 5.48 (5.50); linea 11 da Rozzol 5.50 (5.50) da P. della Borsa 5.58 (5.56); linea 14 da Largo Piave 6 (6) da Villa Giulia 6.12 (6.12); linea 15 da P. S. Giovanni 6 (5.52) da C. Marzio 6.14 (6.07); linea 16 da P. San Giovanni 6.07 (6) da C. Elisi 6.22 (6.15); linea 17 da S. Cilino 6 (5.40), da S. Carlo 6.17 (6.17); linea 18 da via S. Carlo 5.25 (5.25) da via Cumano 5.40 (5.40); linea 19 da via Flavia 5.44 (5.44) da P. Libertà 5.30 (5.32); linea 20 da Muggia 5.20 (5.15) da Largo Barriera 5.50 (5.30); linea 25 da Cattinara 5.54 (5.54) da P. S. Giovanni 5.30 (5.30); linea 27 da C. S. Giacomo — (5.49) da V.le R. Gessi — (6.03); linea 28 da Cologna 6 (5.45) da Largo Riborgo 5.40 (5.30); linea 29 da Servola 5.47 (5.47) da Largo Giardino 5.27 (5.27); linea 30 da Campi Elisi 5.35 (5.35) da P. Libertà 6 (6).

Stamane inizio dei lavori per il nuovo «Petrarca»

S'INAUGURA A SAN GIOVANNI UNA MODERNA PALESTRA

Questa mattina alle 11.30 si svolgerà sul fondo compreso fra le vie Rossetti e Mameli la cerimonia per la posa della prima pietra della nuova sede del liceo «Petrarca». Alla manifestazione, organizzata a cura del Comune, interverranno le maggiori autorità cittadine.

Alle 12.15 si svolgerà quindi la cerimonia di inaugurazione della palestra per la scuola elementare di San Giovanni, il cui costo di costruzione si aggira sui 58 milioni. Anche questa manifestazione è allestita dal Comune, che oggi inizia e conclude due importanti realizzazioni di edilizia scolastica.

Il Soccorso invernale nei cinematografi

La sezione triestina dell'A.G.I.S. comunica che con decreto ministeriale del 15 ottobre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 seguente è stato parzialmente modificato il calendario di applicazione del «sovraprezzo invernale» già adottato con il decreto in data 7 settembre, annullando la giornata del 6 novembre ed aggiungendo quella dell'11 giugno.

In conseguenza il calendario risulta così formato definitivamente: novembre, giorni 13, 20, 27; dicembre, 8, 11, 18, 25, 26; gennaio, 1, 6, 8, 15, 22, 29; febbraio, 5, 12, 19, 26; marzo, 5, 12, 19, 26; aprile, 3, 9, 16, 23, 30; maggio, 7, 14, 21, 28; giugno, 4 e 11.

Il sovraprezzo come è noto, si applica anche nella giornata del 1.o novembre, con esclusione dei cinematografi.

NELLE 344 SEZIONI

Oggi l'insediamento dei seggi elettorali

La vera e propria operazione elettorale scatterà oggi pomeriggio, alle ore 16, con l'insediamento delle commissioni presso tutte le 344 sezioni della nostra provincia. Da parte del Comune è già stato provveduto ad attrezzare i seggi elettorali del materiale occorrente, che sarà completato nel pomeriggio, con il deposito delle schede, delle liste dei nominativi dei votanti, ecc. Gli edifici che sono stati prescelti a sede delle operazioni di voto verranno presidiati dalle Forze dell'ordine, le quali manterranno la consegna fino all'ultimazione degli scrutini.

Si ricorda ancora che, in base a precise disposizioni ministeriali, il ritiro dei certificati elettorali giacenti presso l'ufficio elettorale del Comune può essere effettuato soltanto personalmente dagli interessati, con la presentazione di un documento di identificazione. La distribuzione ha avuto inizio il 3 novembre e proseguirà fino alle ore 14 di lunedì prossimo. Oggi avrà inizio la consegna di duplicati di certificati che fossero andati smarriti o si presentassero deteriorati. Nella giornata odierna l'ufficio elettorale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 20, ininterrottamente; domani l'apertura sarà prorogata fino alle ore 22.

(Giornalfoto)

Il Sottosegretario Bovetti, gli alti gradi delle FF. AA. e le autorità sulla scalinata di Redipuglia

UN'ALTA SCUOLA DI APOSTOLATO

Feconda opera decennale del Seminario Vescovile

Esaltato da Mons. Santin e dal Sindaco l'apporto della città alla vita dell'istituzione

Con una singolare manifestazione è stato celebrato ieri sera il decimo anno di vita del Seminario Vescovile. Nell'aula magna sono convenute le maggiori autorità cittadine e gli amici del Seminario, che attraverso i discorsi dei vari oratori hanno vissuto la storia dell'istituzione, dal laborioso episodio della distruzione del Seminario Vescovile di Capodistria, nel '47, alla realtà di oggi.

Il Seminario di Trieste è stato voluto e fondato dal Vescovo mons. Santin con la partecipazione della cittadinanza, che con inusitato slancio ha donato quasi 123 milioni attraverso la ormai tradizionale «busta», che continua a contribuire al suo mantenimento. Alla fondazione del Seminario sono legati, come con commozione hanno ricordato ieri vari oratori, i nomi dei principali benefattori ed in particolare quello della signorina Giorgia Monti, di cui proprio ieri ricorreva il primo anniversario della morte. La figura di Giorgia Monti è stata rievocata con toccanti parole dallo stesso Vescovo, che l'ha ricordata come «eccezionale realizzatrice ed organizzatrice; una donna di grande cuore e di grande sacrificio». E' stato anche ricordato, nelle lodi espresse ai Rettori che si sono succeduti alla guida dell'istituzione (mons. Drius, Padre Porta e l'attuale Rettore, mons. Cattaruzza) anche un altro illustre scomparso, il Rettore mons. Labor, che nella vita del Seminario «ha lasciato una traccia profonda, e del quale si avverte sempre più la mancanza». I nomi di mons. Labor e della signorina Monti sono ricordati nel marmo anche nella nuova biblioteca, inaugurata appunto ieri.

Dal '51 ad oggi il Seminario ha sfornato 25 sacerdoti ed ora gli alunni sono 125, di cui una quarantina di nuovi iscritti. La funzione del Seminario si va quindi concretando in frutti copiosi, per quanto la nostra città tradizionalmente non sia fra quelle caratterizzate da molte vocazioni sacerdotali. Negli ultimi anni inoltre il Seminario ha visto arricchite le strutture scolastiche con l'acquisizione di laboratori e gabinetti scientifici, della palestra e di larghi campi giochi. Si va profilando così sul colle di San Vito una istituzione-modello, in cui giorno per giorno vengono forgiati i sacerdoti di domani.

Ha aperto la manifestazione celebrativa del decennale del Seminario l'allievo più giovane, Rodolfo Batageli, che per nulla intimorito dalle autorità schierate in prima fila ha rivolto il ringraziamento ai presenti ed alla cittadinanza tutta, a nome dei seminaristi. Ha quindi preso la parola don Eugenio Ravegnani che ha rievocato la quasi odissea dei seminaristi ospitati a Capodistria e poi ospiti delle varie diocesi del Veneto, fino alla consacrazione sacerdotale a Trieste. Il Rettore mons. Cattaruzza ha letto il messaggio augurale inviato dal Prefetto della Congregazione dei Seminari, Cardinale Pizzardo, ponendo da parte sua in luce la fondamentale funzione del Seminario nella vita della Diocesi. Parlando della nuova biblioteca mons. Cattaruzza ne ha illustrato la funzione e l'utilità, ringraziando organizzatori e donatori, che hanno contribuito a dotare il Seminario di un patrimonio di 15 mila volumi.

L'apporto delle donne di Azione Cattolica alla vita del Seminario è stato sottolineato dalla prof. Parovel, mentre il magnifico Rettore dell'Università prof. Origone ha messo in luce il rapporto fra studi scientifici ed umanistici e quelli di carattere teologico. Nel suo intervento il Sindaco dott. Franzil ha sottolineato l'adesione della città alla costruzione ed al mantenimento del Seminario, dove «si crea la ricchezza morale che si fa seme di cristianesimo». Si tratta, ha detto il Sindaco, di «un'opera di pace, una scuola di vita e d'apostolato ove, in contrasto con l'atmosfera mondana appesantita da sentimenti di odio e di vendetta si insegna la carità per il prossimo e lo amore di Dio».

La storia dei dieci anni di attività del Seminario è stata prospettata dal preside prof. Neri, che dopo aver ricordato le principali tappe della vita dell'istituzione si è soffermato a mettere in luce l'apporto culturale che la nuova biblioteca potrà dare alla città, ed in particolare a quanti vogliono documentarsi sulle prospettive cattoliche dei principali problemi culturali. Ha chiuso la manifestazione il Vescovo mons. Santin che ha rilevato lo slancio della città nella costruzione del Seminario, ringraziando quanti hanno contribuito alla sua realizzazione. Il Vescovo ha quindi impartito la benedizione ai locali della nuova biblioteca, dove ha parlato brevemente anche il prof. Papò. Il coro del Seminario ha eseguito vari canti gregoriani sotto la direzione di don Radole.

Presenti alla manifestazione il Commissario generale di Governo dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, gli onorevoli Sciolis e Bologna, il Questore dott. Matarese, il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, il presidente della Associazione proprietà edilizia avv. Gerin, il Presidente della Azione Cattolica avv. Sardos Albertini, il direttore della P.I. del Commissariato del Governo prof. Udina, il presidente dei MM.GG. avv. Tanasco, il direttore della Telve ing. Nordio, il presidente delle ACLI dott. Masutto, l'ing. Bartoli e i parroci ed i canonici del capitolo.

DISCORSI IN CONTINUITA' DEI PARTITI IN PIAZZA GOLDONI

Spento il clamore dei comizi

Auspicato dal dott. Franzil e dal dott. Delise il rafforzamento delle forze democratiche
Solidali i liberali, i repubblicani e i socialdemocratici contro gli estremismi
Manifestazione dei missini in piazza dell'Unità - Un appello dei «demoitaliani»

L'ultima ventata oratoria nelle piazze per la campagna elettorale che ci porterà alle elezioni di domani e lunedì si è dissolta nella serata di ieri. I comizi si sono succeduti senza tregua durante l'intera giornata, talvolta sfoderando motivi nuovi, più spesso ricalcando i tanti già uditi in precedenza. Gli argomenti base dei partiti democratici hanno mirato ad un consolidamento delle rispettive posizioni; quelli dei partiti dell'opposizione sono consistiti in una critica martellante al Governo e alla DC in particolare, bersagliata dagli strali non sempre appuntiti dei suoi avversari. Ma da stanotte tutto è silenzio, e agli elettori che non l'avessero ancora fatto resterà il tempo per raccogliersi intimamente e trarre le conclusioni dei molti discorsi uditi fino a ieri sera. La campagna elettorale vera e propria è finita. La parola definitiva spetta adesso solo alle urne.

La Democrazia cristiana ha scelto piazza Goldoni per la sua «chiusura», mandandovi a parlare il Sindaco e il dott. Delise, presidente «in pectore» del nuovo Consiglio provinciale. Il dott. Delise ha rilevato che il dibattito elettorale avrebbe dovuto aver luogo su temi amministrativi, ma che di fronte alle accuse lanciatele da ogni parte anche la DC doveva scendere sullo stesso terreno. L'oratore ha accusato i comunisti di non avere più coraggio di diffondere la dottrina marxista, preoccupati solo di lanciare accuse al Governo e alla DC. Ha accusato inoltre il comunismo di tatticismo nei suo atteggiamento verso gli enti locali, avversati in un primo tempo e poi considerati quali utili piedestalli per tentare la scalata allo stesso.

Il dott. Delise ha ricordato quindi le realizzazioni dell'Amministrazione provinciale uscente, per precisare che è stato possibile mantenere le promesse fatte grazie anche ai finanziamenti disposti dal Commissario del Governo.

Il dott. Franzil ha esordito affermando la necessità che l'elettore, al momento del voto, si ispiri all'ideale di Patria e di libertà. Affrontando il tema amministrativo, dopo aver ribadito che l'esito della consultazione del novembre potrà influire sulla futura vita democratica del Paese, egli ha affrontato i problemi amministrativi triestini rilevando come sia di fondamentale importanza per la vita della Provincia una forma di stretta collaborazione con il Comune. Dopo avere citato alcuni casi nei quali i due enti hanno risolto problemi di comune accordo, il dott. Franzil ha ricordato anche la collaborazione programmatica svolta concordemente per la costituzione dell'Ente Regione. Ha concluso sottolineando gli aspetti positivi che rappresenterebbe anche per Trieste lo stabilimento di una solidarietà regionale, già avvertita in occasione dell'azione contro la soppressione dell'ufficio progetti del CRDA.

Per la chiusura della campagna liberale tre oratori si sono dati convegno in mattinata nella piazza Goldoni. L'avv. Carbone ha criticato l'azione della Amministrazione provinciale uscente per il sovraffollamento verificatosi all'Ospedale psichiatrico. L'avv. Jona ha affermato che il PLI deve adoperarsi per impedire uno scivolamento a sinistra della DC, come ha fatto recentemente prendendo l'iniziativa della ricostituzione del centro democratico. L'avv. Morpurgo ha sostenuto il bisogno di Trieste dell'apporto dei liberali, «cui spetta il merito di essere in prima linea non solo per la ripresa della vita economica della città ma soprattutto nella intransigente difesa dei nostri valori nazionali».

Per il PSDI hanno parlato Pinguentini, Cesare e Pierandrei. Il sindacalista Pinguentini ha lamentato responsabilità degli industriali nel declassamento economico di Trieste e ha messo in evidenza i legami che esistono fra lotta sindacale e lotta per la formazione degli ideali socialdemocratici, Cesare ha rilevato la necessità che il risanamento dell'economia triestina trovi la propria base attraverso le forze locali, polemizzando quindi con le estreme dello schieramento elettorale che rappresentano alternative totalitarie e antinazionali. Pierandrei ha denunciato l'ambiguità di quei partiti che chiedono al corpo elettorale la firma di una cambiale in bianco

Gli oratori repubblicani che hanno parlato ieri — avv. Volli, Pennestre, dott. Fragiacomo, Bracci e Glessi-Ferluga — hanno richiamato gli elettori al loro senso di responsabilità affermando poi che i candidati del PRI nell'ambito dello schieramento nazionale sono sicura garanzia per una seria ed efficente amministrazione della cosa pubblica.

La campagna elettorale si è conclusa per il MSI con un comizio tenuto ieri sera in piazza dell'Unità d'Italia dal dottor Morelli e dall'on. Gefter Wondrich. Il primo ha polemizzato con i liberali per un volantino che accusa i missini di collusione con il PCI per aver accettato di far parte dei consigli di amministrazione degli enti paracomunali, in cui sono rappresentati esponenti comunisti e sloveni, accuse che Morelli ha respinto con vivacità fermo sulle posizioni di difesa del proprio operato.

Pure l'on. Gefter Wondrich ha rigettato tali accuse ed ha anzi condannato i comunisti, «i quali cercano di soffocare la nostra città con tutti i mezzi e le iniziative più subdole». Alla propaganda comunista — ha soggiunto l'oratore — si può facilmente rispondere rinfacciando il gesto di Togliatti, compiuto nel maggio del 1945, quando con il famoso telegramma invitava i triestini ad accogliere i partigiani di Tito come truppe liberatrici. [illegible] tico italiano il vessillifero della tradizione nazionale liberale e dell'irredentismo giuliano.

Alle 20 in piazza Goldoni hanno parlato gli oratori del PSI e il radicale avv. Pesante, il quale ha affermato l'appoggio del suo movimento al PSI.

L'ibrida collusione degli sloveni di Aurisina

La campagna della DC a Duino-Aurisina è stata chiusa da Degano e dal dott. Rinaldini. Degano ha sottolineato la opera svolta a favore delle minoranze dall'Amministrazione provinciale uscente e ha criticato i dirigenti cattolici e liberali sloveni che hanno tradito la causa della democrazia nell'Altipiano, alleandosi illogicamente con comunisti e titini. Le minoranze slovene si lamentano — ha detto — benchè abbiano ottenuto banche, scuole e case di cultura, mentre le minoranze italiane in Istria hanno dovuto abbandonare quella terra non potendovi vivere.

Il dott. Rinaldini ha sottolineato il giudizio sfavorevole espresso dall'opinione pubblica locale contro il connubio operato da comunisti, filotitini e sloveni democratici. Ha messo in risalto invece la coerenza della DC presentatasi con proprio simbolo in tutti i Comuni del circondario, senza mascherarsi dietro emblemi falsi o alleanze ambigue.

Intensa chiusura sulla piazza di Muggia

La giornata di ieri ha visto la chiusura della campagna elettorale dei vari partiti anche a Muggia. Per l'occasione sul podio di piazza Marconi si sono succeduti i rappresentanti di tutti e sei i partiti che si presentano all'elettorato muggesano.

Nella mattinata hanno parlato per il MSI Alfio Morelli e per il PSI Bruno Pincherle e Salvo Teiner. Il dott. Morelli ha fatto appello al patriottismo, ricordando la data del 4 novembre e l'anniversario della soppressione dell'indipendenza e della libertà ungherese. I socialisti hanno voluto invece ritornare sul terreno che loro più scotta, e cioè sulle accuse di «carrismo» che loro vengono continuamente mosse dagli avversari; per poter proclamare la loro autonomia sono giunti fino alla polemica con i comunisti.

Nel pomeriggio il cap. Vascotto e il prof. Dulci per il PSDI hanno ancora una volta ribadito la chiara impostazione democratica e sociale del loro programma, chiedendo il voto per una politica di centro-sinistra. Analoga impostazione ha avuto il discorso dell'avv. Ugo Volli del PRI. [illegible]

Specializzazione in telecomunicazioni

Presso l'Istituto superiore del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni avrà inizio il prossimo 9 gennaio un corso di specializzazione in telecomunicazioni, avente grado universitario, riservato ai laureati in ingegneria elettrotecnica e, per alcuni posti soltanto, ai laureati in fisica, matematica e in scienze e statistiche attuariali e demografiche.

CONCLUSA L'OPERAZIONE DI GRIGNANO

Hanno un nome i dodici del contrabbando di sigarette

In prevalenza giovani già noti alla Finanza

I funzionari della Tributaria hanno concluso ieri, con la denuncia di dodici persone all'autorità giudiziaria, l'inchiesta sulle singole responsabilità dei partecipanti all'operazione di contrabbando scoperta nottetempo sulla spiaggia di Grignano. Come noto, i finanzieri attendevano appostati nelle vicinanze del secondo stabilimento balneare — l'approdo di due imbarcazioni cariche di sigarette svizzere e americane di provenienza jugoslava. Ed erano quindi riusciti a catturare dieci persone: i tre che si trovavano a bordo delle due barche, cinque sorprese sulla spiaggia in attesa dell'arrivo della merce da scaricare e due sulla «costiera», rispettivamente alla guida di una macchina di grossa cilindrata e di una motoretta, mentre facevano la spola per segnalare la eventuale presenza di macchine della Finanza. Nel prosieguo delle indagini erano state individuate altre due persone, implicate nell'illecito traffico.

Ecco i nomi delle sei persone che, denunciate in stato d'arresto, sono attualmente associate al Coroneo: Stelio Molek, detto «Teo», di 30 anni, residente a Banne, che è risultato il proprietario di uno dei natanti usati per il trasporto delle sigarette, lo «Shark»; Bruno Lestoni, detto «Cita», di 28 anni, abitante in via Luzzato 4, comproprietario della seconda imbarcazione, la «Seminta», il quale nello scorso agosto è rimasto coinvolto in un'oscura rissa, a colpi di coltello, in un esercizio di via Ginnastica; Pietro Marchesin, di 29 anni, abitante al n. 139 di Scala Santa, che è stato sorpreso a far da «palo» alla guida della motoretta (qualche anno fa lo stesso Marchesin aveva dato l'assalto a un camion in transito sulla «Triestina», gettandone uno ad uno sulla strada i sacchi di caffè), Tullio Merlo, che al momento del fermo si trovava a bordo della «Seminta»; Giovanni Cascio di 31 anni, abitante in via San Giusto 12, titolare della macchina di grossa cilindrata e Massimo Suspize, trentaduenne.

Oltre ai nominativi dei sei arrestati, abbiamo potuto apprendere anche quelli delle persone denunciate a piede libero: si tratta di Nereo Corazza, Giovanni Piccioni detto «Pucci», Augusto Zotti detto «Bill», Francesco Di Lernia, nonchè di un meccanico di Barcola, certo B. C., la cui partecipazione al fatto sembra limitarsi all'aver egli riparato spesso i motori delle imbarcazioni usate dai contrabbandieri; ed infine un giovane «magliaro», che chiude la lista dell'intera compagnia di amici, tutti dediti a traffici illeciti, che aveva fissato il proprio ritrovo in un bar di via F. Severo.

Nella rete a strascico il cadavere d'un uomo

Il cadavere di un uomo è stato recuperato mentre andava alla deriva nell'Adriatico a due miglia dalla costa veneta. Lo ha trasportato a Chioggia l'equipaggio del motopeschereccio «Come ti», adibito alla pesca a strascico. Una tessera trovata nelle tasche del defunto ha consentito la sua identificazione: si tratta di certo Luigi Crisman, di quarant'anni, iscritto alla sezione mutilati e invalidi di guerra di Trieste.

† Come visse così serenamente spirò la nostra buona mamma

Maria Vigini ved. Radoicovich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Fam.: RADOICOVICH, SERGI, ARGENTINI, BASSA e FERSICO

Si associano al lutto i nipoti LISETTA, JOLE, EGIDIO ed AURELIO.

† Si è spenta serenamente dopo breve malattia

Clementina Melotin

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli AMELIA, FERNANDA, SALVINO e IOLANDA, SILVANO, GILDO (assenti), le nuore e i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i sigg. medici, le suore e le infermiere della I Medica.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

† Il giorno 3 novembre 1960, alle ore 17, dopo breve malattia, ha concluso la Sua vita terrena, onesta, laboriosa ed esemplare a tutti

Antonio Fonda

da Pirano - di anni 74

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e RINA in PUGLIESE, le sorelle LUCIA e MARIA, i fratelli ROCCO e FRANCESCO, il genero CELESTINO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Norma Nicolini**

è spirata il 3 corr. lasciando nel dolore il marito ALBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le unanimi attestazioni d'affetto tributate alla loro cara

Ermenegilda Benedetti in Mori

i familiari ringraziano tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'Estinta e in particolare il Comune di Trieste.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Antonia Simoni

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Ricorre oggi, 5 novembre, il primo mesto anniversario della scomparsa del

comm. Guido Pontelli

La sorella con vivo rimpianto ed eterno dolore lo ricorda a tutti coloro che gli vollero sinceramente bene.

ANITA PONTELLI ved. BREDA

Revisione autoveicoli per uso promiscuo

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione comunica che il 30 novembre scadono i termini per la revisione degli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e cose.

Viene pertanto raccomandato agli interessati di provvedere in tempo utile alla presentazione del veicolo, presso una delle sedi dell'Ispettorato compartimentale e viene avvertito che non saranno spedite cartoline invito.

LE ORE DELLA CITTA'

Giramondo

Lunedì alle ore 17, nel telegiornale dei ragazzi «Giramondo», verranno inserite le sequenze filmate sulla «Mostra storico documentaria del Risorgimento», realizzata dall'Associazione maestri cattolici di Trieste, all'inizio del mese di ottobre.

Ritratti alla «S. Giusto»

Oggi alle ore 18 s'inaugura alla «Permanente S. Giusto» del Centro artistico nazionale in via Foschiatti 3, pianoterra, (già via del Solitario) la mostra personale della pittrice veronese Clara Benedetti, la quale si presenta con 22 opere in gran parte ritratti. La mostra resterà aperta fino al 16 corrente dalle 17 alle 20 e nei giorni festivi dalle 11 alle 12.30.

Studenti alla Ginnastica

Domani, nella palestra nuova, con inizio alle ore 16.30, trattenimento danzante riservato agli studenti.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle più rinomate Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento

Danze al «Paradiso»

Questa sera dalle ore 20.30 alle 0.30 nella più bella sala da ballo di Trieste in via Flavia (filov. 20, telef. 99177). Ricordate: sala «Paradiso» la meravigliosa sala da ballo in via Flavia, questa sera. Orchestra, american bar, posteggio auto interno.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,2, minima 11,7; umidità 86 per cento; pressione mb. 1013,8 in diminuzione; temperatura del mare 17; vento km. 3, S-SE.

Oggi: San Zaccaria. Il sole sorge alle 6.50, tramonta alle 16.46. La luna nasce alle 18.26, tramonta domani alle 9.24.

Maree - OGGI: alta alle 9.29, cm. 44 e alle 22.37, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 16.23, cm. 55 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.03, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signoli, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Alberi di Natale

Il Comune rende noto che come nel passato, anche per il corrente anno potranno essere rilasciate concessioni di posteggi per la vendita di alberi di Natale a persone titolari di licenza di vendita ambulante di fiori, di frutta e di cocomeri. Le eventuali relative richieste dovranno pervenire al Comune entro il 10 novembre.

Lingua neo-ellenica

Come già preannunciato avranno inizio nei prossimi giorni i corsi di lingua neo-ellenica, istituiti anche quest'anno, nel quadro delle sue attività culturali, dalla sede triestina dell'«Associazione amici della Grecia». Per le iscrizioni ai corsi, che saranno tenuti nelle ore serali e aperti a tutti coloro che desiderano apprendere il greco moderno, non sono richiesti titoli di studio nè sussistono limitazioni per quanto riguarda l'età dei partecipanti. Informazioni per l'iscrizione ai corsi si possono ottenere sin d'ora telefonando al n. 33267, esclusivamente dalle ore 13.30 alle 14.30.

Ballo alla Ginnastica

Domani, nella palestra nuova, dalle ore 21, trattenimento danzante per soci e invitati.

Quello che si dice di noi

La trasmissione della RAI-TV dedicata ai giuliani e intitolata «L'ora della Venezia Giulia» è stata recentemente arricchita e ampliata sì da soddisfare alle esigenze degli ascoltatori locali e degli istriani e fiumani rimasti nei territori passati alla Jugoslavia o nella zona B. Tra le nuove rubriche programmate figura anche una rassegna della stampa locale e nazionale, affidata a Giorgio Cesare e intitolata «Quello che si dice di noi». La rubrica, rivolta principalmente alle popolazioni dell'Istria e di Fiume, va in onda, sulla Stazione di Venezia 3, ogni sabato alle ore 13.47 e consente a migliaia di istriani e di fiumani di conoscere quanto scrive anche il nostro giornale sui problemi giuliani e sui rapporti italo-jugoslavi.

Prospettive triestine

«Sia più consapevole la pubblica opinione davanti alla realtà cittadina»: con questa presentazione è apparso ieri il numero unico edito dal Centro di studi politici economici e sociali «Prospettive triestine». Diretto da Lucio de Panzera e Felice R. Incardona, il fascicolo di «Prospettive triestine» contiene, fra gli altri, articoli di Gianni Bartoli («Trieste: una vetrina d'Italia soltanto in sogno»), Carlo N. Giacomelli («Tradizione e rinnovamento nell'arte di costruire navi»), Bruno Forti («Un decennio dalla fondazione a Zaule del Porto industriale), Beniamino Antonini («Solo lo Stato può coprire il rischio politico degli investimenti»), Aldo de Albori («Verso un monopolio jugoslavo nell'Adriatico»), Nello Morpurgo («Molteplici i provvedimenti necessari per la rinascita»). Il fascicolo è in vendita nelle edicole e librerie.

L'ANNIVERSARIO DEL 4 NOVEMBRE

Forze Armate e combattenti nella loro grande giornata

Ricordato dal gen. Vismara l'alto significato della celebrazione - L'incontro con i civili

L'anniversario della Vittoria e la «Giornata delle Forze Armate e dei combattenti» hanno avuto degna commemorazione ieri mattina nella nostra città alla caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, alla presenza del comandante del Presidio, gen. Luigi Vismara, e delle autorità cittadine.

Sulla grande spianata della piazza d'armi, di fronte al palco dal quale il generale ha illustrato il significato della ricorrenza, era schierato un reggimento composto dalle rappresentanze di tutti i reparti, con alle spalle i mezzi pesanti. Accanto al palco, folte rappresentanze di ufficiali e sottufficiali delle varie armi, e dietro ancora, le autorità attorniate da numerosi cittadini.

Ricordando l'alto significato del 4 Novembre, e la dura e lunga prova nella quale il popolo italiano si era cimentato, il gen. Vismara ha rilevato che ancor oggi, a tanti anni di distanza, ci si sofferma con animo commosso di fronte ai monumenti che onorano quelli che morirono, e che costituiscono un tacito ammonimeno rivolto alle coscienze dei viventi di ciò che la storia, nel suo imperscrutabile corso, può ancora richiedere per la salvezza della Patria. La generazione che ci ha preceduto — ha detto il generale — ha risolto il suo problema; a noi oggi vengono indicate le mète da raggiungere con fede e tenacia, unico modo per continuare l'opera di tutti coloro che hanno combattuto con onore e suggellato la lotta con la vittoria.

All'Italia, nel mondo in cui viviamo, è chiesto di essere presente al travaglio comune col portare il contributo del suo pensiero, della sua esperienza e della sua civiltà. Le vie da seguire per raggiungere questo scopo sono molteplici, tranne quelle che tolgono all'individuo la sua dignità di uomo e che negano la libertà, il bene più grande e fondamento indiscusso di una vita migliore, che costituisce l'aspirazione e il bisogno più antichi e profondi dell'uomo. E' questo l'estremo bene della nostra civiltà occidentale e cristiana, che ha insegnato al mondo il vivere civile e che deve ancora illuminare, educare e sorreggere sia i popoli che, nuovi, s'affacciano alla ribalta della storia con l'inesperienza di indirizzi, sia i popoli che non hanno avuto la ventura di vivere l'esperienza religiosa e umana riservata all'Occidente.

Al termine del discorso commemorativo, il gen. Vismara ha dato lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Nell'indirizzo rivolto da Gronchi ai soldati, viene ricordato che il popolo italiano celebrerà nei prossimi mesi con sentimento concorde il centenario della sua unità nazionale, al cui primo compimento concorsero l'idealismo generoso di pensatori come Mazzini, congiunto all'audace e pur meditato coraggio di uomini d'azione come Garibaldi, e il realismo paziente e la lungimirante politica di Cavour, fecondato dallo spirito di sacrificio di tanti gregari sacri alla nostra memoria: concorse cioè tutta la Nazione nella sua parte migliore. E l'unità nazionale si espresse così dall'unità degli spiriti.

Vittorio Veneto, per l'ispirazione ideale che ne fu il fattore decisivo, porta in sè un significato che trascende quello già grandissimo di un fatto storico determinante per il destino del nostro Paese. E la vicenda gloriosa che si concluse quarantadue anni or sono pone anche oggi nei suoi termini e nel suo giusto valore insieme alla vocazione del popolo italiano la missione che i soldati adempiono in suo servigio. L'Italia tende alla pace con tutte le sue forze, ma questa pace dev'essere garantita dalla sicurezza, la quale non può risiedere che nella ferma volontà di difendere la propria libertà e nelle solidarietà che possono sussidiare validamente l'adempimento di questo supremo dovere.

Nel messaggio dell'on. Andreotti, tra l'altro, viene fatto un accenno al ricordo di tutti coloro che nel corpo portano i segni della mutilazione e del valore, tutti gli anziani combattenti, decorati e mutilati i cui medaglieri sono stati presenti quest'anno alla grande parata per l'anniversario della Repubblica. La fausta giornata del 4 novembre — ricorda il messaggio — è e deve continuare ad essere la splendente luce che indica, senza equivoci e senza incertezze la strada sicura per coloro che amano la Patria e la vogliono unita, operosa e libera.

Le note della canzone del Piave hanno suggellato la cerimonia, che ha dimostrato ancora una volta l'unità d'intenti tra il popolo e le nostre Forze armate. In occasione della ricorrenza, ai soldati è stato distribuito un rancio speciale, al quale sono stati invitati anche i familiari dei militari e gli orfani dei deceduti in servizio. A mezzogiorno, inoltre, al Circolo ufficiali è stato offerto un vermouth in onore delle autorità. Analoghe cerimonie si sono svolte nelle altre caserme della zona.

Ha avuto quindi inizio la visita dei cittadini, e particolare interesse è stato dimostrato alle armi pesanti e leggere, disposte sulla piazza d'armi, delle quali sottufficiali e graduati hanno illustrato l'impiego e il funzionamento. Oltre a vari altri carri armati erano disposti sul piazzale un carro leggero «Chaffee» e uno medio «Patton», per i quali specialmente i giovani hanno dimostrato predilezione.

Migliaia di persone sono sfilate davanti ad armi vecchie e nuove, al mortaio da 81, alle mitragliatrici Breda che i ragazzi si sono divertiti a puntare contro un immaginario bersaglio, ai moschetti automatici Beretta. Particolare attenzione ha avuto il potere di attrarre il lanciarazzi Bazooka e il lanciabombe Energa. Un'intera batteria d'artiglieria è stata... presa d'assalto dai più giovani, ai quali non pareva vero di poter osservare davvicino quelle armi e provarne il funzionamento, attenti alle istruzioni e alle raccomandazioni dei «capopezzo». Molta curiosità pure per i moderni impianti di radiotelefono e numerosi volti chini sulle tavolette per i calcoli di tiro. La visita alle caserme si è protratta per tutta la giornata.

Profughi jugoslavi nascosti sotto il treno

Due giovani jugoslavi, un tappezziere e un marittimo, si sono presentati alla Questura di Venezia per chiedere asilo politico. Il primo, Tomislav Terzic, di 21 anni, residente a Zagabria, è stato protagonista di una movimentata fuga e ha attraversato il confine nascosto sotto un vagone ferroviario, mentre il secondo, Antonj Nicola Martinac, di 64 anni, ha abbandonato la sua nave, a bordo della quale era giunto a Marghera.

Caduta di vegliarda

In ortopedica ha trovato accoglimento, alle 23.30 di ieri, la signora Elisa Princivalli ved. Maraspin, di 70 anni, che presentava la frattura esposta dell'omero sinistro, una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra e stato confusionale, per cui la diagnosi si aggira sul mese e mezzo. La figlia Bruna Varani, che l'accompagnava, ha raccontato che rincasando nell'abitazione di via T. Luciani 6, dopo tre quarti d'ora di assenza, aveva rinvenuta la madre in cucina in quelle condizioni.

GRAVE DISGRAZIA DI UN GIOVANE

Troncata una mano dallo scoppio della provetta

Stava effettuando in casa degli esperimenti chimici Il fragoroso incidente è avvenuto ieri in mattinata

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri mattina uno studente diciottenne, Roberto Spangher, il quale stava effettuando in casa degli esperimenti chimici, quando una provetta gli è scoppiata tra le mani: l'esplosione gli ha troncato di netto la mano sinistra, poco sopra il polso.

L'orribile incidente è avvenuto alle 11.40, nell'alloggio di via S. Zaccaria 5 che il giovane occupa assieme alla famiglia. La zia del giovane, ha udito a quell'ora una fragorosa detonazione ed è accorsa nello studio, trovandovi il giovane svenuto; una scena agghiacciante: un disordine indescrivibile, la stanza sossopra, le pareti chiazzate di sague, dappertutto frammenti di vetro. Sono stati immediatamente chiamati sul posto i sanitari della CRI, i quali hanno prestato i primi soccorsi allo sventurato giovane, preda di una copiosa emorragia; e quindi lo hanno avviato d'urgenza allo Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni: non presentava altre ferite.

La vittima è stata immediatamente sottoposta a intervento chirurgico, ed uscita dalla sala operatoria non ha potuto ovviamente fornire alcuna spiegazione sull'incidente: versava in grave stato di choc.

Appena in serata si è potuta apprendere l'esatta versione sull'incidente, fornita nei particolari dallo stesso protagonista; il giovane ha infatti potuto riprendersi e ai congiunti ha narrato che era sua intenzione di realizzare delle combinazioni chimiche sulla base delle formule apprese a scuola (frequenta il Liceo «Oberdan»); a tale scopo, oltre che delle provette in vetro, si era munito di una tazza in materiale plastico, e dentro vi aveva versato il contenuto di alcune bustine, fra cui polvere di zolfo. Egli stava rimestando (tenendo la ciottola sul palmo di una mano) quell'intruglio quando il tutto è scoppiato con un'enorme fiammata. Il ragazzo è quindi del parere che il malanno sia stato provocato da surriscaldamento; la sottile ciottola di plastica avrebbe infatti assunto lo stesso calore della sua mano (poco più di 36 gradi): una temperatura elevata, tale da alterare lo «stato» del preparato chimico. Può anche darsi, suppone lo studente, che l'improvvisa accensione della miscela sia stata originata dal fatto che egli andava mescolandola rapidamente: sarebbe stato l'attrito, in questo caso, a produrre lo stesso surriscaldamento.

Messa in suffragio dei medici defunti

I medici deceduti durante l'ultimo anno verranno ricordati dall'Associazione medici cattolici con una Messa in suffragio della loro anima, domenica 6 novembre, alle ore 9 precise, nella chiesa del Seminario vescovile. Al sacro rito sono invitati tutti i medici ed i familiari dei defunti.

Gli istriani ai riti di Redipuglia e Cormons

Il CLN dell'Istria e il Consiglio dei comuni istriani hanno partecipato ieri alle cerimonie in programma a Redipuglia e a Cormons, dove, nel pomeriggio, è stato inaugurato alla presenza del Sottosegretario Bovetti il monumento ai Caduti.

Le multicolori bandiere dei comuni dell'Istria hanno dato una nota di particolare suggestione alla manifestazione di Cormons e a esse ha rivolto un caloroso saluto il sen. Rossini, oratore ufficiale, all'inizio della sua allocuzione.

Ai piedi del nuovo monumento, opera dello scultore Mascherini, il CLN e il Consiglio dei comuni istriani hanno deposto una corona di alloro.

MOSTRE D'ARTE

Stracca alla Rossoni

Oggi pomeriggio alle 17, nella Galleria Rossoni, in corso Italia, verrà inaugurata la mostra personale del pittore Guglielmo Stracca comprendente numerosi lavori di recente esecuzione.

COSI' IL SOTTOSEGRETARIO ON. BOVETTI

Non decolleremo da Ronchi entro la prossima estate

Difficile il reperimento immediato dei 780 milioni per realizzare la pista da 2400 metri e i raccordi

Si deve ritenere scarsamente probabile, se non del tutto improbabile, che l'aeroporto giuliano a Ronchi dei Legionari possa essere in funzione, sia pure con la minima dotazione di servizi, per la prossima estate. Così ha lasciato intendere il Sottosegretario alla Difesa - Aviazione civile on. Bovetti, dopo la cerimonia di Redipuglia.

L'on. Bovetti si è trattenuto lungamente a colloquio con il presidente del Consorzio aeroportuale ing. Bartoli, con l'avv. Lauri e gli altri consiglieri di amministrazione, riuniti sull'aeroporto della Meteor. Il rappresentante del Governo ha esaminato una pianta del progetto di aeroporto, esprimendo favorevoli commenti per l'auspicata opera. Il Sottosegretario Bovetti ha anche assicurato il suo personale interessamento per la soluzione dei due problemi più urgenti che attualmente tengono ferma l'iniziativa aeroportuale: l'autorizzazione a procedere all'occupazione dei terreni e, soprattutto, il reperimento immediato della somma di 780 milioni di lire per le opere a carico dello Stato. Come è noto, il Consorzio aveva già avuto assicurazioni circa la erogazione immediata di questa somma, con la quale dovrebbero essere realizzati la pista da 2400 metri e i raccordi; la cifra andava però imputata a entrate che si sarebbero rese disponibili appena a partire dal 1963. Qualche mese addietro la Corte dei Conti ha eccepito una simile procedura in relazione ad altra operazione governativa concernente gli aeroporti di Catania e Cagliari, per i quali il Ministero ha pertanto dovuto far fronte con altre disponibilità di bilancio. Ora si sta cercando una analoga soluzione anche per l'aeroporto giuliano; l'on. Bovetti ha però fatto chiaramente intendere che purtroppo tale soluzione non è stata trovata e che pertanto sono vane le speranze di veder funzionante l'aeroporto entro la buona stagione del 1961.

Il Sottosegretario è giunto all'aeroporto di Ronchi alle 10.15, a bordo di un DC 3 dell'A.M. proveniente da Torino. Il velivolo era comandato dal triestino ten. col. Venier. Accompagnato dall'avv. Lauri, presidente della «Meteor» e dai dirigenti della società, l'on. Bovetti ha visitato gli impianti produttivi dell'azienda, interessandosi particolarmente al nuovo motore per aerei leggeri prodotto dalla Meteor.

Prima di ripartire per Torino, l'on. Bovetti ha visitato gli ambienti dell'Aero club «Falco», introdottovi dal vicepresidente geom. Boch; egli si è anche intrattenuto con la squadra di aeromodellisti del medesimo aero club.

La partenza del Sottosegretario a bordo del DC 3 ha avuto luogo alle 12.15.

Vanno consegnati sul treno i biglietti ferroviari

Le Ferrovie dello Stato — riferisce l'Agenzia «Intra» — hanno incaricato il personale addetto ai controlli del ritiro in treno dei biglietti dei viaggiatori che stanno per ultimare il viaggio; i biglietti saranno lasciati a quei possessori che avessero bisogno di documentare eventuali richieste di rimborso.

Il provvedimento è stato preso in seguito alla constatazione che i viaggiatori non depositano il biglietto all'uscita dalla stazione nelle apposite cassette, poste in prossimità dei cancelli di uscita, dopo la soppressione del servizio dei guardiasala che controllavano le entrate e le uscite dalle stazioni. La ferrovia, infatti, ha interesse a raccogliere i biglietti a viaggio ultimato, perchè dalla loro revisione può trarre delle utili indicazioni che consentono di migliorare il servizio di distribuzione dei biglietti.

(«Giornalfoto»)

Il gen. Vismara mentre passa in rivista i reparti in armi schierati nel piazzale della caserma

MENTRE QUATTRO DORMIVANO...

Continua la serie del ladro-ombra

Una disinvoltura inaudita

Da una decina di giorni a questa parte sono state segnalate le audaci imprese ladresche di alcuni malviventi — ma potrebbe trattarsi della stessa persona — che, dimostrando rare doti di temerarietà, penetrano nottetempo negli appartamenti per svaligiarli mentre i titolari dormono tranquillamente. L'ultima impresa del fantomatico ed audacissimo «ladro-ombra» è stata perpetrata in un alloggio di via Baiamonti 7/3. Ben quattro persone erano immerse nel più profondo sonno, quando il ladro ha scavalcato il davanzale di una finestra, penetrandovi. Silenziosissimo, in punta di piedi, il malvivente ha visitato tutte le stanze, beninteso anche quelle occupate, prelevando qua e là ciò che gli faceva comodo: un impermeabile, un portafogli, un ombrello, un paio di scarpe, una giacca, una camicia; e infine — con disinvoltura inaudita — ha aperto perfino il cassetto del tavolino da notte sito accanto al letto occupato da due coniugi anziani: ne ha così prelevato un orologio.

La contitolare dell'alloggio, signora Giovanna Tommasi, ha percepito a un certo punto, nel dormiveglia, uno strano fruscio; ha aperto gli occhi, riuscendo a scorgere al buio un'ombra che varcava la soglia della stanza da letto; ha udito infine dei passi nel corridoio e allora è balzata in piedi, ha svegliato il marito, la figlia e il genero (questi ultimi dormivano in un'altra stanza, pure visitata dall'«ombra»): troppo tardi. Il ladro era riuscito a riguadagnare la strada scavalcando la stessa finestra. Il fatto è stato in ogni caso denunciato ai carabinieri.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO

Prove di Pirandello Attesa per Molière

Mentre il regista Di Martino sta continuando alacremente le prove dei «Sei personaggi in cerca di autore» di Luigi Pirandello, lo spettacolo inaugurale della settima stagione del Teatro Stabile che andrà in scena il giorno 18 novembre, il Teatro Nuovo si appresta a ricevere la compagnia francese che Jean De Rigault presenta per la prima volta in Italia.

Al botteghino del Teatro Nuovo e alla Biglietteria centrale, dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, sono in vendita i biglietti per «Il misantropo» di Molière e per «Jean de la Lune» di Achard che verranno rappresentati il 10 e l'11 novembre alle ore 21.

La direzione del Teatro Nuovo invita gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile a riconfermare al più presto i loro posti. Le prenotazioni per i nuovi abbonati sono aperte e possono essere ricevute durante il normale orario di cassa.

Gli abbonamenti al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento (turni A, B e C) per la prossima stagione lirica che si inaugurerà sabato 12 corrente in serata di gala con la prima rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Franco Capuana avrà per protagonisti Dino Dondi, Mirella Parutto, Mirto Picchi, Giorgio Giorgetti e Paolo Washington, nei ruoli principali.

Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

SPERONATA UNA UTILITARIA

Centrata in pieno si rovescia sul fianco

Un vistoso incidente automobilistico è accaduto ieri pomeriggio in via Crispi, dove una utilitaria — speronata in pieno da un'altra autovettura — si è rovesciata sul fianco.

Erano circa le 16.30 quando il sig. Michele Santarini di 37 anni, residente a Rimini, guidava la propria macchina, targata FO 40419, lungo la via Crispi; nel salire tale via procedeva sul lato destro a velocità sostenuta. Giunto all'altezza della trasversale via Timeus egli è andato a investire in pieno, con la parte anteriore, la fiancata laterale sinistra della utilitaria, targata TS 36936, sopraggiungente dal lato destro. In seguito al violento urto, la vetturetta si è ribaltata sul fianco destro, e il giovane che ne era alla guida — lo studente Gianni Borghetti di 19 anni, abitante a Monte S. Gabriele 7 — ha riportato una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale sinistra.

Raccolto da un automobilista di passaggio, il Borghetti ha poi raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato medicato all'astanteria e infine dimesso con prognosi di una settimana. Danni ingentissimi ha riportato l'utilitaria (rimasta sfondata da un lato), mentre l'altra macchina presetava solo delle ammaccature nella parte anteriore. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli agenti della Squadra traffico.

Arruolamento volontario di specializzati radiomontatori

E' indetto l'arruolamento straordinario nell'Esercito di volontari specializzati radiomontatori, con la ferma di anni 3 (17.o scaglione). Possono concorrere al predetto arruolamento i cittadini italiani celibi o vedovi e, comunque, senza prole, che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 1.o marzo 1961, purchè siano muniti, come minmio titolo di studio, della licenza di scuola media o di scuola di avviamento professionale. Le domande, su carta legale da lire 100, corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate o fatte pervenire, per raccomandata entro il 1.o dicembre, al Comando del Distretto militare di residenza (dai giovani non alle armi) e al Comando del Corpo o Reparto di appartenenza (dai militari alle armi).

Gli aspiranti volontari, ammessi all'arruolamento conseguiranno, in un primo tempo, la specializzazione di «radiomontatori» e, successivamente quella di «meccanici per centrale c. a.» o di «meccanici di radar», ottenendo il rilascio di appositi brevetti, validi anche ai fini della loro eventuale occupazione ad avvenuto congedamento.

La ferma di tre anni decorre dalla data della firma dell'atto di arruolamento, e al termine di essa, i volontari potranno ottenere, a domanda, cinque successive «rafferme» annuali.

(«Giornalfoto»)

Un carro armato preso d'assalto dai ragazzini in visita alla caserma «Vittorio Emanuele»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Giovedì 10 e venerdì 11 novembre, due uniche rappresentazioni della Compagnia francese Jean de Rigault de «Le misantrope» di Molière e «Jean De La Lune» di Marcel Achard. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro, tel. 24183 ed alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) telefono 36372.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro, via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli; alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000. poltrone settore B, lire 2800.

TEATRO MODERNO. Da lunedì 7, Aldo Ceccherini e Rossana Delly nella rivista: «Allegramente».

ARCOBALENO. 16: «A casa dopo l'uragano» (Home fron the hill), in cinemascope metrocolor l'atteso capolavoro con un cast d'eccezione: Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Peppard e George Hamilton. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini con: «Perry lo scoiattolo», a colori di Walt Disney. Ingresso indistintamente lire 100.

EXCELSIOR. 14.45, 17.05, 19.35, 22: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Si prega attenersi agli orari degli spettacoli poichè sarà categoricamente proibito entrare in sala dopo l'inizio del film. Sarà consentito l'ingresso durante la proiezione del «fuori programma» e precisamente dalle 14.45 alle 15.15; dalle 17.05 alle 17.40; dalle 19.35 alle 20.10 e dalle 22 alle 22.30. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 15. Alberto Sordi inaugura la sua stagione cinematografica con l'eccezionale film «Tutti a casa», con Carla Gravina, Eduardo De Filippo. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Il più grande e spettacolare superwestern di John Ford, in technicolor: «I dannati e gli eroi» con J. Hunter e C. Towers. Successo.

GRATTACIELO. 15.30 ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori. Ultime visioni.

SUPERCINEMA. 16: «La furia dei barbari», uno spettacolo grandioso in cinemascope technicolor, con Edmund Purdom, Rossana Podestà e Livio Lorenzon.

ALABARDA. 15.30: «Notti di Pietroburgo». Incantevole film a colori. Il racconto di un primo amore che abbaglia e travolge, con la deliziosa Johanna von Koczian e Ivan Desny. Prima visione.

AURORA. 16.30: «Gli inesorabili», con Burt Lancaster e Audrey Hepburn. Colossale produz. Dear in technicolor e cinemascope.

CAPITOL. 16.30: «Estasi» (Canzone senza fine). Un grandioso technicolor cinemascope Columbia, con Dirk Bogarde, Genevieve Page e la grande rivelazione Capucine, la più bella storia di un grande amore. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 15.30. Il divertentissimo capolavoro in cinemascope di Billy Wilder: «L'appartamento» con la simpaticissima Shirley Mac Laine. I premio a Venezia per la migliore interpretazione, Jack Lemmon e Fred McMurray. Successo.

GARIBALDI. 16: «Tempesta sulla Cina». Un film Ceiad con James Stewart, Lisa Lu, Glenn Corbett ed Henry Morgan.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Sissi, la favorita dello Zar», con Romy Schneider. Techn.

ITALIA. 16.30: «Scarpette rosse», grandioso technicolor, con Moira Shearer e Anton Walbroock. Delicata storia d'amore, ambientata nell'affascinante mondo dell'arte.

MODERNO. 16.30: «Divieto d'amore», con David Niven, Mitzy Gaynor e Carl Reiner. Una divertente commedia.

MASSIMO. 15.30: «Marte distruggerà la Terra». Poderoso technicolor, con Gerald Mohr e Nora Hayden. Il più sbalorditivo film di fantascienza presentato finora sugli schermi.

VIALE. 16. Il più agghiacciante film di fantascienza: «La guerra di domani», con Arthur Franz. La natura ha posto dei limiti all'audacia dell'uomo; quando oltrepassa quei limiti, l'uomo viene annientato. Primissima visione.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30: «Il terrore dei Sioux», una spettacolare avventura di indiani e comicissima di Ridolini.

VITT. VENETO. 16. Cinemascope. Glenn Ford e Debbie Reynolds in: «Gazebò». Un divertentissimo film Metro. Un uragano di risate.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Dalle 15.30. Vistavision technicolor: «Orgoglio e passione», con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16: «Rommel chiama Cairo». L'episodio che decise della guerra d'Africa, con Adrian Hoven, L. Müller e P. Van Eick.

ARISTON. 16: «I bucanieri». Nella grandiosità della regia di C. B. De Mille in un suo possente e spettacolare technicolor, con Y. Brynner, C. Heston e C. Blonn. Ultimo giorno.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «Il raccomandato di ferro». Divertentissimo, con Mario Riva, F. Marzi. Ore 21 TV: «Canzonissima».

ASTRA. 16.30: «Ancora una volta con sentimento», brillantissimo technicolor, con Y. Brinner e K. Kendal. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «I sette ladri», superbo cinemascope Fox con E. Robinson, R. Steiger e J. Collins.

MARCONI. 16. Walt Disney presenta Fred M. Murray nel divertentissimo film: «Geremia cane e spia».

RADIO. 16: «Tarzan e lo stregone», cinemascope a colori, con Gordon Scott e Cita.

SAVONA. 15: «Viaggio al centro della terra», in cinemascope technicolor. La più emozionante avventura di Giulio Verne, con Pat Boone, James Mason, Arlene Dahl.

LUMIERE. 17: «Il prigioniero di Zenda», grandioso technicolor, con Stewart Granger e Deborah Kerr.

NOVO CINE. 16: «Salomone e la regina di Saba», colossale technicolor di grande successo, con Gina Lollobrigida e Yul Brynner.

ODEON. 16. W. Disney presenta: «Zanna gialla», un capolavoro in technicolor. Segue: «Paperino, operazione neve».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «I sette ladri», cinemascope, con E. G. Robinson e Joan Collins.

VERDI. «Il marito latino», con Deborah Kerr e Rossano Brazzi.

VOLTA. «Tu che ne dici?», con Ugo Tognatti e R. Vianello.

FESTOSA GIORNATA PER LA SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA

BATTESIMO UFFICIALE DELLA PALESTRA BIANCOCELESTE

Rievocata nei discorsi inaugurali la funzione del sodalizio. Orgoglio per i nuovi impianti - «Presidio sportivo e civile»

La nuova palestra della Ginnastica Triestina era ieri sera completamente illuminata all'interno e al di fuori, fasciata da una serie di riflettori che la rischiaravano a giorno; in quel diffondersi festoso delle luci pareva esprimere la soddisfazione per il battesimo cui è stata tenuta alle 16, con solenne cerimonia. Per la società biancoceleste si è trattato di un traguardo luminoso; uno dei tanti che essa ha tagliato nei quasi cent'anni ormai della sua difficile e gloriosa esistenza. Con un atto di coraggio che è stato anche detto di fede nell'avvenire, della società e di consapevolezza delle funzioni cui essa è chiamata, il Consiglio direttivo del sodalizio ha deciso due anni fa di ampliare le attrezzature della Ginnastica, per adeguarle alle accresciute esigenze. Crescevano gli allievi dei vari corsi e la vecchia palestra era incapace di contenerli. Giustamente, di fronte all'alternativa di limitare le iscrizioni o di allargare lo spazio, è stata abbracciata quest'ultima soluzione. Ieri, a poco meno di due anni dalla posa della prima pietra, avvenuta il 7 dicembre 1958, è stata festeggiata la sua apertura ufficiale. E ancora una volta la Ginnastica ha visto «affratellati i soci antichi e recenti nel concorde auspicio di una continuità gloriosa di educazione sportiva che per quasi un secolo temprò i giovani alle grandezze d'Italia», come il giorno in cui venne murata la pergamena con questa iscrizione nella prima pietra del nuovo edificio.

Tre squilli di attenti, seguiti dalle note del «Piave», suonate dalla banda del «Brunner», hanno salutato alle 16 lo scoprimento della lapide che la Ginnastica Triestina ha dedicato ai suoi Caduti nella guerra 1940-45. Poi, dopo il taglio del nastro tricolore teso all'ingresso della palestra, le autorità hanno raggiunto il palco sistemato in fondo alla vasta sala. Il Vescovo ha impartito la benedizione; poi ha detto: «Devo aggiungere parole di congratulazioni per quelli che hanno suscitato dalla terra questa palestra dove entrerà la nostra più bella gioventù, e dalla quale usciranno cittadini forti, generosi, leali, onesti. Essi faranno onore alla loro città, e opereranno nella società, temprati nello spirito e nel corpo. E' bello benedirla in quest'anno che ha visto diffondersi a Roma un soffio di giovinezza appartenente a tutti i popoli. Il Signore benedica la palestra e quanti vi verranno ad attingere energie e forze spirituali».

Il presidente della società, ing. Francesco Faccanoni, ha rivolto quindi il benvenuto alle autorità presenti ed ai numerosi soci che affollavano la nuova e la vecchia palestra. Ha ricordato che lo scoprimento di quella lapide in onore dei Caduti, e la data particolare dell'inaugurazione, rendono più solenne e commovente la cerimonia, che è cerimonia cittadina più ancora che sociale. Ha ricordato i motivi che hanno determinato la costruzione del nuovo impianto, destinato a soddisfare le esigenze di 3000 soci e di un migliaio di allievi, precisando che questi ultimi la frequentano giornalmente per un totale di 600 unità. Ha rivolto infine il ringraziamento al dott. Palamara, alle maestranze del CAM che l'hanno eseguita e al progettista e direttore dei lavori arch. Lovisato che ne ha eseguito amorevolmente la crescita, ringraziando inoltre gli enti e amici che tangibilmente hanno reso possibile la realizzazione dell'impianto.

Sono stati letti quindi i telegrammi di adesione inviati da Onesti, presidente del C.O.N.I., dal segretario generale Fabjan, dal comitato triveneto della Ginnastica, dal presidente del gruppo arbitri di pallacanestro Andri.

Il Sindaco dott. Franzil ha voluto esprimere il compiacimento del Comune per la bella iniziativa, precisando che la Ginnastica Triestina è usa dare più che ricevere dalla città. Ha ricordato con felici parole la funzione storica della società biancoceleste, che negli anni dell'irredentismo ha saputo forgiare la gioventù triestina educandola agli ideali di Patria, lo stesso che persegue anche nella nuova fase della sua esistenza. Da ultimo ha salutato nella Ginnastica Triestina il «presidio non solo sportivo ma civile per le fortune della nostra città e della nostra Patria».

Dopo i discorsi inaugurali, sono stati premiati con una medaglia d'oro gli atleti biancocelesti che hanno vestito i colori azzurri alle recenti Olimpiadi: la schermitrice Claudia Pasini, medaglia di bronzo di fioretto a squadre; i canottieri Savino Rebek, Mario Petri e Paolo Mosetti e l'ostacolista Nereo Svara. Al termine della cerimonia le autorità e gli invitati hanno compiuto una visita ai nuovi impianti inaugurati, salendo anche al piano superiore dove è stata sistemata la sala per la scuola di danza e per la ginnastica di specializzazione.

Alla cerimonia erano presenti, oltre al Commissario del Governo, al Vescovo e al Sindaco, gli onorevoli Sciolis e Bologna, il direttore della Pubblica istruzione prof. Udina, il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello e l'ex Provveditore dott. Tavella, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia, il dott. Suvich, il comandante del Presidio gen. Vismara, il col. Mele dei Carabinieri, il ten. col. della Guardia di Finanza Spaccamonti, l'assessore provinciale Tosoni Pittoni, l'ispettore Palumbo della Questura, il segretario generale della Federazione Ginnastica d'Italia cav. Riva, il delegato provinciale del CONI prof. Combatti, l'ing. Bartoli, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il comm. Livio Tamaro, già presidente della Ginnastica Triestina, il dott. Nobile, presidente della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini con il labaro del gruppo, il dott. Timeus presidente della Compagnia volontari giuliani e dalmati, l'avv. Gerin, dell'Ufficio collegamento del Ministero Affari esteri con il Commissariato del Governo, i consiglieri dell'Amministrazione comunale dott. Babille e provinciale signora Eulambio.

Dietro il palco la ginnasta azzurra Marina Germani reggeva la bandiera biancoceleste; era pure presente il labaro delle famiglie dei Caduti in guerra.

Tedesco e inglese al MFE

Al Movimento federalista europeo stanno per chiudersi le iscrizioni ai corsi di lingue tedesca e inglese. Per informazioni, rivolgersi alla sede di piazza San Giovanni 1 (telefono 37-117).

Servizio d'autobus per i componenti dei seggi

Per il raggiungimento dei seggi elettorali, situati sull'altipiano o comunque in zone extraurbane, il Comune di Trieste ha organizzato per i componenti dei seggi predetti un adeguato servizio a mezzo di autocorriere, che verrà effettuato durante le giornate del 5, 6 e 7 novembre. Verrà osservato il seguente orario:

I itinerario per le sezioni n.ri 335, 214, 213, 293, 321, 322, 292, 291, 94, 283, 284 e 285.

II itinerario per le sezioni n.ri 330, 298, 319, 318, 341, 342, 344, 338, 320, 286, 287, 288, 289.

III itinerario per la sezione n.ro 290.

Il 5 novembre la partenza degli automezzi avverrà da piazza S. Giovanni alle ore 13.30 con ritorno degli stessi alle ore 21; il giorno 6, sempre da piazza S. Giovanni la partenza avverrà alle ore 5 con ritorno alle ore 23.30; il giorno 7 novembre da piazza S. Giovanni alle ore 6.

NORME PER GLI ESERCENTI

Vietati gli alcoolici domani e lunedì

A seguito delle norme impartite dal Commissariato generale del Governo ai titolari di esercizi pubblici di tutta la provincia, relativamente al divieto di somministrare (a partire dalle ore 0 di domani domenica 6 novembre a tutto le ore 24 di lunedì 7 novembre) bevande aventi un contenuto alcoolico superiore al 4,50 per cento del volume (vino, alcoolici e superalcoolici), con sola eccezione per gli esercizi di ristorazione ai quali viene consentita la mescita del vino in favore esclusivamente dei clienti che consumino i pasti, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), rende noto alle ditte consociate che, a seguito dell'interessamento dell'Associazione stessa, anche in quest'occasione viene comunque consentita la vendita per asporto del vino ad uso famiglia.

L'Associazione esercenti raccomanda vivamente a tutti i propri soci la scrupolosa osservanza delle norme sopraindicate, considerata la gravità delle pene cui incorrono eventuali trasgressori.

La prof. Bastiani presidente dell'Unione docenti cattolici

Il nuovo consiglio direttivo dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, dopo la distribuzione interna delle cariche sociali risulta così composto: preside prof. Ester Bastiani, presidente; prof. Guido Trani, vicepresidente; prof. Patrizia Borsatti, segretaria; prof. Giovanni Torelli, cassiere; proff. Mario Foschi, Bruno Pitacco, Liva Russi, consiglieri. Per il collegio dei sindaci risultano elette le proff. Miranda Ferrari, Maria Ferrari e Anna Maria Volpato.

E' stato inaugurato nei giorni scorsi a Milano il nuovo Palazzo dello Sport, costruito secondo il progetto elaborato dall'architetto triestino Aldo Palladini, che si è fatto anche promotore dell'iniziativa. Oltre all'elaborazione del progetto, l'arch. Palladini è stato incaricato anche per la supervisione dei lavori. Il nuovo complesso sportivo milanese occupa una superficie di 3.750 metri quadrati. Ha una capacità di 5.500 posti a sedere, di cui una parte sistemabili in platea quando la manifestazione sportiva si riduce al solo «ring» per il pugilato. Alla realizzazione del nuovo Palazzo dello Sport milanese, ha contribuito un altro triestino, lo scultore Asco, che ha vinto la gara per la decorazione di un grande pannello raffigurante le discipline sportive che potranno essere accolte nell'ambito della nuova costruzione.

COME PREFERISCONO DIVERTIRSI I TRIESTINI

Piccolo spiraglio di speranza sulla nostra passione teatrale

Le spese dicono che ci andiamo sempre meno, ma i biglietti venduti affermano il contrario - Classifica: lirica, concerti, prosa e varietà

Se, dall'ammontare della spesa complessiva sostenuta dai triestini per assistere alle rappresentazioni teatrali, fosse lecito trarre un giudizio sulla diffusione di tale genere di spettacolo nella nostra città, si dovrebbe concludere che il 1959 ha segnato un ulteriore passo del teatro sul... viale del tramonto. In effetti, i triestini spendono sempre meno per andare a teatro: dai 208 milioni di lire del '55, si è scesi a 170 milioni nel '56, a 149 milioni nell'anno successivo ed a 126 milioni nel '58; infine, nel '59 è stata registrata la punta minima, con 122 milioni 426 mila lire. In altri termini, ciò equivale ad una diminuzione del 41 percento in quattro anni, in seguito alla quale la spesa media per abitante — che nel '55 si aggirava intorno alle 768 lire — nello scorso anno non ha superato le 433 lire «pro-capite». Si tratta, invero, di una quota alquanto modesta, specialmente se confrontata a quella per il cinematografo: 4.870 lire per abitante. Ma non bisogna dimenticare, a questo proposito, che i frequentatori abituali del teatro assommano, in effetti, a poche migliaia di persone, quasi sempre quelle.

Nella graduatoria delle dodici maggiori città italiane, la media di 433 lire registrata a Trieste assegna alla nostra città un posto intermedio, precisamente il sesto, essendo preceduta da Milano, con una media di 1.301 lire per abitante, da Roma (628 lire per abitante), Firenze (569 lire), Bologna (529) e Genova (436). Dopo Trieste vengono, con aliquote inferiori, rispettivamente Napoli (366 lire), Catania (332), Torino (313), Palermo (289), Venezia (256) e Bari (223).

Se in base all'analisi della spesa la prognosi appare piuttosto infausta, l'esame della situazione basato sul numero dei biglietti venduti apre, al contrario, un piccolo spiraglio alla speranza. Pur avendo speso di meno, nel 1959 i triestini si sono recati a teatro più frequentemente che nel '58: nello scorso anno, infatti, sono stati venduti complessivamente 239 mila 252 biglietti, vale a dire 4.127 in più rispetto al '58, anno in cui ne erano stati venduti 235.125. Tale cifra rimane, comunque, sensibilmente al di sotto di quelle registrate tanto nel 1956 (281 mila biglietti) quanto nel '57 (265 mila). Rapportata alla popolazione triestina, essa corrisponde in media ad 85 biglietti ogni cento abitanti.

Pur essendo alquanto modesta (infatti, equivale a meno di un biglietto all'anno per abitante), tale media risulta essere la più elevata fra quelle registrate nelle dodici città italiane considerate. A Milano, che occupa il secondo posto dopo Trieste, nel medesimo anno sono stati venduti in media 83 biglietti ogni cento abitanti; a Firenze, 73; a Roma, 56; mentre nelle rimanenti città si scende a livelli ancora più bassi.

Si può, dunque, concludere che, sebbene a Trieste si vada poco e sempre meno a teatro, la passione per questa nobile forma di spettacolo è più viva e diffusa che nelle altre città italiane.

Quale, fra i vari generi di spettacoli teatrali, gode la maggiore diffusione tra il pubblico triestino? E' presto detto: la lirica, per la quale nel '59 sono stati venduti 63.605 biglietti, con una spesa complessiva di 57 milioni 951 mila lire; il che equivale ad un incremento del 6 percento, rispetto all'anno precedente (introiti lordi: 54 milioni 513 mila lire), e ad una media di 205 lire per abitante. Grazie a tale media, Trieste può vantarsi di detenere il terzo posto nella graduatoria delle maggiori città italiane basata sulla spesa «pro-capite» per la lirica. Soltanto Milano e Roma registrano medie più elevate, la prima con 526 lire, la seconda con 215 lire per abitante. Da questa dimostrata passione dei triestini per il teatro lirico scaturiscono considerazioni di vario genere, che porterebbero il discorso a spaziare sull'intero problema del nostro teatro lirico. Si tratta, come è noto, di un problema oltremodo complesso, anche sul piano locale, con aspetti positivi — tra cui, per esempio, i lavori di restauro recentemente eseguiti al nostro «Verdi», con il rifacimento della platea — ed altri negativi, quale la riduzione di circa 30 milioni della sovvenzione statale all'Ente autonomo Teatro «Verdi», riduzione che non può non accentuarne le difficoltà sul piano finanziario.

A questo proposito, un non trascurabile beneficio, sul piano economico, potrebbe derivare al locale Teatro «Verdi» da una più stretta collaborazione — già auspicata in precedenti occasioni dal nostro giornale — tra la RAI-TV ed il nostro «Verdi». Un esempio delle possibilità offerte da una simile collaborazione (già in atto in altre città italiane) è stato recentemente dato dalle trasmissioni dell'«Autunno Musicale Napoletano», una brillante iniziativa attuata dall'Ente del Teatro S. Carlo di Napoli in collaborazione con la Radiotelevisione italiana. E' auspicabile che iniziative analoghe possano venire attuate anche nella nostra città, con vantaggio reciproco, tanto per il nostro glorioso «Verdi» quanto per la RAI-TV.

Dopo la lirica vengono, per affluenza di pubblico, i concerti, per i quali nella nostra città nel 1959 sono stati venduti 60.649 biglietti, per un valore complessivo lordo di 15 milioni 893 mila lire. Queste cifre rivelano che, mentre da un lato il numero dei triestini amanti della musica concertistica tende ad aumentare di anno in anno, dall'altro la spesa è diminuita rispetto all'anno precedente. La spesa media per abitante appare, comunque, piuttosto modesta: 56 lire. Malgrado ciò, Trieste è riuscita ad assicurarsi il quinto posto nella graduatoria delle dodici città considerate, graduatoria capeggiata da Milano (103 lire per abitante), seguita da Firenze (89 lire), Venezia (76) e Bologna (67).

Al terzo posto — con 59.011 biglietti venduti — troviamo la prosa, alla quale spetta però il secondo posto, per quanto concerne la spesa: 23 milioni e 687 mila lire. Va, tuttavia, rilevato che rispetto al 1958 (in cui erano stati venduti 62.637 biglietti, per un importo complessivo di 29 milioni 718 mila lire), tanto il numero degli spettatori quanto la spesa risultano diminuiti: i primi, del 6 percento; la seconda, del 20 percento. Di conseguenza, Trieste — che nel '58 occupava il sesto posto nella classifica delle dodici principali città italiane — è scesa nel '59 al settimo posto, con una spesa media di 84 lire per abitante, dopo Milano (212 lire «pro-capite»), Roma (172 lire), Firenze (147), Bologna (143), Genova (134) e Torino (131).

Il quarto posto è detenuto dal varietà, che nello scorso anno ha richiamato 28.139 spettatori, i quali hanno speso complessivamente 9 milioni 688 mila lire. Ciò equivale ad un notevole incremento, rispetto al '58, quando gli spettatori erano stati poco più di 10 mila e gl'incassi si erano aggirati sui 4 milioni e mezzo.

Al contrario, l'operetta ha segnato un declino, passando al quinto posto nelle preferenze dei triestini: in 17 rappresentazioni sono stati venduti 20.368 biglietti ed incassati 12 milioni 772 mila lire.

Sesta, viene la rivista, con 4.243 spettatori ed un introito globale di 1 milione 659 mila lire.

Il settimo e l'ottavo posto sono, infine, detenuti rispettivamente dal teatro di prosa dialettale, con 578 mila lire di incasso, corrispondenti alla vendita di 2.319 biglietti; e dai «saggi culturali» (918 spettatori e 197 mila lire d'introiti).

In chiusa, una nota triste: i burattini sono completamente scomparsi dalla scena (quella teatrale, naturalmente); nel 1959 non vi è stata neppure una rappresentazione. L'anno precedente, l'unica rappresentazione dei burattini aveva richiamato 282 spettatori, che complessivamente avevano speso 19 mila lire (prezzo medio del biglietto: 67 lire). E' una scomparsa che, confessiamolo francamente, lascia un piccolo vuoto in fondo al cuore di molti di noi, vecchi e giovani. Perciò, concludiamo questa nota esprimendo la speranza che i burattini abbiano a ritornare, per far nuovamente sorridere — con le loro ingenue avventure — grandi e piccini.

Giovanni Palladini

Scuola di libera figura al Museo Revoltella

Martedì alle ore 18 si inaugura l'anno accademico della scuola libera di figura presso il Museo Revoltella sotto l'esperta guida del prof. Nino Perizi. Le iscrizioni sono tuttora aperte tutti i giorni dalle 10 alle 18 al Museo stesso.

L'azione del comitato per l'orario unico

Una delegazione del comitato provinciale per l'orario unico, è stata ricevuta ieri sera dall'on. Giacomo Bologna al quale ha esposto le aspettative della maggioranza del personale dipendente dalle aziende di credito, assicurazioni e degli enti parastatali e previdenziali per l'adozione dell'orario unico di lavoro, per la cui introduzione sono giacenti alla Camera ed al Senato ben nove proposte di legge di iniziativa parlamentare.

L'on. Bologna ha assicurato il proprio interessamento ed appoggio affinchè si concretizzi questa rivendicazione dei lavoratori. In questi giorni il comitato sarà ricevuto dall'on. Gefter Wondrich.

Pellegrinaggio in dicembre a El Alamein e Cefalonia

La Federazione provinciale della Associazione nazionale combattenti e reduci informa che l'organizzazione di un nuovo pellegrinaggio ad El Alamein e Cefalonia, è stata affidata alla Federazione provinciale dell'ANCR di Verona (via Stella n. 5). In tale occasione sarà installata una campana di bronzo, riproduzione della «Maria Dolens» di Rovereto, sulla torre di «Quota 33». Sulla via del ritorno avrà luogo la inaugurazione di un monumento sul luogo dell'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia.

Sono inoltre programmate escursioni al Cairo per tutta la durata del soggiorno e anche di un solo giorno, e in aereo a Luxor e alla Valle dei Re, località questa famosa e che sta scomparendo per sempre, sommersa dalle acque del lago artificiale formato dalla diga di Assuan.

Le quote individuali di partecipazione variano da un minimo di lire 61.000 per la classe turistica a un massimo di lire 140.000 con lo appartamento di lusso. Il porto di imbarco per l'andata e di sbarco per il ritorno è Venezia. Partenza alle ore 12 del giorno 27 dicembre, rientro il 6 gennaio 1961.

SEGNALAZIONI

«E' con senso di profonda meraviglia e costernazione che ho avuto occasione di leggere nelle «Segnalazioni» di oggi la lettera di un'altra signora che si dice decisa a non esprimere il proprio voto alle imminenti elezioni amministrative, solo perchè qualche presidente di seggio dice a voce alta l'età della votante. Ho apprezzato altamente la vostra risposta, che sottoscrivo pienamente. La signora asserisce che l'età, per la donna, è una cosa intima, delicata. Stupidaggini. Cose ben più intime e delicate possiede una donna, e ve lo assicura una che ha quasi raggiunto il traguardo degli ottant'anni, e che per tutta la sua vita si è comportata da buona moglie e vera madre. Il marito deceduto per malattia, un figlio morto in guerra e un altro, l'unico che mi rimane, con una solida, affermata posizione. Ore belle e tragiche hanno riempito la mia vita, che ormai volge al tramonto; molti i problemi che ho dovuto affrontare, vasta la esperienza che ho fatto nella mia esistenza, tutte cose ben più gravi che non il timore di far conoscere agli altri i miei anni. Io, almeno, andrei fiera se il presidente del seggio presso cui andrò a dare il mio voto, oltre a chiamare il nominativo, leggerà ad alta voce l'età. S. V.».

«Dopo molte peripezie che non è il caso qui di elencare, finalmente la via Enrico Toti ha il suo manto stradale rimesso a nuovo. Ma ahimè, quello che non va ancora bene sono i marciapiedi, che mentre nella parte bassa sono stati sistemati, per quanto riguarda la parte alta, ad oltre un mese dalla fine dei lavori, si è ancora in attesa del loro completamento. Che cosa dunque si aspetta? La via è poco illuminata, i tombini di scarico costituiscono una perenne insidia, e già qualcuno si è fatto male, e anche seriamente. Ritengo pertanto sia quanto mai necessario e urgente ovviare a questi inconvenienti onde evitare il peggio. La parte che manca di essere completata dovrebbe richiedere poche giornate di lavoro e senza dubbio fa parte del contratto stipulato in precedenza. Che cosa pensa l'Ufficio tecnico comunale di questi lavori fatti a metà? A. M.».

Ci scrive il Comune: «In riferimento a una segnalazione apparsa oggi sul vostro giornale, concernente la lamentata mancanza di illuminazione pubblica del tratto prolungato di via Kandler e della scala di collegamento con la via F. Severo, si informa che il relativo progetto esecutivo è stato già approvato. Tale lavoro verrà finanziato col mutuo di 60 milioni autorizzato col bilancio 1959, in corso di perfezionamento, e si prevede pertanto che potrà venir attuato dall'Acegat entro breve tempo».

Vari problemi cittadini di interesse personale e generale che in questa rubrica vengono dibattuti si esauriscono con la segnalazione dell'interessato, al quale segue la nostra risposta o quella data dagli organi competenti. Altri, invece, tipico quello della riviera di Barcola con annesso terrapieno e fontana e — per citarne l'ultimo — i turni quindicinali nelle elementari, suscitano vivaci polemiche, alle quali partecipano i più disparati ceti sociali. Un'altra prova della validità della rubrica e dell'interesse con cui è seguita ci viene ora offerta dalla recente segnalazione di quel lettore che chiedeva la demolizione del bagno popolare di Cedas. La sua voce sembra destinata a rimanere isolata, chè sull'argomento abbiamo ricevuto parecchie lettere di persone che si dimostrano assolutamente contrarie alla proposta avanzata dal signor A. C. Netta presa di posizione hanno assunto in modo particolare il signor C. S., il quale afferma che il bagno Cedas «è il più pulito e tranquillo di Trieste, frequentato da persone serie, che non amano il baccano e vogliono avere la certezza di trovare all'uscita dall'acqua le proprie scarpe e il proprio orologio», e la signora O. D. G. che, rivolgendosi direttamente al lettore che ha suscitato il vespaio, gli chiede «se non abbia mai pensato a quante donne anziane, con le gambe ammalate, sono contente di trovarsi lontano dagli sguardi indiscreti». La più significativa, però, è quella che abbiamo ricevuta per ultima, firmata dalla signora B. D. C., alla quale lasciamo la parola: «Demolitelo, demolitelo senza pietà», questo scrive il signor A. C. nelle «Segnalazioni» del 30 ottobre. Io, persona anziana ed assidua frequentatrice di quel bagno, a nome di tantissime altre, invoco caldemente: «Lasciatelo, lasciatelo per pietà quel blocco di cemento!». Esso non deturpa la riviera barcolana nè più nè meno di quei blocchi di pietra che costituiscono altri bagni. Sono proprio questi ultimi che danno una nota stonata al ridente paesaggio, che lo offuscano e che tolgono per un vastissimo tratto la visuale del mare. E per questi, nulla si dice, nulla si invoca? Si rammenti il signor A. C. che quel deprecato gnocco di cemento costituisce per noi donne anziane, e del resto per molte giovani e anche bambini, una creatura insostituibile, creatura che noi amiamo per tutte le sue virtù, per tutti i suoi pregi, per tutte le sue prerogative, che certamente i nuovi bagni Topolino non ce le saprano dare mai. Dagli anni della nostra giovinezza frequentiamo quel bagno ideale, perchè squattrinate, perchè lo abbiamo trovato e lo troviamo confortevole, meraviglioso, consono al nostro sentire e ai nostri bisogni, perchè possiamo bagnarci in quelle sue acque pulite ed esser certe che occhi indiscreti, che lazzi salaci non giungano a noi, quanto mai sensibili per l'età, che i rumori delle macchine non arrivano fino a quell'angolo ideale, che il vento non si fa sentire, o solo blandamente, e che la temperatura è veramente calda per noi anziane. E tutto ciò gratuitamente. Sarebbe pertanto un atto di somma incomprensione, di grande indelicatezza verso chi ha vissuto certamente più di chi si è scagliato contro il nostro bagno, l'insistere sulla sua demolizione. Al Comune, al cuore del Sindaco, agli enti competenti la decisione, e la nostra calda invocazione ed accorata preghiera «Lasciatelo, lasciatelo quel blocco di cemento». Ci viene un dubbio: che il tanto sospirato Eden si trovi da quelle parti?

A firma del sig. A. B., che afferma di scrivere a nome di tanti altri abbonati alla TV e sportivi, riceviamo la seguente lettera: «Vorremmo sapere perchè qui in Italia non viene mai trasmesso un combattimento di pugilato, mentre in tutti i Paesi del mondo la boxe viene trasmessa regolarmente. E' la Chiesa che lo proibisce?». La risposta è più semplice di quanto il lettore possa credere. Domenica scorsa è stato proiettato sullo schermo televisivo il film dell'incontro Rinaldi-Moore, disputato il giorno precedente. Non esistono, come si vede, proibizioni di sorta. E si ricorderà pure che tempo addietro è stato proiettato il film dell'incontro che Loi ha disputato in America, valevole per il titolo mondiale. Semmai il lettore doveva chiedere perchè non viene effettuata la ripresa diretta degli incontri di pugilato. Ma qui il discorso è diverso e chiama in causa gli interessi degli organizzatori, i quali, ben sapendo che la diffusione di un incontro per televisione, contemporaneamente al suo svolgimento, allontanerebbe una gran folla di spettatori dai bordi del quadrato, rimettendoci quindi nell'incasso, non concedono alla TV la possibilità di effettuare la trasmissione diretta, salvo che l'indennità offerta dalla TV non sia tale da far passare in seconda linea la faccenda dell'incasso e del pubblico pagante direttamente. Una storia vecchia, che nel calcio è diventata ormai romanzo a puntate senza che si possa giungere all'auspicato «happy end».

«In via Duca d'Aosta, di fronte allo stabile n. 6, esiste un muro di cinta facente parte del Civico Museo «Sartorio». Da lungo tempo, a seguito della demolizione d'un tetto sovrastante, il muro subisce delle infiltrazioni d'acqua piovana che, corrodendone di continuo le malte, lo hanno reso pericoloso, a causa di possibili cedimenti, per coloro che giornalmente sono costretti a passarvi accanto. Pertanto, nell'interesse della collettività, onde evitare e prevenire un possibile crollo, mi rivolgo alle autorità competenti segnalando il pericolo rappresentato da tale vetusta costruzione, affinchè sia tempestivamente provveduto al suo riattamento. R. M.».

RICORDATO IL MEZZO SECOLO DI VITA

Concluso dal «Toti» il ciclo celebrativo

Il ciclo delle manifestazioni celebrative per il cinquantenario del ricreatorio comunale di Cittavecchia, intitolato all'eroe Enrico Toti, si è degnamente concluso ieri l'altro con una intensa giornata.

Alle 11, al giardino pubblico «Muzio Tommasini» di via Giulia, è stato — si può dire — «riscoperto» il busto di Nicolò Cobolli, pioniere dei ricreatori comunali di Trieste e primo direttore del «Toti». Riscoperto questo busto, che è pregiata opera dello scultore Mayer, in quanto, dopo essere stato «scoperto» nel 1935 in una aiuola nei pressi dell'entrata principale del giardino sulla via Giulia, venne rimosso nel maggio del 1945 per il furore antitaliano degli slavi occupatori ed abbandonato in uno scantinato della palazzina. Sono passati quindici anni prima che il Consiglio comunale approvasse all'unanimità la risistemazione dell'erma, sia pure non più nel luogo originario, ma in una aiuola attigua al piazzale delle proiezioni cinematografiche. Non è stato, invece, esaudito ancora il voto perchè al nome di Nicolò Cobolli venga intitolato il nuovo ricreatorio di San Sabba, già da tempo in efficienza.

Attorno alla gloriosa bandiera del «Toti» e davanti al busto di Nicolò Cobolli si sono ritrovati tutti gli «ex allievi», con alla testa il presidente del Comitato onoranze avv. Presca, il direttore generale dei ricreatori comunali cav. d'Urbino, il direttore del «Toti» maestro Mauri, l'avv. Oberti di Valnera ed il nipote di Nicolò Cobolli, di cui porta il nome, cieco di guerra dopo la campagna d'Albania e decorato; bambine e bambini in divisa facevano siepe al vessillo e folta era la rappresentanza dei «fratelli» del ricreatorio «Giglio Padovan». Nessun discorso, ma un religioso, commosso silenzio quando ai piedi dell'erma è stata deposta la corona di lauro con il nastro tricolore e quello alabardato e la scritta «Gli ex allievi del "Giglio Padovan" e dell'"Enrico Toti" a Nicolò Cobolli». Infine una bella fotografia di circostanza, tutti in gruppo attorno alla bandiera, di immaginabile valore storico-sentimentale.

Nel pomeriggio, dopo un concerto della banda del «Toti» e la deposizione di una corona alla lapide esistente nel ricreatorio in memoria dei maestri caduti nella guerra di redenzione (Gaspardis, De Marchi e Bergamas), sono stati consegnati alla direzione del ricreatorio un magnifico televisore (cospicuo dono della Cassa di Risparmio di Trieste) ed un microfono con amplificatori per l'impiego nel ricreatorio stesso (dono degli «ex allievi»). Successivamente i nuovi, giovanissimi allievi hanno ricevuto dei pacchi regalo, contenenti generi alimentari, dolciumi, effetti di vestiario ed oggetti d'uso scolastico; ne hanno usufruito centottanta fra bambini e bambine. Nel tardo pomeriggio uno spettacolo simpatico e originale: il concerto del corpo mandolinistico formato da «ex allievi» sotto la direzione del maestro Nino Micol.

(«Giornalfoto»)

Il più giovane allievo porge il benvenuto ai convenuti per il decennale di vita del Seminario

Nuova profumeria al centro di via Carducci

Un omaggio alle prime cento clienti

Un raggio di luce iridescente che parte dal n. 24 di via Carducci guida attraverso una festosa galleria a una elegante sala d'accesso agli spaziosi locali della nuova profumeria che la ditta Cosulich-Dinelli ha fatto sorgere, con felice iniziativa, trasformando totalmente il pianoterra del vecchio fabbricato. Il signorile ambiente, modernamente stilizzato e accogliente come un salotto, rappresenta una novità in senso assoluto rispetto alle funzioni fin qui assolte dal vecchio magazzino e incontrerà indubbiamente i favori del nostro miglior mondo femminile. La Cosulich-Dinelli presenta in esclusiva i famosi prodotti della «Sans Soucis» di Baden Baden tanto apprezzati come il «non plus ultra» della raffinatezza, un completo assortimento dei più noti articoli per i riflessi delle acconciature, nonchè tutto ciò che è indispensabile nel ramo della cosmesi alle signore eleganti.

Le prime cento clienti del nuovo negozio — che si apre al pubblico questa mattina — riceveranno in omaggio un sacchetto di campioni «Sans Soucis». La Cosulich-Dinelli, poi, che pratica il sistema tanto vantaggioso per i consumatori compendiato dallo slogan «dalla fabbrica al cliente» è in grado di praticare i prezzi più bassi.

Nella festosa cerimonia inaugurale di iersera, alla quale hanno partecipato anche numerose personalità cittadine, si è brindato alla felice iniziativa della Cosulich-Dinelli e alle meritate fortune del nuovo negozio.

I COMUNI ITALIANI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

Senza acqua nè strade la Sicilia non ha tempo per «Giunte difficili»

Perciò sono prevalse nei centri dell'isola le liste unitarie e i partiti minori hanno registrato alcune crisi - Ancora uniti milazziani e comunisti - Una situazione generale piuttosto confusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 4

Conclusa la fase propagandistica della campagna elettorale per le amministrative, la Sicilia, senza acqua, senza strade, senza ospedali, con poche scuole, troppi senzatetto e molti disoccupati, attende dal responso delle urne una indicazione che dia la misura esatta della volontà dell'elettorato di dar vita a Giunte efficienti. [illegible]

ranza, costituita appunto dai socialcomunisti e dai milazziani, superato la prova di appello del febbraio scorso, quando venne travolta dai gorghi del clamoroso scandalo [illegible]

[illegible]

Una dattilografa di 24 anni, Rosaerlina Boderohangy, rappresenterà il Magascar al prossimo concorso londinese per l'elezione di «Miss Mondo»: eccola al suo arrivo a Parigi

[illegible]

Franco Deslo

A Parigi si presenta la moda per la primavera-estate 1961

«GIALLO» A BORDO DELLA «ATHLON CASTLE»

Scomparsa una donna durante la navigazione

Probabilmente è caduta in mare ed è annegata Vane tutte le ricerche - La versione del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Una certa signora Edith Duncan è scomparsa dalla nave «Athlon Castle» che la riportava dal Sudafrica in Granbretagna, e che è arrivata oggi nel porto di Southampton. Il marito, John Sandifer Duncan, non sa spiegare il fatto. Due giorni fa, poco prima di mezzogiorno, era con la moglie e il figlio in cabina quando gli venne in mente di mandare il ragazzo [illegible] a prendere certi moduli da riempire. Sua moglie uscì anche lei quasi subito, [illegible] dopo aver detto qualcosa che il marito non comprese. Non la rivide più. Pensò che fosse caduta in mare quando, all'ora della colazione, non la vide comparire a tavola.

Questa è la versione che il signor Duncan ha ripetuto oggi alla commissione d'inchiesta del Ministero dei Trasporti a Southampton. Ha aggiunto che sua moglie soffriva di mal di mare, che nel Sud Africa era stata per qualche tempo ricoverata in ospedale per una malattia di nervi, che soffriva di crisi depressive e che tendeva ad affliggersi per cose da nulla. Erano partiti da Johannesburg per stabilirsi definitivamente ad Aberdeen, città nativa della donna. La Duncan aveva 40 anni. Suo marito ne ha cinque di più. Dice che in generale andavano d'accordo. [illegible]

Quando la scomparsa della donna fu segnalata, il comandante della nave, Arthur Patey, ordinò di invertire la rotta. La «Athlon Castle» tornò indietro per due ore, il mare attorno fu attentamente scrutato, si fecero le più accurate ricerche, ma senza esito. Tirava un po' di vento, il mare era appena mosso, la nave rullava leggermente. Il capitano Patey esclude che la signora Duncan sia stata spazzata via da un'ondata. «E' impossibile — dice — [illegible]

Il caso è misterioso, ma la commissione di inchiesta ha archiviato la pratica con questa conclusione: «Caduta in mare, probabilmente annegata».

E. G.

Assegnata a Darmstadt la maschera di Shakespeare

Bonn, 4

E' autentica la maschera di Shakespeare venduta ieri, [illegible] durante un'asta pubblica di Heidelberg? Il quesito appassiona i mercanti d'arte tedeschi e quelli stranieri che avevano partecipato all'asta, come pure i competenti per l'acquisto, nonché gli esperti di cimeli shakespeariani. Come è noto, la maschera è stata assegnata alla Biblioteca regionale dell'Assia, sita a Darmstadt, dove il calco di gesso [illegible] fin dal 1861.

A Darmstadt, l'assegnazione definitiva della maschera di Shakespeare è stata accolta con comprensibile giubilo. Una folta rappresentanza della città [illegible] ha partecipato all'asta, che è stata diretta dal noto antiquario Helmut Tenner, e si è protratta per tre giorni.

I precedenti storici della maschera, che sono stati oggi divulgati dai giornali, [illegible] ra con[illegible] risolver[illegible] te l'autenticità. Il primo proprietario di cui si abbia notizia fu il conte Franz von Kesselstatt, canonico di Magonza, che l'aveva acquistata in Inghilterra verso la fine del diciottesimo secolo, in epoca imprecisata. Nel 1849 la maschera passò a Darmstadt, portatavi dal pittore Ludwig Becker, che l'aveva comprata presso un antiquario di Magonza. Becker potè impossessarsi del gesso per una somma irrisoria. Pochi tempi dopo [illegible] di Corte presso il Margravio d'Assia, [illegible] mente [illegible] inglese, [illegible] dra un [illegible] segretario privato del principe Alberto. Quando Becker, più tardi, decise di intraprendere un viaggio intorno al mondo su una goletta spagnola, affidò la maschera alla custodia del naturalista britannico Sir Richard Owen. Costui la tenne esposta per qualche tempo nel «British Museum», e quindi la trasferì nella casa natale di Shakespeare, a Stratford-On-Avon.

Il Becker morì in Australia nel 1861 e Sir Richard, avuta notizia del suo decesso, inviò la maschera agli eredi di lui, che dimoravano a Darmstadt. Questi la diedero in consegna alla Biblioteca cittadina, dove ha fatto ritorno dopo la vendita all'asta di ieri, come patrimonio definitivo di quel Comune.

IL DIBATTITO AI COMUNI SUL DISCORSO DELLA REGINA

Attacco laburista a Macmillan per la base americana in Scozia

Sono state chieste precise garanzie sul controllo dei «Polaris» Le consultazioni fra i paesi della NATO sull'uso delle atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Gaitskell non dorme sugli allori conquistati con la riconferma [illegible] del partito [illegible] principale [illegible] Esteri [illegible] dove pro[illegible] l'indirizzo [illegible] so della [illegible] attacco contro Macmillan per gli equivoci provocati dalla sua dichiarazione circa la base americana in Scozia. E' evidente la premura del gruppo di Gaitskell di mantenere una reale opposizione nel Parlamento anche sulle questioni della difesa, nonostante il pronunciamento per una politica di sicurezza collettiva, di fedeltà alla NATO e di conservazione dell'armamento atomico da parte britannica.

Ieri, il gruppo degli unilateralisti aveva cercato di provocare un immediato dibattito sulle questioni della Difesa e ne era nato uno scontro penoso fra le opposte fazioni del partito laburista, durante il quale erano corse parole grosse, come quando Silverman rinfacciò a Gaitskell che non aveva il diritto di parlare a nome del partito, e quando Hughes definì i seguaci di Gaitskell manichini di cera, gente imbalsamata nel ghiaccio, che non avevano più nulla da dire e da fare, se non assistere impotenti alle decisioni del Governo dopo averne sposato la politica, e questo, naturalmente, con gran divertimento dei conservatori che per la prima volta assistevano alle magagne interne del partito laburista portate alla luce del sole.

Il gruppo di Gaitskell ha voluto oggi dimostrare di non essere costituito da manichini di cera. Il deputato Denis Healey, parlando a nome del suo gruppo, non ha discusso l'uso dei sottomarini «Polaris» con missili nucleari, ma ha incalzato il Governo con una fila di domande sull'effettivo controllo che spetterà alla Granbretagna dopo la concessione agli americani della base in Scozia. Healey, dopo avere accusato Macmillan per la sua equivoca dichiarazione di martedì, che fu da tutti interpretata, compresa la stampa, nel senso che esistesse con gli Stati Uniti un preciso accordo di previe consultazioni per l'uso dei missili «Polaris» in qualsiasi parte del mondo, ha detto: «Avviso il Governo che questa opposizione non accetta questo genere di arrogante leggerezza in materia di vita e di morte, e nemmeno lo accetterà il popolo inglese».

Un deputato del gruppo unilateralista, quello stesso Hughes che ieri tirò fuori la definizione dei manichini di cera, ha colto la palla al balzo e ha interrotto: «Allora votate contro Macmillan».

Healey ha proseguito chiedendo che il Ministro della Difesa desse chiarimenti atti a dissipare la confusione creata dal Primo Ministro e ha messo in linea le seguenti pregiudiziali: 1) l'accordo che la base di Holy Loch dovrebbe seguire, per quanto possibile, le linee di quelli in vigore per tutte le altre basi americane in Granbretagna; 2) il popolo inglese è profondamente interessato alla questione per la possibilità di atti provocatori da parte di unità da guerra americane in tempo di pace, e in particolare da parte di sottomarini «Polaris» nel caso che essi incrociassero nelle acque territoriali sovietiche o così vicino ad esse da risultare provocatori.

Healey ha quindi posto al Governo una serie di quesiti: 1) Londra sarà informata dei piani di navigazione di tutti i sottomarini con base a Holy Loch in tempo di pace?; 2) Londra avrà diritto di «veto» su quei piani di navigazione che non siano da essa approvati e il diritto di ritirare le facilitazioni concesse nel caso che il suo divieto non sia accolto o sia trasgredito?; 3) Londra ha il diritto di ottenere che la base sia trasferita fuori dalle acque territoriali britanniche qualora lo desideri in caso di emergenza?; 4) esiste il divieto assoluto di lanciare missili da quei sottomarini in acque britanniche e che genere di consultazioni è previsto riguardo all'uso dei missili da parte dei sottomarini stessi nelle altre parti del mondo?

Watkinsons, Ministro della Difesa, ha sottolineato nella sua risposta che i sottomarini «Polaris» opereranno da una base sulla costa orientale degli Stati Uniti, che l'uso della base in Scozia sarà probabilmente prezioso per gli americani solo per un breve periodo di tempo, e che appena sarà pronto un numero sufficiente di quei sottomarini è probabile che essi non debbano più venire sulle coste britanniche. Comunque, ha aggiunto Watkinsons, il controllo del Governo inglese sulle sue acque territoriali è assoluto e Londra ha avuto precise assicurazioni che missili non saranno lanciati in alcuna circostanza dal territorio del Regno Unito. I sottomarini «Polaris» faranno solo visite sporadiche a Holy Loch e potrebbero essere a centinaia di miglia dall'Inghilterra in caso di eventuale emergenza.

Un nuovo battibecco tra i laburisti è nato quando la signorina Jennie Lee, che fu nelle settimane scorse fiera oppositrice di Gaitskell, dopo avere affermato la necessità di rapporti di amicizia e non di sottomissione tra Granbretagna e Stati Uniti, ha domandato se potesse considerarsi cosa seria il programma di consultare tutti i Governi della NATO sull'uso delle armi atomiche in caso di emergenza. E allora Healey, dando questa volta un colpo alla botte dei conservatori, ha risposto che tale è la linea politica della NATO e che d'altra parte il «grande vantaggio» dei «Polaris» è che possono passeggiare per gli oceani per settimane fuori dal pericolo di essere distrutti, cosicchè vi sarebbe tempo per le consultazioni prima del loro uso.

Eugenio Galvano

SCOPERTA IN FRANCIA UNA VASTA RETE DI SPIE

Anche un Sindaco arrestato per l'«affare dei polacchi»

**Era un agente segreto il fotografo assassinato ad Argenteuil
Le strane attività di un conte - Documenti militari trafugati**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Il giudice Batigne, lo stesso che qualche tempo fa fu incaricato della istruttoria dello «affare dei balletti rosa», in cui erano implicate personalità della IV Repubblica, fra cui lo stesso presidente dell'Assemblea nazionale, Le Troquer, inizierà oggi un nuovo «affare» che già è stato battezzato dalla stampa «l'affare dei polacchi». «Si tratta di un affare di gravità eccezionale — affermano gli indagatori, che mantengono naturalmente il più assoluto riserbo — si tratta della scoperta di una delle più importanti reti di spionaggio con l'oltre cortina».

E' infatti la stessa DST, un reparto specializzato della polizia francese che si occupa specialmente di controspionaggio, che ha in mano l'inchiesta, che ha già portato alla cattura di una decina di persone, tutte di origine polacca e, ieri sera, anche del Sindaco comunista di Fenain, consigliere generale del Dipartimento del Nord, sposato a una polacca. L'arresto di questo ultimo, effettuato con uno straordinario spiegamento di forze, ha destato vivissima impressione nel paese, dove il Sindaco, ex-minatore, era stato eletto con un suffragio del 90 per cento dei voti. Per protestare contro il suo arresto, oggi nell'officina presso cui egli lavora, come in tutto il territorio della sua giurisdizione, si è effettuato uno sciopero generale.

L'«affare dei polacchi» era incominciato un paio di mesi fa, quando i servizi della D.S.T. erano venuti a conoscenza che il controspionaggio polacco era in possesso di documenti segreti francesi concernenti le piste d'atterraggio per apparecchi a reazione e la costruzione di una nuova arma. Le prime indagini portarono all'arresto, il 16 ottobre, dello ingegnere chimico polacco, naturalizzato francese, conte Ladislas Hauss de Broncza. Costui, un uomo di 55 anni, era già conosciuto dalla D.S.T. per essere stato allontanato nel 1954 dall'arsenale di Tolone dove lavorava e dove era stato sorpreso a prendere fotografie e documenti segreti.

Il conte, aveva la passione dei cavalli, era un giocatore acerrimo e spesso perdeva alle corse grosse somme. Sembra che sia appunto questa sua passione per il gioco che l'abbia portato, una volta assunto presso l'industria privata, a impossessarsi di documenti segreti, che avrebbe poi rivenduti oltre cortina.

Le indagini stavano proseguendo per rintracciare la rete di spionaggio quando, il 29 ottobre, alla periferia di Parigi, ad Argenteuil, la polizia trovava il cadavere di un fotografo polacco Wladislas Mroz, ucciso da due pallottole di pistola in testa. Una accurata perquisizione effettuata al domicilio di costui permetteva di rinvenire, accuratamente nascosti, alcuni microfilms di basi strategiche e di prototipi di aviazione, come pure di un codice cifrato che non lasciava alcun dubbio: il pacifico fotografo, che da un anno era giunto in Francia, altro non era che un agente segreto. Evidentemente sospettato di tradimento dai suoi compagni, il fotografo era stato eliminato.

Le indagini condotte dalla D.S.T., grazie ai documenti segreti rinvenuti in casa del Mroz, hanno permesso di scoprire una catena di altre spie, quasi tutte polacche, che, da varie città della Francia, dove esse abitavano, facevano convergere il materiale raccolto a un agente segreto, che provvedeva a inoltrarlo oltre frontiera.

Vice

Ottantamila visitatori al Salone dell'automobile

Torino, 4

La giornata festiva ha determinato oggi uno straordinario afflusso di visitatori al 42.o Salone internazionale dell'automobile, che ha raggiunto la cifra record di ottantamila persone.

In occasione della conferenza stampa della «Ghia», l'ing. Segre ha dato notizia della costituzione, in Torino, di una nuova società, la O.S.I. (Officine stampaggi industriali) sorta da un accordo tra la «Ghia» stessa e la «Fergat». Nè è presidente l'ing. Arrigo Olivetti, amministratore delegato lo stesso ing. Segre.

Sono già ultimati i lavori di costruzione degli stabilimenti, che occupano un'area di 21.000 metri quadrati, ed in avvanzato corso di installazione i macchinari e gli impianti per la produzione in serie. Lo stabilimento ha già iniziato l'assunzione degli operai, e potrà assorbirne 600, con una capacità media produttiva di 50 vetture al giorno, che potranno salire a 80 ricorrendo a turni integrativi. Attualmente la «O.S.I.» ha in produzione lo stampaggio, montaggio e finizione della «Innocenti 950 spyder» e del Fiat coupé 2100 S.

Questa sera alla Televisione, alle 21.05, terza puntata di «Canzonissima», presentata da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri (nella foto) e Alberto Lionello. La classifica è finora la seguente: fra le «canzoni di ieri», 1) «Addio sogni di gloria», 2) «Come le rose», 3) «Violino tzigano», 4) «Portami tante rose», 5) «Torna»; per le «canzoni di oggi», 1) «Romantica», 2) «Serenata a Mergellina», 3) «Quando vien la sera», 4) «Love in Portofino», 5) «Libero».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Musica operistica; 9.30: Concerto; 11: Orchestra De Martino; 11.30: Ultimissime; 12: Canta Sergio Bruni; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Piccolo club; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Musica da camera; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Chiara fontana; 17.40: Le manifestazioni sportive di domani; 17.55: Il libro della settimana; 18.10: Canta Flo Sandon's; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Tutte le campane; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Radiosport - Come si vota; 21: Il flauto magico; 21.20: «Una piccola storia», radiocommedia; 22.15: Orchestra Roger; 22.30: Ariele; 22.45: Classe unica; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Tonina Torielli; 10: Il setaccio; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Soli con la musica; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.45: Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto sinfonico; 16.15: Fonte viva; 16.30: Il giornalino del jazz; 17: Canzoni; 17.30: Musica club; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera - Come si vota; 20.30: «Andrea Chenier», di U. Giordano - Al termine: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica per chitarra; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Musica da camera; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Berlioz e Strawinsky; 14.30: Il quartetto; 14.55: L'opera lirica in Germania: «Il barbiere di Bagdad», di P. Cornelius.

III PROGRAMMA

17: Le sinfonie di Haydn; 18: La critica letteraria italiana del Novecento; 18.30: La ballata romantica; 19.15: La riforma del bilancio statale; 19.30: Musiche di Frescobaldi; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto sinfonico; 23.15: La rassegna; 23.45: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Concerto sinfonico diretto da F. Mander con la partecipazione del pianista Claudio Gherbitz; 14.55: Fiabe e leggende di Sergio Miniussi: «La grotta dei noccioli»; 15.10: Terzo concorso corale regionale «Antonio Illersberg» (registrazioni effettuate al Castello di Udine il 28 e 29 maggio 1960); 15.35: «Libro aperto, anno VI», pagine di Maria Hermann Xidias (Mario Tipaldo); 20: Il Gazzettino giuliano con «Sette giorni a Trieste» — *Programma in rete:* 16: «Sorella Radio» (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Uomini e libri; 19.10: La terra in movimento; 19.20: Enigmi e tragedie della storia: «Cagliostro»; 19.55: La settimana nel mondo; 20.08: Questioni d'oggi; 20.30: Telegiornale; 21.05: Canzonissima; 22.05: Presidenti alla Casa Bianca; 22.50: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

A QUASI 44 DI MEDIA GLI ASSI DEL PEDALE NEL TROFEO BARACCHI

Vince la coppia Ronchini-Venturelli dinanzi a Baldini-Moser e Le Menn-Valdois

Boni e Anquetil perdono per via il rispettivo compagno e giungono soli - Graf cade e si ferisce - Più veloci dei professionisti i dilettanti Vigna-Fezzardi

Brescia, 4

Ronchini - Venturelli hanno vinto la 12.a edizione del Trofeo Baracchi, dopo un'aspra lotta con le altre due coppie favorite Anquetil-Graf e Baldini-Moser, con le quali hanno fatto praticamente gara a sè.

Baldini-Moser hanno avuto un inizio lento per le difficoltà del trentino di tenere la ruota del compagno e sono rimasti in quinta posizione fino al 30.o chilometro, e poi quarti fino al 50.o. A metà gara le posizioni si sono chiarite e la coppia vincitrice delle ultime due edizioni è risalita al terzo posto, avvicinandosi sensibilmente a quella di Ronchini-Venturelli, che era sempre rimasta alle spalle di Anquetil-Graf. Nell'ultima parte della gara, quando però già il francese e lo svizzero stavano perdendo lentamente ma inesorabilmente il loro vantaggio, la sfortuna ha atteso al varco Graf. Al 93° km. l'elvetico nel dare il cambio al compagno lo ha urtato ed è caduto, venendosi così costretto al ritiro in un momento di demoralizzazione forse più che per le leggere ferite riportate. A questo punto i due francesi avevano ancora solamente 15" su Ronchini-Venturelli e 58" su Baldini-Moser: quasi certamente, visto che Graf era affaticato, essi avrebbero finito per essere battuti. Così Anquetil non è riuscito nemmeno in questa ottava sua partecipazione al Trofeo Baracchi ad aggiudicarsi la vittoria.

Ronchini-Venturelli si sono imposti più per potenza che per precisione e regolarità, grazie al poderoso apporto di Venturelli. Baldini è andato forte nei primi tre quarti di gara e nel finale ha avuto la collaborazione decisamente più fresca di Moser. I francesi e Le Menn e Valdois hanno confermato i loro buoni risultati individuali nel Gran Premio delle Nazioni. Ottimo il loro terzo posto, risalendo dal settimo. Buono anche il finale degli svizzeri Strehler-Trepp finiti al quarto posto.

Ecco la classifica finale ufficiale: 1) Ronchini - Venturelli (Italia) che percorre i km. 110 in 2.30'20" alla media di km. 43.902 orari; 2) Baldini-Moser (Italia) a 42"; 3) Le Menn-Valdois (Francia) a 1'11"; 4) Strehler - Trepp (Svizzera) a 8'; 5) De Haan-Gelde (Olanda) a 8'08"; 6) Daems-Desmet (Belgio) a 11'28"; 7) Graczyc-Stablinski (Francia) a 14'34"; non classificati: Bono perchè giunto solo in 2.34'10". Il suo compagno Casati è caduto e si è ritirato all'88.o chilometro; Anquetil, giunto solo in 2.33'13" per caduta e ritiro di Graf al 93.o chilometro. La coppia Simpson-Elliot è giunta distanziata nei suoi componenti di oltre 30" e quindi non è stata classificata. Su 10 coppie partite ne sono state quindi classificate 7.

Nel Trofeo Argo per dilettanti il successo è andato a Vigna-Fezzardi, milanese il primo e varesino il secondo, mentre il campione d'Italia Trapè si è classificato secondo in coppia con Magnani, restando sconfitto per la prima volta nelle gare che lui aveva vinto nei due anni passati. Da notare la grande impresa dei vincitori che hanno fatto registrare un tempo inferiore a quello dei professionisti Ronchini e Venturelli di ben 14 secondi.

La straordinaria impresa è stata facilitata però dalle condizioni del clima, migliori nelle ore della gara dei dilettanti. Quasi sicuramente ci sarebbe stata una lotta strenua fino all'ultimo fra Vigna - Fezzardi e Fornoni - Adorni che hanno tenuto il comando fino al 77.o chilometro, quando si è spezzata la bicicletta a Fornoni e la coppia si è dovuta ritirare. In quel momento Fezzardi e Adorni erano ancora avvantaggiati di una decina di secondi sugli immediati inseguitori. Trapè e Magnani sono andati in crescendo, dal quarto al terzo e infine al secondo posto. Hanno deluso in pieno invece gli olimpionici Bailetti e Cogliati che hanno sbagliato il rapporto. I migliori delle due coppie straniere sono stati i francesi Jourden - Le Mec che a metà gara erano scesi al terzo posto ma che poi hanno ceduto nel finale terminando quarti.

Ecco la classifica finale: 1) Vigna-Fezzardi che percorrono i km. 110 in 2.30'06" alla media oraria di km. 43,968; 2) Trapè-Magnani in 2.31'17"; 3) Testa-Arienti in 2.33'08"; 4) Jourden-Le Mec (Francia) in 2.33'10"; 5) Bailetti-Cogliati in 2.34'52"; 6) Sheuring-Van Kreuninoen (Olanda) in 2.45'24". Partite sette coppie e arrivate sei per il ritiro di Fornoni-Adorni a causa della rottura della bicicletta di Fornoni all'80.o chilometro.

Alla Fiat il titolo della 4x100 femminile

Pisa, 4

La «Fiat» Torino è campione nazionale della staffetta femminile 4x100. Ecco l'ordine di arrivo: staffetta 4x100 femminile: 1) Fiat Torino (Galli, Actis, Tacciaria, Vicario) in 49"8; 2) Libertas Torino (Musso, Parri, Di Scalfi, Bruni) in 50"; 3) S.C. Italia-Milano (Stoppa, Archenti, Antonelli, Migliorini) in 57"; 4) CUS Roma.

(Telefoto al «Piccolo»)

La Triestina ha chiuso in parità il primo tempo dell'incontro di Venezia grazie a questo gol segnato da Fortunato. L'ala degli alabardati ha marcato con un violento tiro dal limite dell'area. Si noti la grottesca positura assunta dal portiere veneziano

Tennis juniores
Rossi e Lenardon disputeranno la finale

Il torneo cittadino juniores organizzato sui campi di via Guido Reni dal Tennis Club Triestino sta ormai volgendo al termine.

Le due semifinali del singolare maschile hanno registrato i successi di Rossi del CRDA e di Lenardon del CMM. Nessun dei due giuocatori del Tennis Club Triestino impegnati nelle semifinali sono riusciti a superare il turno. Il cantierino Rossi ha piegato in maniera più che netta il diretto avversario Cappellaro con il punteggio di 6-1, 6-3. Più stentato invece il successo del «marinaretto» Lenardon sull'ottimo biancoceleste Cortivo che vinto il primo set per 6-3, si è visto superare nel secondo set per 6-1 e nel set decisivo con il punteggio di 6-3. La finale fra Rossi e Lenardon avrà luogo nella giornata di domani.

Ecco il dettaglio. Singolare maschile (semifinali): Rossi (CRDA) b. Cappellaro (TCT) 6-1, 6-3; Lenardon (CMM) b. Cortivo (TCT) 3-6, 6-1, 6-3. Doppio maschile: Velia-Tabacco (TCT) b. Pagani-Stauber (TCT) 6-2, 6-4; Lenardon (CMM)-Livio Pesle (TCT) b. Cressi-Hauser (CMM) 6-1, 6-3.

LA GIMCANA AL TORNEO DI SAN GIUSTO

A Grusovin della «Ostuni» il Trofeo Italico Pitassi

Due emozionanti capovolgimenti per fortuna senza conseguenze - Magnifico successo

Successo di pubblico, spettacolare e sportivo alla gimcana di abilità e precisione svoltasi ieri nel pomeriggio nel Cortile delle Milizie a San Giusto. Oltre 70 concorrenti si sono presentati alla partenza, dotati di uno spirito agonistico eccezionale; e tanto è stato l'impegno che la folla di oltre duemila persone presenti alla manifestazione organizzata dal CUS Trieste a totale beneficio della CRI, ha provato il brivido prodotto da due spettacolari ribaltamenti: il primo, quello dell'irruente Luigi Cordiglia che in una curva a gomito è capotato rovinosamente ma per fortuna uscendone illeso; il secondo, quello di Sergio Zogolini che guidava una Fiat 600 multipla che dopo aver giostrato numerose volte su tre ruote si è rovesciata all'imbocco dello slalom. Tutto si è risolto però senza conseguenze.

Il grande Trofeo Italico Pitassi è andato al vincitore assoluto, il bravo e coraggioso Carlo Grusovin della locale Scuderia Ostuni, che pilotava con audacia una Fiat 750, il quale ha vinto anche nella propria Classe per vetture fino 850 cc. Avevamo preannunciato il suo duello con Stelio Davia su Abarth Zagato, ma il rappresentante del CUS è incorso in molti errori di percorso che hanno pregiudicato la sua prova in maniera irreparabile. Ai posti d'onore il goriziano Sergio Zuccolo su M. G. (vettura sportiva sviluppante 73 cavalli), il sottotenente Achille Palma Modoni del Reggimento Piemonte Cavalleria, Livio Bissaldi dell'Ostuni su Fiat 500 Sport e Renato Verzier del CUS su Fiat 508 Coppa d'oro.

Palma Modoni e Bissaldi hanno conquistato contemporaneamente i due primi posti nella classe di minima cilindrata, mentre Verzier ha vinto la classe fino a 1300 cc. battendo di solo un decimo di secondo il valente suo consocio Fabio Merluzzi che pilotava una Fiat 1000 TV preparata, ma che aveva per elemento sfavorevole una demoltiplicazione al volante di molto superiore a quella della «Balilla» di Verzier.

Di Zuccolo, primo nella classe massima, abbiamo detto. In questa classe ottime le prove di Pasetti su Fiat Osca 1500 e del velocista dell'«Ostuni» Luciano Giuliani con la mastodontica Alfa 1900. Ancora da segnalare le gare di Mordo, Alessio, Capponi, Giulio Petrucco, Brusaferro e Biziak che capeggiava la forte squadra della Ford-Anglia.

Una nota gentile quella portata dalle intrepide dame qualcuna delle quali con pochi mesi di patente, ma che si sono cimentate con ardore e con prudenza, la migliore è stata Maria Negrini col tempo di 1'25"5 che può fare invidia a parecchi piloti provetti. Ammirevoli anche Valnea Palli, Silvia Tramer e Annamaria Sideri.

Alla gara e alla premiazione svoltasi in serata alla Bottega del vino, hanno presenziato il Presidente dell'A. C. Trieste avv. Camillo Poillucci, il direttore dell'A. C. avv. Bruno Fano, i presidenti di Scuderia Piero Ostuni e Fabio Graziano, il direttore di corsa Attilio Bondurri e il commissario sportivo dell'A. C. Gianni Rovis. Per la Croce Rossa ha parlato, ringraziando, il dott. Roberto Hausbrandt. Speaker il sig. Aldo Sabidussi.

Classifica assoluta: 1) Grusovin Carlo, (Ostuni Trieste) p. 977; 2) Zuccolo Sergio, (A. C. Gorizia) 979; 3) Palma s. ten. Modoni, (A. C. Lecce) 993; 4) Bissardi Livio, (Ostuni TS) 999,13; 5) Verzier Renato, (Cus TS) 999,16; 6) Merluzzi Fabio, (Cus TS) 1000; 7) Petrucco Giulio, (Cus TS) 1000,8; 8) Merluzzi Livio, (Cus TS) 1007; 9) Visintini Claudio, (Cus TS) 1008; 10) Pasetti Bruno (Cus TS) 1009; 11) Giuliani Luciano, (Ostuni) 1010; 12) Tobia XX, 1020; 13) Tomasi Luigi, 1041; 14) Brusaferro Oscar, 1048.

Classe «A» (fino a 500 cc.): 1) Palma Modoni s. ten. Achille, (Fiat 500), (A. C. Lecce) 1'15"2; 2) Bissaldi Livio, (Fiat 500), (Sc. Ostuni) 1'15"9; 3) Merluzzi Livio, (Fiat 500), Sc. Cus) 1'16"9; 4) Visintini Claudio, (Fiat 500) 1'17"; 5) Tobia X, (Fiat 500) 1'18"4; 6) Tomasi Luigi, (Fiat 500) 1'20"8; 7) Alberti Alberto, (Fiat 500) 1'23"7; 8) Alberti Paolo, (Fiat 500) 1'24"4; 9) Boico Silvio, (Fiat 500) 1'24"8; 10) Pecorari Franco, (Fiat 500) 1'24"9; 11) Negrini Maria, (Fiat 500) 1'25"5; 12) Vici Tullio, (Fiat 500) 1'26"1; 13) Facuzzi Bruno, (Fiat 500) 1'28"3; 14) Segulin Giorgio, (Fiat 500) 1'29"4; 15) Borgia Paola, (Fiat 500) 2'02"3.

Classe «B» (fino a 850 cc.): 1) Grusovin Carlo, (Fiat 750 Abarth) (Sc. Ostuni) 1'17"; 2) Mordo Giancarlo, (Fiat 600), (Cus) 1'20"5; 3) Alessio Luciano, (Fiat 600), (Cus) 1'21"7; 4) Ferian Livio, (Fiat 600) 1'21"8; 5) Capponi Gianfranco, (600) 1'22"3; 6) Capon Pierpaolo, (Fiat 600) 1'25"; 7) Dei Rossi Sergio, (Fiat 600) 1'25"9; 8) Mioni Giorgio, (Fiat 600) 1'28"5; 9) Carabei Giuliano, (Fiat 600) 1'30"; 10) Davia Stelio, (Fiat Abarth Zagato 750) 1'44"1; 11) Franceschinel Giorgio, Fiat 600) 1'50"1; 12) Fiorini Domenico, (Fiat 600) 2'02"6; 13) Tramer Silvia, (Fiat 600) 2'03"7; 14) Siederi Annamaria, (Fiat 600) 2'06"6; 15) Dei Giglio Anna, (Fiat 600) 2'26"6.

Classe «C» (fino a 1300 cc.): Verzier Renato, (Fiat 1508-S), (Cus) 1'19"3; Merluzzi Fabio (Fiat 1100), (Cus) 1'19"4; Petrucco Giulio, (Simca), (Cus) 1'19"5; Brusaferro Oscar, (A.R. Giulietta) 1'25"2; Biziak Massimiliano, (Ford Anglia) 1'26"8; Gianni Cesare, (A.R. Giulietta S) 1'26"3; Onofri Roberto, (A.R. Daufine) 1'27"5; Meden Stanislao, (Ford Anglia) 1'27"8; Roncelli Carlo, (Ford Anglia) 1'31"6; Giacomelli Franco, (Simca Aronde) 1'32"4; Fioramo Fulvio, (Lancia Appia II) 1'41"; Iuracich Michele, (Fiat 1100 C) 1'41"3; Palli Valnea, (Fiat 1100-103 Tv) 1'42"1; Civiglia Nello, (Ford Anglia) 1'44"6; Catalan Luciano, (Lancia Ardea) 1'45"; Alberti Giulio, (A.R. Giulietta) 1'47"9; Samsa Guido, (Fiat 1100-103) 1'49"6; Pesce Lino, (Fiat 1100-103) 1'53"3; Godina Claudio, (Lancia Appia II) 1'53"7; Suban Mario, (Fiat 1100-103) 1'56"5; Depope Giovanni, (A.R. Giulietta) 2'1"9; Jahnel Duilio, (Fiat 1100) 2'12"1; Tankoff Bruno, (Ford 12 M) 2'13"6.

Classe «D» (oltre 1300 cc.): Zuccolo Sergio, (MGA), (A.C. Gorizia) 1'25"3; Pasetti Bruno, (Fiat Osca), (Cus) 1'29"1; Giuliani Luciano, (A. R. 1900), (Ostuni) 1'29"3; Tabouret Paolo, (A.R. 1900) 1'43"9; Vitetta Paolo, (L.A. 2000) 1'58"3; Pecorari Giorgio, (Fiat 1400) 2'22"6.

Classifica per scuderie e squadre: Sofety-Last, p. 3092.16; Cus Trieste (Brustolin), p. 3138.80; Sc. Ostuni Trieste, p. 3302.13; Sq. Ford Trieste p. 3334; Sc. Ostuni Trieste, p. 3414.

Categoria dame: Negrini Maria, (A.C. Trieste) 1081; Palli Valnea, (Cus Trieste) 1090; Tramer Silvia, (Cus Trieste) 1701; Sideri Annamaria, 1726; Borgia Paola, 1743; Del Giglio Anna, 1893.

Universitari: Verzier Renato, 999.16; Merluzzi Fabio 1000; Petrucco Giulio, 1000.8; Merluzzi Livio, 1007; Alessio Luciano, 1016; Capon Pierpaolo, 1044; Onofri Roberto, 1067; Alberti Paolo, 1072; Mioni Giorgio, 1073; Boico Silvio, 1075; Pecorari Franco, 1076; Giacomelli Franco, 1108; Alberti Giulio, 1238; Godina Claudio, 1287; Pecorari Giorgio, 1740.

Serie B

I RISULTATI

*Marzotto-Messina	1-1
*Novara-Simmonza	0-0
*Ozo Mantova-P. Patria	1-0
*Venezia-Triestina	4-1

LA CLASSIFICA

Ozo Mantova	7	4	2	1	7	4	10	=
Novara	7	3	3	1	5	3	9	—2
Sanbenedett.	6	3	2	1	7	5	8	—1
Como	6	3	2	1	9	7	8	—1
Venezia	7	3	2	2	9	6	8	—2
Palermo	6	1	5	0	7	4	7	—2
Alessandria	6	3	1	2	9	6	7	—2
Parma	5	2	2	1	7	3	6	—2
Catanzaro	6	3	0	3	7	5	6	—3
Prato	6	2	2	2	7	8	6	—3
Pro Patria	7	2	2	3	6	6	6	—4
Triestina	7	2	2	3	4	9	6	—4
Messina	7	2	2	3	8	7	6	—4
S. Monza	7	1	4	2	3	4	6	—5
Marzotto	7	2	1	4	4	13	5	—5
Brescia	6	1	2	3	5	5	4	—4
Reggiana	6	0	4	2	8	11	4	—5
Verona	6	1	2	3	4	10	4	—6
Foggia	6	0	3	3	3	7	3	—6
Genoa	5	3	1	1	9	5	0	-11

LE PARTITE DEL 6.11.60

Alessandria-Genoa; Brescia-Reggiana; Catanzaro-Palermo; Como - Prato; Parma - Foggia; Sanbenedettese - Verona.

Parma e Genoa giuocheranno la loro partita di recupero il 9 novembre.

Recuperi di Serie C

Le partite di recupero del campionato di Serie C hanno dato i seguenti risultati: Livorno - Forlì 2-2; Sanremese-Legnano 1-0.

I quattro anticipi della Serie B

Per autogol l'Ozo sulla Pro Patria (1-0)

Mantova, 4

La capolista ha faticato molto per assicurarsi i due punti contro una Pro Patria sbrigativa, veloce e attivissima a centro campo. Sicuri in difesa, i biancorossi hanno balbettato, invece all'attacco a causa della cattiva giornata delle due mezze ali che hanno lasciato troppo solo Uzzecchini, uno dei migliori in campo.

Il Mantova è passato fortunosamente in vantaggio al 17' dopo un preciso passaggio di Uzzecchini a Recagni che ha subito sparato in porta. Il pallone è stato intercettato di striscio da Taglioretti ed è finito in rete cogliendo spiazzato il portiere Provasi. Tre minuti prima, Del Negro aveva colpito la traversa. Al 6' della ripresa l'arbitro ha annullato per fuorigioco una rete di Recagni. All'11' Recagni ha colpito un palo.

RETI: Taglioretti (autorete) al 17' del I tempo. — OZO MANTOVA: Negri; Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Longhi; Del Negro, Giagnoni, Uzzecchini, Giammarinaro, Recagni. PRO PATRIA: Provasi; Taglioretti, Colombo; Rimoldi, Rondanini, Borsani; Meraviglia, Calloni V., Calloni G., Crespi, Pagani. ARBITRO: Samani di Trieste.

ALLA DISTANZA S'IMPONGONO LA CONDIZIONE E LA CLASSE

Per un'ora la Triestina tiene duro ma poi dà via libera al Venezia (4-1)

La pronta replica di Fortunato al gol iniziale dei lagunari - Tre reti dei neroverdi nella mezz'ora conclusiva di giuoco - Le cause del cedimento finale

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 4

RETI: nel primo tempo al 15' Raffin, al 26' Fortunato; nella ripresa al 16' Rossi, al 20' Orlando, al 43' Tesconi. — VENEZIA: Bubacco; Tresoldi, Grossi; Tesconi, Carantini, Ardizzon; Rossi, Raffin, Orlando, Frascoli, Farinelli. TRIESTINA: Luison; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, De Grassi; Trevisan, Rebizzi, Secchi, Sadar, Fortunato. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. NOTE: spettatori ottomila circa. Campo e temperatura normali. Nessun incidente di giuoco.

La Triestina ha dovuto subire una dura batosta sul campo di Sant'Elena. Una batosta di proporzioni forse maggiori di quelle che il punteggio di quattro a uno, già in se stesso umiliante, rappresenta. Perchè se Luison non fosse stato grandissimo, come lo è stato, altre volte ancora la rete alabardata sarebbe stata schiaffeggiata dal pallone; e perchè anche quell'unico gol conseguito dalla Triestina è stato realizzato grazie a una mezza distrazione di Bubacco. Vien da chiedersi perciò quali vette avrebbe toccato il trionfo del Venezia se le due squadre si fossero scambiate i portieri.

Detto ciò con spietata sincerità, dobbiamo lodare la Triestina per la sua coraggiosa partita, per quel suo piglio orgoglioso con cui ha accettato il combattimento ed ha proseguito anche quando era follia sperare di capovolgere il risultato; qualsiasi altra squadra in un simile frangente avrebbe scelto la via più comoda e si sarebbe abbandonata fra le braccia della rassegnazione. E' ancora viva in noi l'ammirazione suscitata dai ragazzi alabardati in quei quindici o venti minuti della ripresa, durante i quali essi hanno imbastito azioni su azioni ad un ritmo frenetico, ricucendole là dove gli avversari le spezzavano, riprendendole nel punto in cui avveniva un'interruzione. La palla correva come impazzita da un piede all'altro, senza pause ed entrambe le squadre lottavano per conquistare il dominio del campo; ma il Venezia giocava sul velluto dei tre gol inflitti fino a quel momento agli avversari contro l'unico subito, e voleva dare il colpo di grazia alla preda già tre volte trafitta, mentre la Triestina non aveva altra forza che la sorreggesse se non l'orgoglio, l'orgoglio di chi, pur sconfitto, si rifiuta di cedere le armi. E' stata una lezione di dignità, di senso del dovere con cui gli alabardati hanno contraccambiato la lezione di football che stavano ricevendo. E talvolta quella lì ha più valore di questa; com'è il caso di oggi a Sant'Elena davanti a un pubblico che, non nella sua totalità per fortuna, brilla per la sua faziosità e confonde i santi con i fanti.

Ci dicevano che il settore debole del Venezia era l'attacco, che con la speranza di risolvere finalmente questo problema l'allenatore lo rimescolava continuamente come fosse un mazzo di carte e ogni domenica presentava una combinazione nuova. Questo attacco, che da settimane non accontentava nessuno, oggi è improvvisamente esploso, mostrando tutte le sue notevoli possibilità. Ed è esploso proprio di fronte ad una difesa come quella alabardata che certamente non è fra le peggiori della Serie B. Il fatto è che il Venezia dispone di due ali, Rossi e Farinelli, velocissime, astute e abilissime nel «dribbling». Dei due, Rossi è senz'altro il migliore; ed infatti Brach, che pure non è nato ieri ed ha saputo disarmare avversari di ben più vasta risonanza, non ha saputo fermarlo neppure una volta; dal canto suo Farinelli, che non ha la classe di Rossi, ha messo ripetutamente in difficoltà Bernard. Così, con le insidiose puntate delle ali, è incominciato lo sgretolamento della difesa alabardata; o meglio non lo sgretolamento, che suggerisce l'idea di cedimento anche morale, ma lo scombussolamento, questo sì. Da troppe parti si profilava improvvisamente il pericolo perchè le retrovie della Triestina potessero conservare a lungo la consueta calma.

E come sempre accade nei momenti di emergenza, i difetti, anche i più trascurabili (la perfezione non è di questo mondo), vennero a galla e si mostrarono in tutta la loro evidenza.

Abbiamo già scritto che il foot-ball è materia opinabile; e così sono opinabili gli elementi che lo costituiscono. Per noi Frigeri non è un centromediano e non potrà mai adattarsi perfettamente a questo ruolo specifico. Oggi, se la Triestina avesse avuto un centromediano di ruolo, forse sarebbe riuscita a riordinare la sua guardia prima che avvenisse l'irreparabile.

Generoso è stato Sadar nel lavoro di interdizione, di rilancio e perfino in fase di attacco. Se poi, verso la fine della partita, trovandosi a tu per tu col portiere, ha sparato troppo in alto, questo è un altro paio di maniche. E generosi sono stati Larini (più autoritario del solito), Degrassi e tutti gli uomini dell'attacco. Fortunato, dopo circa venti minuti di giuoco, è stato duramente toccato e nella ripresa ha nuovamente avuto la peggio in uno scontro, sicchè per almeno metà della partita non ha potuto giuocare al meglio delle sue possibilità. Rebizzi, molto attivo per buona parte dell'incontro, verso la fine era letteralmente stremato.

E' stata la Triestina a portarsi per prima in zona di tiro con una manovra Fortunato-Secchi-Trevisan conclusa da Rebizzi fuori bersaglio d'un metro; e sembrava che gli alabardati avessero la possibilità di fronteggiare gli avversari ad armi pari. Ma poi è cominciata l'insistenza del Venezia davanti a Luison, il quale ad un certo momento è stato formidabile per scatto e intuito nel parare una staffilata di Rossi e nel riprendere la palla che egli non aveva ovviamente potuto trattenere, tanto era violento il tiro, prima che Orlando calciasse in gol. Sotto l'incalzare degli attaccanti veneziani la difesa alabardata si è appannata e al 15' ha dovuto capitolare. L'azione è cominciata con un calcio di punizione di Ardizzon, è proseguita con un tocco di Orlando, il quale davanti alla porta, pur essendo caduto a terra, è riuscito a spostare il pallone verso Raffin, che l'ha conclusa con un gol perentorio.

Dopo una decina di minuti la Triestina pareggia: Secchi dalla destra lancia il pallone al centro, verso Rebizzi, che si libera di un paio di difensori e serve Fortunato, il quale spara a rete. Bubacco è ben piazzato ma o per una sua mancanza di tempismo, o perchè ingannato dall'effetto impresso alla palla da Fortunato, non riesce ad evitare il gol.

Il fatto che la Triestina abbia così rapidamente ristabilito la parità del punteggio riaccende le speranze dei molti sportivi giunti qui da Trieste ed i loro incitamenti riecheggiano in campo, mentre i sostenitori locali, così pronti a perdere le staffe nell'esaltazione euforica quando hanno il vento in poppa, fanno udire qualche fischio all'indirizzo della loro squadra e commentano con bruciante sarcasmo alcuni errori di coloro che dovrebbero essere (e più tardi lo saranno) i loro beniamini.

E' stato questo il momento psicologico in cui si sono decise le sorti dell'incontro ed il merito per la svolta che il gioco ha preso in favore del Venezia va all'ala Rossi. Costui, nel momento delicato in cui il Venezia era ancora incerto se credere oppure no nelle proprie «chances», ha fatto ammattire Brach con le sue incursioni a serpentina, l'ha superato come e quando ha voluto, rincuorando con l'esempio i propri compagni, obbligandoli ad attaccare e mutando i fischi del pubblico in applausi. Durante tutto questo periodo in cui il Venezia ha premuto verso l'area alabardata, sull'altro fronte non vi è stata che un'incursione di Fortunato conclusa con un tiro che ha mandato il pallone a rimbalzare sullo spigolo superiore della traversa, oltre il fondo.

Pesato il pro e il contro era ormai chiaro come sarebbe finita. Ed infatti, nella ripresa, il Venezia ha colto quei frutti che erano maturati già nel primo tempo. Al 16' Rossi risolve una mischia a pochi metri da Luison, infilando il pallone in rete. Quattro minuti dopo Raffin serve Farinelli che spara a bruciapelo in porta. Luison prodigiosamente respinge il pallone, ma ovviamente non può trattenerlo, sicchè Orlando lo scaraventa in rete. Poi Luison salva la propria porta gettandosi a valanga sui piedi di Farinelli ed ancora il portiere alabardato risolve una situazione disperata precedendo d'un soffio il lanciatissimo Orlando.

Qui finiscono le imprese del Venezia, anche se a due minuti dalla fine Tesconi ha colto il quarto gol. Finiscono lì le imprese dei lagunari perchè da quel momento, e per una ventina di minuti, la Triestina si è lanciata in una vibrante riscossa.

Qual è lo spirito delle Olimpiadi? Non importa vincere, importa avervi partecipato. Vi possiamo assicurare che la partecipazione, «anema e core» direbbe un napoletano, allo scontro di Sant'Elena è stata totale, assoluta, commovente. La squadra, come unità di intenti, come monoblocco, se non come tecnica, è nata forse proprio qui, sulle ceneri di questa bruciante sconfitta.

Vittorio Biekar

Totocalcio n. 7

BARI - BOLOGNA	1
CATANIA - FIORENT.	2 X
INTER - LECCO	1
JUVENTUS - MILAN	1
PADOVA - TORINO	1
ROMA - ATALANTA	1
SAMPDORIA - LAZIO	1
SPAL - NAPOLI	X 2 1
UDINESE - LANER.	1 X
ALESS. - GENOA	1 X
CATANZ. - PALERMO	X 2 1
PARMA - FOGGIA I.	1
SAMBEN. - VERONA	1 X
Brescia - Reggiana	1 X
Como - Prato	1

IL CAMPIONATO CESTISTICO DI PRIMA SERIE

Surclassata la Ginnastica dalla Lanco di Pesaro (99-54)

Validi i biancocelesti soltanto all'inizio dei due tempi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pesaro, 4

La Ginnastica Triestina ha avuto la sfortuna di affrontare al Palazzo dello Sport un Lanco scatenato, lanciato alla realizzazione del grosso punteggio e in giornata particolarmente felice. La lotta, che si è accesa dal fischio d'inizio, non ha avuto praticamente storia. La Triestina ha chinato il capo di fronte alla superiorità degli avversari ed ha perso l'incontro per 54 a 99. Non si è trattato d'una sorpresa per i ragazzi di Ghietti in quanto fin dalla vigilia era ben chiara l'inanità di ogni sforzo, ma non ci si attendeva un così abissale divario fra le due compagini. Se nelle prime battute i triestini hanno dato l'impressione di battersi strenuamente, nelle successive hanno gettato sul lastrico perfino la foga e il calore.

A prescindere dalla dura sconfitta, subita dalla Ginnastica, c'era qualcosa che Ghietti doveva verificare nel corso dell'incontro col Lanco.

Per l'allenatore triestino si trattava di valutare la tenuta di gara dei suoi migliori elementi, di Cavazzon per esempio e dei giovani Cepar e Tarabocchia. Cavazzon così come Natali è un po' «enorme» per il rettangolo del basket; a lungo andare il biondo atleta ha accusato lo sforzo del velocissimo e sostenuto inizio allorchè si è prodotto in ottime azioni. Natali ha perso la grinta che gli era propria nei primi venti minuti e nella ripresa ha corso un po' sbandato per il campo. I giovanissimi Cepar e Tarabocchia, spremuti a dovere dall'allenatore che li ha gettati nel rettangolo di giuoco per buona parte della partita, hanno rivelato invece un notevole grado di resistenza. Di Ruprecht dobbiamo ammettere un'indubbia vitalità negli ultimi minuti di gara quando ha realizzato con freddezza quattro personali. Damiani invece ha deluso così come Magrini, preceduti da una discreta fama di marcatori. Damiani è risultato impreciso e sfuocato e tutto il suo apporto si è limitato a delle entrate poco decise e lente nel primo tempo.

Il Pesaro da parte sua ha dominato con Cescutti, Paolini, Angelini e Bertini. Per un solo canestro gli adriatici non hanno afferrato l'ambito traguardo dei 100 punti, ma ciò non ha pregiudicato il cristallino e lucente successo giunto al termine d'una gara poco impegnativa in verità e forse poco sentita; perchè in fondo la brava compagine ospite si batteva con generosità e di fronte alla sfortuna di certi suoi atleti e al calo di altri i pesaresi hanno accusato ad un certo punto una stasi facilmente giustificabile. Poi dopo aver visto crescere sul cartellone il bottino dei canestri c'è stato il risveglio degli appetiti dei singoli e il giuoco della squadra si è allora orientato verso lo schieramento dettato da esigenze di realizzo.

La cronaca dell'incontro è piuttosto arida. Dopo un primo tempo terminato con il punteggio di 42 a 13 a favore dei locali si è avuto un iniziale guizzo dei triestini nella ripresa che si portavano sul 42 a 21, con Cavazzon, Natali e Cepar; a metà del secondo tempo però il vantaggio degli adriatici saliva a 36 punti; al 15' di gara raggiungeva i quaranta punti; al 17' il Lanco conduceva per 83 a 48; al 19' per 95 a 50. Ruprecht con quattro personali tutti realizzati riduceva lo svantaggio a 51 punti ma nell'ultimo minuto due guizzi di Paolini portavano il risultato a 99-54.

TRIESTINA: Damiani 10, Magrini 4, Cavazzon 14, Natali 4, Poli, Cepar 8, Tarabocchia 8, Clari, Ruprecht 6, Fitz Vitali. LANCO: Bertini 16, Angelini 15, Corbucci, Paolini 18, Di Giacomo 6, Cescutti 34, Paglialunga 6, Stefanini 4. ARBITRI: Marchesi di Pavia e Leonardi di Messina. NOTE: Il Lanco ha usufruito di ventisei tiri liberi, realizzandone ventuno; la Triestina ne ha realizzati diciotto su ventiquattro. Circa 1500 persone hanno assistito alla gara.

Marco Zonghetti

Prima serie

I RISULTATI

*Lazio - Livorno	73-66
*Simmenthal - Gira	116-69
*Lanco - Ginn. Triestina	99-54
*Ignis - Biella	64-61
*Virtus - Stella Azzurra	72-66
*Petrarca - Fonte Lev.	61-43

LA CLASSIFICA

Ignis	3	3	0	214	188	6
Virtus	3	3	0	201	156	6
Simmenthal	3	3	0	230	154	6
Lazio	3	2	1	205	192	5
Lanco	3	2	1	209	159	5
Livorno	3	1	2	189	186	4
Petrarca	3	1	2	177	167	4
Biella	3	1	2	144	182	4
Fonte Leviss.	3	1	2	158	187	4
Gira	3	1	2	188	241	4
Stella Azzurra	3	0	3	181	216	3
G. Triestina	3	0	3	162	230	3

LE PARTITE DEL 13.11.1960

Stella Azzurra-Petrarca; Biella-Virtus; Ginn. Triestina-Ignis; Gira-Lanco; Biella-Simmenthal; Fonte Levissima-Lazio.

De Florentiis migliora il record dei 20 km. di corsa

Genova, 4

[illegible]

SCHEDA TOTIP

[illegible]

Il Simmonza resiste alla carica del Novara (0-0)

Novara, 4

Novara e S. Monza sono uscite a reti inviolate da una deludente partita svoltasi su un terreno reso molto difficile dalla pioggia caduta durante tutti i 90 minuti. I lombardi si sono serrati in difesa sin dall'inizio, mantenendo avanzati soltanto due uomini, che non sono mai riusciti ad infastidire la difesa novarese; dal canto suo il Novara, sicuro nella retroguardia e abbastanza brillante alla metà campo, non è riuscito a superare il baluardo monzese. Soltanto nel primo tempo i locali hanno avuto un'occasione per superare la difesa ospite, al 23' del primo tempo, ma la palla colpita di testa da Galimberti, a portiere battuto, si è stampata sulla traversa.

NOVARA: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Zeno, Baira, Testa; Galimberti, Sanna, Mentani, Donino, Rusconi. S. MONZA: Rigamonti; Ramusani, Adorni; Mellonari, Ghioni, Prato; Maschietto, Campagnoli, Regalia, Latini, Mattavelli. ARBITRO: Genel di Trieste. NOTE: fitta pioggerella, terreno pesante. Spettatori 6.500.

Il torneo di pallavolo

La Pav Udine piegata da P. C. e Cacciatore

Polizia Civile e Cacciatore hanno battuto la compagine di Udine nella coppa Friuli - Venezia Giulia di pallavolo. La squadra della Polizia ha vinto con la solita bravura; il Cacciatore ha faticato più del previsto, specie nel primo set, allorchè causa la formazione alquanto rimaneggiata per le assenze di Bellen e di Norbedo, non ingranava come di consueto. Nel secondo invece ha avuto la vita piuttosto facile

Risultati: Polizia Civile-Pav Udine 2-0 (15-11, 15-9); Cacciatore-Pav Udine 2-0 (16-14, 15-5). Formazioni: POLIZIA CIVILE: Kvesto, Cataneo, Nonis, Stabon, Bolzan, Torelli, Fortunat, Luis. CACCIATORE: Flego, Racchi, Appel, Bertoli, Firmiani, Mereu, Zaratin. PAV UDINE: Travaglini, Morassi, Della Longa, Braidotto, Puccio, Paronetto. ARBITRI: Pimazzoni, Gortan.

Raggiunto il Messina dal Marzotto (1-1)

Valdagno, 4

Vi erano tutte le promesse per assistere ad un bell'incontro, ma sono state mantenute solo per i primi dieci minuti di giuoco.

Al 33' del primo tempo, l'ala sinistra ospite ne ha subito le maggiori conseguenze perchè, ad un fallaccio di Ruffinoni, ha cercato di reagire ed il direttore di gara l'ha inviato agli spogliatoi.

Nella ripresa gli ospiti, preoccupati perchè menomati, hanno praticato uno schieramento prudenziale e così il Marzotto ha potuto attaccare ed al 7' pareggiare con Smerzy che risolveva una mischia in area. Per tutto il resto della partita squallore generale. Giusto il risultato di parità.

RETI: nel primo tempo all'8' Ciccolo; nella ripresa al 7' Smerzy. MARZOTTO: De Rossi; Carta, Ruffinoni; Sacchiero, Borra, Galzignato; Novello, Schiavo, Smerzy, Redegalli, Temellin. MESSINA: Breviglieri; Cardillo, Stucchi; Dotti, Bosco, Spagni; Bredesen, Fraschini, Alessi, Landoni, Ciccolo. ARBITRO: Gazzano di Genova.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO DRAMMATICO E AUTORITARIO DISCORSO DEL GENERALE

De Gaulle si appella ai francesi per scongiurare il caos nel paese

Un'implicita minaccia di instaurare la dittatura - L'Algeria «algerina» ma dopo la cessazione delle ostilità - Incerte le reazioni degli «ultra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

«Esiste in Francia un Capo dello Stato. Lo spirito e i termini della Costituzione mi impongono un dovere che domina tutti gli altri. E' nelle mie prerogative assicurare, qualunque cosa accada, la continuità dello Stato. E' nelle mie prerogative, qualunque cosa accada, di essere il garante dell'indipendenza e dell'integrità della Francia. Se l'uso ordinario dei poteri non basta, è nelle mie prerogative ricorrere direttamente al Paese con il referendum. E' nelle mie prerogative, quando la Patria e la Repubblica sono minacciate, prendere le misure volute dalle circostanze, cosa questa che potrebbe permettere di far progredire in modo decisivo la soluzione algerina, salvaguardando lo Stato. La Francia non è alla deriva. La Repubblica è in piedi. Francesi: io conto su voi. voi potete contare su me».

E' questo il passaggio forse più importante dell'allocuzione fatta da De Gaulle alla radio e alla televisione stasera alle 20. Contiene tutte le minacce e tutte le negazioni tipiche della politica di Governo del Generale: la minaccia di ricorrere al referendum per far passare la sua soluzione del problema algerino («Algeria algerina»), ma anche la negazione della possibilità per lui di farla accettare per via democratica e parlamentare; la minaccia di far ricorso ai pieni poteri, ma anche la negazione di voler veramente concedere l'indipendenza alla Algeria che egli considera come un fatto di ricatto davanti agli estremisti (allorchè afferma che solo così la questione potrebbe essere una volta per tutte regolata). Prima delle parole sopra riportate, De Gaulle ne aveva dette altre, altrettante minacciose, gravi e imprudenti, per non dire presuntuose. Aveva detto: «Oggi il potere legislativo e il potere esecutivo non sono più confusi. Certo la Camera può, in casi estremi, rovesciare il Governo; ma allora il Presidente della Repubblica sarebbe indotto a decretarne la dissoluzione». Mai De Gaulle era stato tanto netto nel respingere l'idea della democrazia per la Francia di oggi. Per addolcire una pillola amara per coloro che il popolo ha creduto di mandare a rappresentarlo in Parlamento, ha aggiunto che era certo che il Parlamento avrebbe concorso a sostenere lui, Charles De Gaulle.

Insomma, la prima critica generale che viene spontanea alla mente appena la «Marsigliese» ha chiuso la trasmissione del discorso del Capo dello Stato è questa: De Gaulle invece di annunciare che prendeva i pieni poteri, che ricorreva, contemporaneamente al popolo, per risolvere la guerra in Algeria, per raggiungere quella pace che invano da sei anni francesi e musulmani aspettano, si è limitato a ricordare agli ultra, all'esercito, ai complottatori che egli aveva quelle possibilità che tuttavia evita di usare. Ha agitato, davanti a coloro i quali, come egli ha detto stasera «intrattengono agitazioni psicologiche e cercano, in casa nostra, di creare un tumulto che potrebbe commuovere l'opinione e che porterebbe prima l'Algeria e poi la Francia, alla catastrofe», lo spettro dei poteri che la Costituzione gli concede, ma non li ha posti di fronte a tali poteri.

Certo, una siffatta presa di posizione avrebbe potuto creare le premesse di una rivolta delle Forze armate e di conseguenza, lo stato di guerra civile. Ma è proprio davanti a una simile argomentazione che cade tutto ciò che De Gaulle ha affermato: la minaccia e il ricatto stanno a provare che egli non è nelle condizioni di fare ciò che «potrebbe fare», che De Gaulle resta ancor e sempre prigioniero dei colonnelli e degli ultra che lo hanno portato al potere. De Gaulle ha parlato dell'Algeria, ovviamente, dopo avere fatto lo elogio della Francia per quanto ha realizzato in Africa: la concessione dell'indipendenza alla Tunisia e al Marocco, la libera sovranità raggiunta da tredici paesi africani che furono legati, fino al 1958 alla Francia da vincoli di dipendenza.

«Resta da regolare il problema algerino. Noi abbiamo fatto molto in Algeria, ma non abbiamo fatto, in altri tempi, le cose che bisognava fare. E un giorno il coperchio è saltato. Ahimè, il sangue che è stato versato dalle due parti ha crudelmente complicato le cose. Ma chissà, se alla fine, il sangue non avrà fatto sorgere negli spiriti e nei cuori, la ragione e la giustizia». E De Gaulle, qui, fa un esame della attuale situazione, sostenendo che i combattimenti non sono così accaniti come si vuol far credere, che la guerra è praticamente finita. Infatti esclama: «Si può persino prevedere che un giorno noi si possa decidere di smettere l'impiego delle armi in Algeria, salvo nei casi di legittima difesa. Ma questo miglioramento costante della situazione, non risolve il problema fondamentale. Io ho deciso di prendere una via nuova: questa via porta a una Algeria non più governata dalla Francia, ma all'Algeria algerina». E De Gaulle ripete le tesi già note sull'emancipazione di quella terra. Ma, per la prima volta egli aggiunge alcune precisioni che avranno certamente un seguito di proteste e di agitazioni fra i nazionalisti francesi. Egli parla, infatti di una «Algeria che, se gli algerini lo vorranno, avrà il suo Governo, le sue istituzioni, le sue leggi». E accennando alla richiesta dei capi dell'FLN, di essere considerati come esponenti della Repubblica algerina, De Gaulle afferma: «L'Algeria non è nè uno Stato, nè una Repubblica. Non è mai esistita come Repubblica, ma un giorno esisterà».

E' chiaro che De Gaulle è «rassegnato» all'indipendenza dell'Algeria. Ma gli ultra, come reagiranno, davanti a una tale rassegnazione?

E il Generale va anche più avanti: parlando dell'autodecisione degli algerini rinuncia al suo famoso «trittico»: indipendenza, integrazione, Algeria legata alla Francia. «All'Algeria di domani, quale uscirà dal referendum, sarà [illegible] la Francia. Se dovesse essere la rottura ostile, noi non ci accaniremo a voler restare per forza [illegible] noi abbandoneremo l'Algeria a sè stessa, prendendo, beninteso, le misure necessarie per salvaguardare da una parte gli algerini che volessero restare francesi e dall'altro lato i nostri interessi nazionali. De Gaulle, tuttavia, crede che la Algeria sceglierà di restare accanto alla Francia e in questo caso promette l'aiuto di Parigi per il progresso di quel nuovo paese. «Bisognerebbe poter contare e [illegible] — esclama De Gaulle — ma i dirigenti della ribellione vogliono essere riconosciuti, e da me, come i rappresentanti dell'intera Algeria. [illegible] che, secondo De Gaulle, non è possibile. «E' per di più essi esigono che io, prima del voto, faccia rientrare in Francia lo Esercito [illegible] l'autodecisione sarebbe una formalità derisoria e l'Algeria sarebbe gettata in preda al caos».

Poi De Gaulle attacca le [illegible] dell'FLN delle sue nuove alleanze: la Russia e la Cina di Mao Tse-tung. [illegible] un'Algeria sovietica». [illegible] «L'impero sovietico è la potenza più [illegible] colonialista e imperialista [illegible]». E' proprio per poter resistere alle pressioni dell'esterno e dell'interno che De Gaulle invita i francesi a formare uno Stato solido e risoluto. E' accennando indirettamente ai piani di rivolta contro il regime e ai progetti degli ultra e dei fascisti di Francia, tendenti a escludere lui, De Gaulle, dal potere, esclama: [illegible]

Impossibile per ora sapere quale è l'opinione dei capi [illegible] e quale effetto ha fatto il discorso sul Paese e sul Parlamento. Ma le prime impressioni raccolte sono queste: la situazione resta drammatica, il futuro incerto. De Gaulle ha annunciato che i tre ultimi passi [illegible] referendum, pieni poteri nelle mani del Capo dello Stato, [illegible] De Gaulle.

[illegible]

Stelio Tomei

IL CARDINALE «PRIGIONIERO» DAL 1956 A BUDAPEST

Mindszenty ha finito di scrivere le sue memorie

Probabilmente il libro non sarà mai pubblicato - Un isolamento che finirà con la morte del prelato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 4

Notizie trapelate dagli ambienti diplomatici di Vienna dicono che il Cardinale Josef Mindszenty ha concluso in questi giorni in cui cade il quarto anniversario della sua virtuale prigionia, la stesura delle proprie memorie. Secondo tali notizie, il leader della Chiesa cattolica ungherese [illegible] sanguinosi giorni di rivolta nella sede della Legazione americana a Budapest, ha scritto la storia della propria vita dagli anni di studio negli istituti religiosi a quelli della sua dura lotta contro il nazismo, fino all'ondata rivoluzionaria che sconvolse nel 1956 l'Ungheria dalla quale egli stesso fu travolto.

Le memorie del Cardinale stando a notizie precise provenienti da Budapest, non saranno probabilmente mai pubblicate. Nonostante la libertà «tecnica» di cui gode, il Primate è infatti costretto ad osservare le norme che regolano l'asilo politico e che gli impongono [illegible] che in questo caso, le norme suaccennate. Dall'alba del 4 novembre del 1956, epoca in cui per sfuggire all'arresto da parte delle autorità ungheresi chiese asilo politico all'Ambasciata americana, il Cardinale non ha avuto alcun contatto con il mondo esterno. Relegato in un appartamentino di due stanze del grigio edificio, il primate ha avuto contatti soltanto con il personale dell'Ambasciata e con pochi diplomatici occidentali cattolici che assistono alle sue Messe domenicali.

L'isolamento è stato rotto soltanto tre volte in tre anni dalla visita della madre cui le autorità ungheresi avevano consentito di vedere il figlio a Natale. Anche queste visite però sono ora finite e nel modo più definitivo. La madre del primate è infatti morta lo scorso febbraio ad ottantacinque anni di età e da allora nessuno ha potuto visitare il sacerdote prigioniero. La situazione di Mindszenty non è destinata a migliorare con il tempo. Lo prova la stretta sorveglianza cui le guardie del regime comunista sottopongono l'Ambasciata americana allo scopo di prevenire da parte del Cardinale ogni tentativo di fuga. Le guardie non si curano di nascondere il compito che è stato loro affidato: armate di fucili mitragliatori esse sono appostate nei pressi dell'Ambasciata statunitense, nelle strade o nelle case adiacenti dalle finestre delle quali non perdono di vista le grigie pareti dell'edificio dove il Cardinale è recluso.

D'altra parte nei confronti del Primate il Governo ungherese è stato assai esplicito. Mindszenty è stato condannato a vita come «criminale e traditore» e come tale sarà definitivamente trattato. Lo ha ricordato Janos Kadar a chi tentò d'ottenere per Mindszenty il salvacondotto che avrebbe consentito al Cardinale di partecipare al conclave pontificio del 1958. «Mindszenty non uscirà» disse in quella occasione il segretario del partito comunista ungherese. E aggiunse: «Può rimanere nella legazione americana finchè salirà al cielo, o all'inferno, forse».

Quanto al contenuto di interesse politico delle memorie di Mindszenty le notizie non sono precise. Pare tuttavia che il volume del Cardinale comprenda capitoli che forniscono una versione inedita ed assai diversa da quella ufficiale dei tragici giorni della rivolta, delle trattative con i russi, dello arresto dei parlamentari e dell'occupazione di Budapest da parte dei carri armati sovietici. Testimone oculare degli eventi del 1956 e protagonista egli stesso, il Cardinale Mindszenty avrebbe raccontato la storia della rivolta mettendo in risalto l'eroismo dei rivoltosi e denunciando le responsabilità della repressione.

Nelle sue grandi linee la storia di Mindszenty è nota: egli fu arrestato dai nazisti nel 1944 e rilasciato alla fine della guerra per essere arrestato nel 1949 dai sovietici. Liberato durante la rivoluzione del 1956 fu trasportato a Budapest da una trionfale colonna di ribelli che gli consentirono di riprendere il suo incarico di capo della Chiesa ungherese. Mindszenty occupò il suo posto soltanto per pochi giorni. Crollata la rivoluzione per sfuggire all'arresto egli fu costretto a chiedere asilo politico all'Ambasciata statunitense.

La richiesta di asilo risale al quattro novembre nel 1956. Oggi inizia quindi il quinto anno di reclusione per il Cardinale Mindszenty. Le restrizioni apportate alla sua vita non lo spaventano. Lo deprime invece l'inattività, l'impossibilità di svolse le funzioni del suo ministero.

U. P. I.

I RAPPORTI FRA JUGOSLAVIA E AUSTRIA

PROSSIMA VISITA DI POPOVIC A VIENNA

Nessun rappresentante di Belgrado invitato alle celebrazioni nella capitale della Russia

Vienna, 4

Viene comunicato ufficialmente che il Segretario di Stato agli Affari esteri della Repubblica federativa della Jugoslavia, Koca Popovic, su invito del Governo austriaco, giungerà il 24 novembre in Austria per una visita ufficiale di tre giorni.

Il Segretario di Stato Koca Popovic ricambierà la visita fatta nello scorso marzo in Jugoslavia dal Ministro degli Esteri austriaco, dott. Bruno Kreisky.

Il portavoce del Segretariato agli Affari esteri, Drago Kunz, ha aggiunto che la Jugoslavia non è stata invitata a inviare rappresentanti a Mosca in occasione dell'anniversario della Rivoluzione di ottobre, che sarà celebrato il 7 novembre.

Drago Kunz ha informato anche che non è stata ancora fissata la data per l'effettuazione della progettata visita in Italia del Ministro degli Affari esteri, Koca Popovic.

Come si ricorderà, l'invito ufficiale a compiere tale visita era stato rivolto al Ministro Popovic dall'on. Folchi in occasione del soggiorno in Jugoslavia, nel novembre dello scorso anno, dell'allora Sottosegretario agli Esteri italiano.

Drago Kunz ha poi dato notizia di una protesta verbale presentata al Ministero degli Affari esteri italiano dall'Ambasciatore jugoslavo a Roma per lo scoprimento di un monumento a Gabriele d'Annunzio, a Ronchi dei Legionari, fatto erigere dalla «Legione del Vittoriale» sul posto dove i volontari fiumani si adunarono il 12 settembre 1919 per intraprendere la marcia su Fiume. «Non comprendiamo come ciò sia potuto avvenire — ha detto il portavoce — nè come mai le autorità italiane abbiano autorizzato una simile manifestazione irredentistica in prossimità del confine jugoslavo, manifestazione organizzata da quegli stessi elementi che hanno sempre ostacolato i buoni rapporti fra i due paesi».

Si apprende intanto che non è ancora noto il termine a partire dal quale la Jugoslavia metterà in moto la progettata riforma monetaria, in seguito a cui verrà anche liberalizzato il commercio con l'estero. Una dichiarazione in questo senso è stata rilasciata oggi alla stampa dal portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo, Drago Kunz, il quale ha peraltro confermato che trattative a questo proposito sono in corso tra la Jugoslavia, il Fondo monetario internazionale e diversi Paesi.

Come è noto, la Jugoslavia, per attuare le riforme progettate ha bisogno di un consistente prestito in dollari che le consenta di affrontare gli squilibri cui, in un primo tempo, daranno inevitabilmente luogo la liberalizzazione del suo commercio con l'estero e l'allineamento del dinaro alle quotazioni occidentali.

Drago Kunz, a proposito delle trattative per il prestito, ha detto testualmente che colloqui per assicurare alla RFPJ i fondi in parola sono stati iniziati in diversi Paesi dell'Europa occidentale e sono tuttora in corso.

Difficoltà per disincagliare il transatlantico «Queen Mary»

Southampton, 4

La «Queen Mary» ha ripreso durante la notte la sua rotta verso Cherbourg dopo che i palombari sono riusciti a togliere un cavo di acciaio che si era avvolto intorno ad una delle quattro eliche del transatlantico.

La nave era rimasta bloccata ieri mattina al largo dell'isola di Wight, poco dopo aver lasciato Southampton. Il cavo di acciaio si era avvolto otto volte attorno all'elica e i palombari del porto di Southampton hanno dovuto lavorare duramente per tutta la giornata prima di riuscire a liberare l'elica.

Nuova linea aerea da Copenaghen a Roma

Roma, 4

Con un quadrigetto «DC 8C» di una compagnia aerea scandinava è stato effettuato oggi un nuovo collegamento sulla rotta Copenaghen-Roma e ritorno. Il «DC 8C», che sviluppa una velocità di 950 km. orari, unirà settimanalmente ogni venerdì Roma a Copenaghen in 2 ore e 25 minuti. Il servizio di linea dell'aviogetto giungerà a Roma da Copenaghen il venerdì alle ore 12,10 e ripartirà da Ciampino alla volta della capitale danese alle ore 14 dello stesso giorno.

Con il volo inaugurale sono giunti a Roma diplomatici, uomini di affari, giornalisti e alti esponenti dell'Aviazione civile e della Polizia di frontiera dei tre Paesi scandinavi.

La signora Perle Mesta, ex Ambasciatore americano in Lussemburgo durante la presidenza di Truman, mostra a San Francisco un grande cartello circolare sul quale si legge «Sono democratica... per Nixon». La signora ha sostenuto che se la nazione voterà per Kennedy si andrà incontro alla guerra

SINGOLARE VERTENZA GIUDIZIARIA IN BRASILE

Impedito dagli studenti un pignoramento all'università

Rio de Janeiro, 4

Un pignoramento realmente fuori del comune è stato effettuato a Rio de Janeiro da un rappresentante del Tribunale della città: è stato infatti affisso l'avviso di pignoramento sulla porta di una delle aule della facoltà di scienze economiche dell'Università di Rio. Il funzionario che ha affisso l'atto ha ordinato pure che i mobili che si trovavano nell'aula fossero trasportati su di un autocarro che attendeva davanti all'entrata della facoltà, per essere trasferiti in altro locale di custodia.

A questo punto, però, sono intervenuti gli studenti presenti i quali hanno preso d'assalto l'autocarro riportando i mobili nell'aula e impedendo che fossero nuovamente tolti.

Il pignoramento è conseguenza di un processo mosso da tre professori che non avevano ricevuto gli onorari da parte della Facoltà di scienze economiche e i cui diritti sono stati riconosciuti validi dal Tribunale di Rio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE ACCUSE AI «BARRICADEROS» D'ALGERI

VIETATO AI MINISTRI DI DEPORRE AL PROCESSO

Un intervento dell'avvocato Charpentier - Isorni rivela particolari sulla tentata corruzione di De Serigny

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

«Questo è il processo dell'Algeria francese: perchè è l'Algeria francese che è in causa. Noi non difendiamo una ventina di imputati, ma tutti coloro che sono scesi nelle vie per amore della patria, per la difesa del suolo nazionale. Difendiamo i 120 mila soldati algerini che vestono la divisa dell'Esercito francese e anche le masse musulmane fedeli alla Francia».

Un silenzio drammatico è sceso nell'aula della Corte d'Assise di Parigi. Giudici, imputati, avvocati, pubblico, giornalisti ascoltano il capo degli avvocati parigini, il loro numero uno, Charpentier, che parla del processo delle barricate.

Charpentier parla con molta pacatezza, ma si avverte nel fondo della sua voce una specie di contenuto ardore che dà una maggior forza alle sue parole. Certo è una grande sorpresa sentire questo avvocato parlare in modo tanto aperto dell'«Algeria francese». Egli è, per definizione, lontano da tutte le passioni politiche, quando è in Tribunale. La sua missione è quella di far rispettare i diritti della difesa, la libertà sovrana del dibattito. Era il compito che aveva assolto, con molta dignità, bisogna dirlo, durante il difficile processo della «rete Jeanson». Ma oggi, Charpentier emette un giudizio su tale processo. «Noi non faremo come gli avvocati di un recente processo: benchè nella istruttoria la difesa abbia trovato molte lacune atte a nuocere al potere della difesa e capaci di far annullare il processo, noi non opporremo ostacoli al normale dibattimento. Anche se esso si svolge dopo la famosa ordinanza emessa dal Governo intesa a restringere la libertà della difesa. Per una drammatica ironia, il Governo ha confuso gli avvocati della Algeria francese con gli avvocati dell'FLN».

Questa affermazione, che ha fatto sensazione, avrà certo molta eco nel mondo degli avvocati parigini e francesi: sono da aspettarsi polemiche e proteste specialmente da parte dei numerosi avvocati che solitamente difendono gli algerini dell'FLN.

Charpentier ha poi attaccato in modo molto indiretto, il gen. De Gaulle, affermando che «chi vive troppo in alto, chi sta sulla montagna, non riesce a vedere e sdegna di vedere ciò che accade nella pianura». Anche il Governo è stato criticato da Charpentier il quale dopo aver attaccato la stampa estera che — dice lui — deforma la verità sull'Algeria, appoggiando l'FLN, ha concluso affermando: «Da questo processo aspettiamo la verità, la sola: quella che l'Algeria è terra francese».

E' la volta dell'avvocato Isorni, famoso per avere difeso il Maresciallo Petain. Isorni difende De Serigny, ex direttore dell'«Echo d'Alger». La questione che solleva Isorni è di una estrema delicatezza: si tratta della libertà di stampa e della responsabilità che hanno i giornalisti attraverso i loro scritti.

Isorni sostiene che il Tribunale non è competente a giudicare questa parte del processo, ma ha voluto fare il processo al Governo e al regime gollista per il loro comportamento nei confronti di Serigny. Alain De Serigny, rivela Isorni, è stato arrestato non soltanto per aver scritto articoli che finivano con il grido di «viva la Francia», ma anche per raggiungere uno scopo perseguito da molto tempo: impossessarsi del giornale più letto di Algeri. «De Serigny vi dirà di avere ricevuta la visita di un personaggio importante dell'attuale regime il quale gli ha proposto di vendere il pacchetto azionario dell'Echo d'Alger, aggiungendo: "In questo caso, tutto si arrangerà". Ecco una verità che dovevate sapere», dice Isorni.

Infine la parola è all'avvocato di Lagaillarde. Egli afferma che l'arresto del deputato di Algeri è stato illegale e illegittimo e vuole che il Tribunale lo sappia. Il rappresentante del Governo, che è procuratore generale al processo, ha chiesto di rinviare a domani il dibattito per permettergli di replicare alla difesa.

Quattro Ministri, tra cui Debré, sette generali, cinquanta colonnelli, venti deputati sono stati citati dalla difesa in qualità di testimoni. Questo elenco è stato letto in apertura di udienza. In fine di udienza si è saputo che il Consiglio dei Ministri straordinario di oggi aveva rifiutato l'autorizzazione ai Ministri di recarsi in Tribunale. Il Primo Presidente della Corte d'Appello si recherà al domicilio di ciascuno di essi e porrà loro alcune domande. La loro testimonianza consisterà in ciò.

S. T.

UNA BREVE CERIMONIA A TEHERAN

IMPOSTO IL NOME AL FIGLIO DELLO SCIÀ

Calorose manifestazioni di simpatia da parte della folla - Oggi Farah Diba e il neonato lasciano la clinica

Teheran, 4

Si apprende da fonti bene informate che l'Imperatrice Farah lascerà l'ospedale con il bambino domani. Un bollettino medico, informa che l'Imperatrice ed il neonato sono in buone condizioni. Il principe ereditario, che ha quattro giorni, è stato circonciso oggi, secondo le usanze musulmane.

La cerimonia dell'imposizione del nome ha avuto luogo questa sera alla presenza dello Scià, della famiglia reale, del capo religioso Seyid Hamman, dei Ministri e di alti funzionari.

La camera in cui si è svolta la cerimonia dell'imposizione del nome era decorata di fiori. Il dott. Hassann Imami ha sussurato il nome «Reza» nell'orecchio destro del neonato ed ha poi detto: «Ti chiamo Reza, per grazia di Allah».

I membri della famiglia reale hanno applaudito e poi hanno cominciato a mangiare dolci, un gesto simbolico per «addolcire la vita del principe ereditario». La grande folla che si era raccolta fuori della clinica ha applaudito ed ha gridato «Viva lo Scià, viva il Principe, viva la Regina».

La cerimonia ha luogo generalmente sei giorni dopo la nascita, ma è stata anticipata dopo l'annuncio che la Regina Farah farà ritorno domani a palazzo reale con il figlio.

Questa sera il nome del Principe è stato iscritto nei registri della popolazione come «Sua Altezza Reale Principe Reza, figlio di Sua Maestà Imperiale Mohammed Reza Scià Pahlevi e di Sua Maestà Imperiale la Regina Farah Pahlevi dell'Iran».

Il gen. Alavi Moghadam, Ministro degli Interni e facente funzione di capo della polizia, aveva rivolto un appello radio alla popolazione perchè si mantenesse disciplinata quando domani il corteo reale percorrerà la strada dall'ospedale al palazzo. Le manifestazioni entusiastiche della folla sono continuate anche oggi nella capitale dell'Iran.

Cinque algerini uccisi da terroristi a Parigi

Parigi, 4

In una incursione terroristica, compiuta stasera in un caffè del sobborgo parigino di Drancy, sono morti cinque musulmani algerini ed altri tre sono rimasti feriti.

Un numero non precisato di altri musulmani, presumibilmente appartenenti ad un'organizzazione terroristica algerina, hanno sparato con mitra e pistole contro dieci operai algerini che sedevano nel caffè. Prima che la polizia arrivasse sul posto, i terroristi si erano dileguati.

Manifestazioni di profughi ungheresi a New York

New York, 4

Circa 125 membri della Federazione degli ex detenuti politici ungheresi e combattenti della libertà hanno organizzato questa mattina una manifestazione di fronte alla residenza del rappresentante ungherese all'ONU.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Vasta scelta. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 50038 M

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE, referenziata, sappia cucinare bene, cercasi. Telefono 36575. S. Caterina 2, III p. 70201 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 35729. 70125 C

FATTURISTA, stenodattilografa, cassiera, conoscenza francese, referenze, offresi. Tel. 73784. 70187 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Telef. 35367. 29570 CC

BORA freddo evitate senza attendere applicando nostro sistema, primarie referenze. Telefono 95341. 70197 CC

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

MASSAGGI con applicazione raggi infrarossi contro reumi, artriti. Tel. 24720. 50078 CC

PERMANENTI americane complete, bellissime, lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5. Telef. 31589. 69950 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA, garzona pratica cerca Salone Bonivento, piazza Unità 2. 70163 D

CERCASI venditrice tabacchi pratica con referenze. Cassetta 70206 D UPI.

CERCASI stenodattilografa conoscenza inglese tedesco. Società Import Export. Indirizzare offerte, indicazione studi compiuti. Cassetta 70169 D UPI.

DATTILOGRAFA - segretaria buona presenza 22-28enne, anche principiante, purchè scriva correttamente, disposta viaggiare anche estero, cerca scrittore. Scrivere cassetta 70191 D UPI.

EDITRICE importanza nazionale scopo sviluppo proprio organizzazione commerciale esamina domanda persone spiccate attitudini trattative clientela. Idonei frequenteranno corso addestramento retribuito. Ottime possibilità carriera et sistemazione. Trattamento assistenziale. Esigonsi: referenze prim'ordine, assoluta moralità, buona cultura, patente. Scrivere cassetta 1045 SPI Torino. 6429/1 D

GIOVANE 17-20enne perfetta conoscenza lingua tedesca cerca ufficio viaggi anche primo impiego. Cassetta 2873 D UPI.

RAGAZZO alimentari cercasi. Via Ghega 10 - Montorsino 11. 50088 D

SI esaminano domande per la assunzione di Ingegneri Navali e Meccanici delle varie specialità non oltre trentacinquenni con esperienza Cantiere od Ufficio Tecnico. Si richiede conoscenza lingua inglese. Ottime prospettive per elementi di valore desiderosi migliorare. Assicurasi discrezione. Indirizzare domande con curriculum, referenze, pretese e tutti altri elementi del caso a cassetta 49845 D UPI.

TAPPEZZIERI operai, mezzi lavoranti e apprendisti cercansi. Presentarsi lunedì ore 12-13, Viale XX Settembre 38. 29947 D

UOMO fatica con patente massimo 30enne cercasi. Referenze. Cassetta 29948 D UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA indipendente, acqua corrente, ambiente signorile, bagno. Telef. 31998. 70211 F

MOBILIATA affittasi uno due amici, bagno, telefono. Machiavelli 7, II sinistra. 70203 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA Medie, Avviamenti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Ricupero anni perduti. ISTITUTO ENENKEL, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 29921 G

ANNO studio preparazione corsi diurni, serali: licenza media, avviamento; francese inglese, serbocroato, tedesco, stenografia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339.

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

MADRELINGUA inglese, lezioni sia bambini che adulti. Telefono 93700. 70128 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANSI appartamenti da 1 a 5 stanze con e senza spese. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11. 70210 I

AFFITTANZA cedesi appartamento tre camere cucina bagno grande giardino fitto 10.000 compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 70204 I

AFFITTASI villa paraggi Rossetti, 4 stanze, bagno, accessori, riscaldamento, luce industriale, giardino, 30.000 mensili. Cassetta 70207 I UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno installato, riscaldamento, affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, I, ore 10-12. 70183 I

APPARTAMENTO bicamere, cameretta, cucina, accessori (S. Giacomo) 18.000 affittasi, piccole spese. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 70205 I

LOCALE adatto negozio frutta verdura in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1801 I

SOLEGGIATA, tristanze, poggioli, riscaldamento, bagno, duplex, ascensore, 5 filovie, disponibile fine dicembre affittasi. Telefonare 91119 ore 14-15. 70190 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE, bagno, accessori, possibilmente percorso tram 6 cercasi affitto pronta entrata. Offerte precise con prezzo e indicazione ore visita. Cassetta 50100 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. ASSORTIMENTO cucine «Zoppas», «Triplex», elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Aspirapolvere. Tubi fumo smaltati. Deposito San Lazzaro 16. 69893 M

A.A.A. CARROZZINE lettini occasione assortimento. Madalosso, Trentaottobre-Torrebianca. 69647 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolveri, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12.

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio. Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 70151 M

MACCHINE maglieria occasione vende privato. Telefonare 41916, ore 8-11 e 14.30-15.30. 29987 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. STANZE cucine soggiorni permaflex carrozzine lettini. Madalosso. Trentaottobre - Torrebianca. 69647 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 29920 NN

A. GUARDAROBA 15.000 altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 29920 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, salotti, divaniletto, cucine formica, armadiletto, mobilbar, stanze scapolo, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19. Via Rittmeyer 16, I piano. 50081 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

CAUSA partenza vendo tutti i mobili di casa e elettrodomestici. Telef. 30341. 29978 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE, impianti completi, capsuleggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano via Parini. 5191 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GLASCO Corporation (USA) e Bally Vendig Corporation di Chicago (USA) per introduzione su mercato italiano dei loro apparecchi distributori automatici a moneta di assoluta novità per l'Europa e l'Italia esaminano domande di persone dinamiche in possesso di un capitale minimo di due milioni per stabilire esclusività per zone. Indirizzare richieste: EUROMATEN, Agenzia Italiana, Glasco-Bally, via Lancioni 69, Roma. 6300 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCONTROLLO «candele» immediato, l'unica specializzata a Trieste, «Casa della Candela».

PRIVATO vende 1100/103 febbraio '58 revisionata completamente, prezzo aggiornato post Salone Torino. Tel. 95633.

CANDELE Marelli originali lire 350 compreso autoservizio. «Casa della Candela». 29998 Q

CANDELE originali Champion, K.L.G., Bosch, Lodge, A.C., Beru ecc. lire 400 compreso autoservizio. «Casa della Candela», via Milano 4. 29998 Q

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 44. Telef. 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespe, Scooter, Moto e Motofurgoncini usati. 29759 Q

500-C ottima vende privato. Telefonare 41916, ore 8-11 e 14.30-15.30. 29987 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ABBIGLIAMENTO tessuti, mercerie, posizione, con senza prelievo merce, vendesi. Cassetta 30008 R UPI.

CERCO urgentemente 500.000, massima garanzia. Cass. 70202 R UPI.

SALONE parrucchiere centralissimo, elegante, nuovo. Cedesi in gerenza società a persona capace con clientela. Telefonare 31576. 70209 R

VI FINANZIAMO l'acquisto rateale di autoveicoli con pagamenti a lunga scadenza e Vi assicuriamo ai costi più bassi. Telefonare 37077. Autopratiche Adriatico, Foro Ulpiano n. 5. 30000 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 29955 S

A.A.A. APPARTAMENTI tristanze e servizi, vista mare, paraggi via Margherita, vende impresa. Telef. 61931. 29955 S

APPARTAMENTI villetta Gretta 1.000.000 contanti, rimanenza mutui, cambiali. Altri centro. Tel. 30422, Corso Italia 31, II p. 70208 S

APPARTAMENTI via dell'Istria corso costruzione, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Fabiosevero, 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria stanza, cucina, 800.000; altri stanza, cucina, stanzetta, 950.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona Rossetti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda Boschetto 2-3-4 stanze, doppi servizi, centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona via Franca, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, lisciaia, 1 poggiolo, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTO zona Stazione 2 stanze, cucina, ripostiglio, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

CASETTA San Sabba 2 stanze, cucina, soffitta, mq. 800 terreno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1810 S

CASETTA libera, due quartieri, vista mare, prossimità via Commerciale, filobus 28, circa 500 metri orto vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cass. 29961 S.

CASETTA rustica mare bistanze servizi vicinanza Trieste contanti cercasi. Offerte con prezzo. Inintermediari. Cass. 70196 S. 70196 S

LOCALE 40 mq. adibito fiaschetteria vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

MAGAZZINO vendesi Vicolo del Castagneto. Telefonare ore ufficio 23629. 2812 S

TERRENO Sistiana 1000 mq. vendesi. Cassetta 70137 S UPI.

ULTIMI due appartamenti tristanze servizi, zona via Romagna, riscaldamento centrale, giardino privato, balconate, parco condominiale, garage, vendonsi ampie facilitazioni di pagamento con mutuo massimo sessanta per cento da pagarsi mensilmente in anni cinque. Piccolo acconto in contanti. Telefonare ore ufficio al 23629. Veneta Costruzioni, via Milano 4. 2811 S

VILLA con due appartamenti, 4 stanze, servizi, riscaldamento autonomo, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 902 S

ZONA centrale vendesi per abitazione o ufficio appartamento tristanze, servizi, ripostiglio, armadio a muro, pronta consegna. Mutuo fino al 60% in anni cinque, resto in contanti o dilazionato in anni uno. Telefonare ore ufficio 23629. Costruzioni Edili Generali, via Milano 4. 2812 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma Bologna - Bari Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale